LO SPIRITO
DELL' ISTORIA
O
LETTERE
POLITICHE E MORALI
DI UN PADRE AL SUO FIGLIO
SULLA MANIERA DI STUDIARE L' ISTORIA

DI ANTONIO FERRAND

Tomo Ottavo

Magistra vitae.

FIRENZE MDCCCV.
NELLA STAMPERIA DEL GIGLIO
CON APPROVAZIONE.

ALLA VALOROSA
TEMIRA PARRASIDE

ADIMETO METONEO

ALlorchè d' inalzar mi prefissi sull' Arno un edifizio, rassomigliante in parte al maestoso, dal Sig. Ferrand sulla Senna inalzato, vennemi in pensiero di renderlo con otto stabili colonne solido, e dall' ingiurie del tempo securo. Una di queste, che non

più con metaforico senso colonne, ma gentili, e rispettabili persone appellerò, Voi diveniste, o Valorosa Temira, accordandomi graziosamente di porre in fronte al presente Volume il Vostro pastoral Nòme, ch' io ad ogni altro prepongo, per esser quello, che vi à fatta nella repubblica Letteraria, e tra gl' Italiani Poeti famosa; e perchè quasi superbo mi rende, porgendomi il dritto di trattarvi con quella semplicità, non disdicevol' a noi Compastori d' Arcadia. Forse leggendolo quì, piuttosto che in uno de' Tomi antecedenti, da alcuno estimerassi, che a bella posta abbia ciò fatto, onde porre ad una dell' estremità il Vostro nome, avendo all' altra locato quello d' un Insigne Soggetto, che ammiratore del Vostro talento, e delle sociali virtù, è seco Voi in amicizia legato: altri giudicherà, ch' essendo quest' ultimo Volume l'epitome dell' Istoria universale, sù cui Ferrand riflettè da Filosofo, io abbia voluto aprirvi l' inesauribil miniera di quell' istorici argomenti, che Voi con tanta felicità

rivestite, e nel linguaggio delle Muse all'improvviso esponete. Ma per disingannar chiunque in guisa tale opinasse, protesto, che la sola casualità mi v'indusse, e l'ordine con cui i miei Mecenati benignamente l'offerta accettarono. Qualunque siasi per altro il luogo, dalla sorte alla presente Dedicatoria destinato, sarà sempre a proposito per il mio scopo, qual'è quello di pagar al Vostro merito un letterario tributo; e di far nella maniera più luminosa palese l'attaccamento e la stima, ch' io vi professo. Mentre in tal pensiero fisso mi stava, e come meglio per me potevasi esprimervi i veraci sentimenti dell' animo in mente volgeva, addormentomi, e sogno.

La parola *sogno* son certo che farà ritorcer da queste pagine alla severa critica il ciglio, e forse aggrottato in me fissarlo, per denotar il dispiacere arrecatole dal veder cominciare un Volume, sacro alla grave Istoria, e d'un bel Nome decorato, con un racconto, che a prima vista si giudica favoloso, e puerile. Potrei, per ismor-

zar l'ira nascente di questa temibil nemica d' ogni novità letteraria, in mia giustificazione allegare, che quasi tutte l'istoriche carte van ripiene di sogni, non eccettuando quelle, esigenti da noi venerazione: ma siccome credo del par sufficiente a scolparmi, ed a quietarla, l'addurre non esser alfin questo scritto parte integral dell' Istoria, bensì una lettera d'offerta, forse troppo focosamente gittata da una penna solita a vergar fantastiche idee, e diretta a chi è avvezza a felicemente imaginarne; così senza entrar in tai discussioni, fondomi sopra di ciò, e mi lusingo che scusabil ritroverassi questo Poetico delirio.

Vidi dunque, o parvemi almen di vedere, un vasto Oceano, le di cui placide onde, ed il puro Orizzonte allettavano, e quasi invitavan a valicarlo; tanto più che una distinta voce sembrava assicurar del possesso d'una specie di vello d'oro chi avesse tentata questa facil navigazione. Forse la lettura fatta di recente d' Apollonio Rodio eccitò in me questa stravagantis-

sima idea, o forse la sete connaturale a tutti gli uomini d'arricchirsi di quel metallo, che la povera e nuda Filosofia chiama corruttor de' costumi. Approvvisiono pertanto un picciol naviglio di quanto abbisognar potevami alla navigazion d'otto mesi, spazio calcolato sufficiente a tale tragitto, e sciolgo dal lido. Ma salpato appena, quel Cielo, che sereno appariva, divien fosco e nubiloso, ed il mar, ch'era tranquillo, s'inorgoglisce, e minaccia. Subito il timor di naufragare verso il lasciato porto respingemi: ma il dispiacer di vedermi da chi scorsemi partire deriso, m'impegna a continovare, ad onta d'una tempesta, dalla quale non un inesperto nocchier, qual io conosceami; ma sarìa stato atterrito Palinuro, e Tifi medesimo. Non iscatenò Eolo tanti Venti, per appagar l'implacabil Giunone a' danni delle Frigie antenne, quanti dalle sue grotte ne scaturirono a' miei; nè tali latranti Scille, o tal'ingorde Cariddi, per quant'Omero e Virgilio ci narrano, spaventarono

Il pio Trojano, e l' Itacense accorto.

Quante, oltre ai previsti scogli, mi si attraversarono per il cammino, e di tratto in tratto obbligaronmi a far getto delle preziose merci, ond' era carco il mio legno, per sostituir talvolta, a mantenerne l' equilibrio, borra, o almeno materia di niun pregio, od estranea. S' io fossi stato capace d' adottar l' erronea credenza de' seguaci di Zoroastro; s' io ammettessi, cioè, i due Principj, chi, nel veder tutto questo, avriami levato dalla testa, che Arhiman non fossesi contro di me dichiarato? E chi meco non avrialo supposto, quando per intender il mio destino, all' Oracol di Proteo ricorrendo, muto per voler di quel malefico Genio si sta, e veggiomi senza ragione contrastate ancora le profezie? Null' altro mi resta, che secondar la sorte; e dopo d'essermi veduto or alle stelle, or agli abissi balzare; dopo d' avere scorto squarciate le vele, sgominate le sarte, sdrucito

il mio legno, e me presso a soccombere, afferro una tavola, con cui vengo dal flutto incalzato alla riva: sovra quella, (osservate la concatenazion dell'idee) siccome al mio, e Vostro Nume raccomandavami, sù quella riva Voi, sua degnissima Sacerdotessa ravviso, che pietosamente a salvarmi la man mi stendete: e nel darvi la mia tremante: *eccomi*, parmi di gridar, *in sicuro*. E quindi sembrami di porgervi l' umide vesti, e di supplicarvi nell' appenderle in voto all' altar Delfico, o al Patareo, di prometter per me ad Apollo, che mai più intraprenderei simili navigazioni. Ma fosse il moto d'allegrezza, la fatica per trasportarmi al lido, che accelerasse la circolazion del mio sangue, in quell'atto medesimo risvegliomi; ed invece delle vesti, trovo ch' io stava per consegnarvi il presente Volume. Allora dico: tutto il sogno non è finto; giacchè se non altro, vi è di vero la tenue sì, ma rispettosa mia offerta.

Accettatela dunque con un tratto dell' esperimentata Vostra cordialità; che sarò appieno felice, se potrò coronar l'opera del Sig. Ferrand, anzi la mia Traduzione, con i Lauri Cirrei, Lauri che, a dispetto dell' invidia e del tempo, sulla Vostra fronte verdeggiano.

P R E F A Z I O N E

Gli scritti, che col titolo di Prefazione, o d' Avviso al Cortese Lettore, sogliónsi d'ordinario dagli Autori, o dai Traduttori premetter all' Opere, fatte di pubblica ragion dalla stampa, o contengono l' istoria del Libro, procurando con tracciarne il piano, ed offrirne idea sufficiente, d' interessar di buon' ora la curiosità degli eruditi; o àn per oggetto di tesser l' apologia di chi scrisse; e qualche volta la critica di chi trattò anteriormente somiglianti materie. Inopportuno, ed anzi ridicolo sarebbe, al termin di questa Traduzione, il far parola intorno all' Opera del Sig. Ferrand, *non tanto perchè oramai chi lesse ne giudicò da per se medesimo, quanto perchè à maestrevolmente l' Autore assegnate le cause, che la fecero nascere, ed allegate le ragioni, che lo determinarono a pubblicarla, in una elegante, e non*

mutilata Prefazion Francese, cui rimetto chiunque volesse appien sodisfarsi: e molto più inopportuno sarebbe, s' io imprendessi a far la difesa e d' uno scrittore e d' un libro, riconosciuto oramai per l' intrinseco merito, per la quantità dell' Edizioni, con rapida successione in Francia, ed in Italia sortite alla luce; per il conto fattone dai Letterati Nazionali, ed esteri, degnissimo riconosciuto dell' universale estimazione; checche dir ne possano o i superficialmente istruiti, o gl' invidi, tra' quali non intendo d' annoverar quelli, che per voglia di mostrarsi finalmente critici, si scagliarono alquanto contro di questo commendevol lavoro. Chi, per esempio, fra questi ultimi pretese di trovarlo assai oscuro, e soverchiamente Metafisico: chi falso, ed erroneo ne' fatti: chi anco di troppo libero, e spregiudicato nel trattar materie, oramai note, e da riscontrarsi in cento e cento veridici autori: e chi per ultimo troppo parziale per l' istoria della sua Patria.

S' io avessi creduto di risponder a

tali obiezioni, e d' intraprenderne la difesa, lo avrei secondo le mie forze fatto piuttosto in principio, che al termine. Ma siccome mi son figurato, che l' Autore medesimo, nel vedersi dalla critica preso di mira, avrìa nobilmente risposto col Tasso

. . . Il Fulmine non cade
In basso pian, ma sull' eccelse cime

E siccome non è mio scopo nè il cercar brighe per altrui, nè il por sotto gli occhi di chi si compiacque favorir questo lavoro cose ripetute, e superflue; così piuttosto restringomi a giustificar me stesso con chi, senza saper lo perchè, *mi attaccherà d' aver in qualchè luogo sfigurato l' Originale; con chi griderà, per non aver avuto il promesso numero delle pagine, interpretando* l' incirca *piuttosto a suo, che a mio favore; con chi non intendendo forse bene la forza del titolo dell' Opera* lo Spirito dell' Istoria, *sperava di trovar piuttosto dettagli, che riflessioni, piuttosto l' istorico, che il Filosofo. Ma se pazientavano essi fino all' ultimazion della stampa, avrian vedu-*

to, che trovandosi il Traduttore nella necessità di variar affatto, per tipografiche, e non previste circostanze, il sistema, e la division delle materie, nel Manifesto prefissa; e costretto a restringer in soli sette Volumi l' Opera del Sig. Ferrand, à dedicato onninamente (cred' egli con piacer e vantaggio de' suoi Lettori) l' VIII. a contener un rapidissimo quadro istorico, che presenta i fatti di tutte le Nazioni tanto in complesso, che individualmente, dalla Creazione del Mondo alla metà del secolo XVIII. A' procurato di trarre il medesimo da sicura accreditatissima fonte, di riscontrare l' Epoche, di estenderlo con precisione e chiarezza; così quelli, che si credean defraudati nel numero delle pagine, saran sodisfatti; quelli, che volean dettagli istorici, non avranno che desiderare; e quelli infine, che pretendean degli schiarimenti nelle note, con cui più che illustrar l' opera del Sig Ferrand, *s' intese di rammentar i fatti a chi non gli avesse in sul momento presenti, troveranno doviziosamente in quest' in·*

sieme di che appagare la loro ragionevole curiosità. E quì stimiamo opportuno avvertir chiunque si facesse a richieder, perchè non apporle piuttosto a' luoghi respettivi; essersi reputato migliore d' unirle in un discorso, il quale anco da per se solo servir possa alla gioventù come un libro d' Istorici elementi.

Ed eccoci giunti alla meta prefissa, a quella cioè di far economizzar il tempo, e la spesa de' libri per chi vuol imparare a conoscer l' istoria; d' insegnar il vero metodo per istudiarla, d' invogliare, con i quadri e nozioni esibite chi n' è affatto digiuno, ad apprenderla; e di spinger ad internarsi chi l' avesse leggermente scorsa per mero passatempo, e non già come l' istruzione eterna sull' arte di far la propria, e l' altrui felicità.

ISTORIA

UNIVERSALE.

I Ep.
anni del mondo

LA prima Epoca vi presenta a prima giunta un grande spettacolo: Iddio che crea il Cielo e la Terra colla sua parola, e fa l' uomo a su imagine. Da questo comincia Mosè il più antico tra gli Storici, il più sublime tra i Filosofi, il più savio tra i Legislatori.

Colloca egli questo fondamento tanto della sua storia quanto della sua dottrina e delle sue leggi. Dopo ci fa veder tutti gli uomini compresi in un sol uomo, ed eziandio la femmina, da lui estratta; la concordia de' matrimonj, e la società del genere umano su' questo fondamento stabilita: la perfezione e la potestà dell' uomo, fin che mantiene intatta l' imagin di Dio: il suo impero sopra gli animali: la sua innocenza: il precetto divino; la malizia dello spirito tentatore, e la sua apparizione sotto la figura del Serpente; la caduta di Adamo, e d' Eva, funesta a tutta la lor discendenza; il primo uomo punito in tutti i suoi figliuoli, e il genere umano maledetto da Dio: la prima promessa della Redenzione, e la futura vittoria degli uomini sopra il Demonio, che gli à mandati in ruina.

anni del mondo 129

La terra comincia a riempirsi, e i peccati si aumentano. Caino primo figliuolo d'Adamo fa veder al mondo nascente la prima tragica azione; e la virtù comincia da quel punto ad esser perseguitata dal vizio. Compariscono de' due fratelli i contrarj costumi; e l'innocenza d'Abele, e le sue offerte aggradevoli, quelle di Cain rigettate, la sua avarizia, la sua empietà, il fratricidio, e la gelosia, madre delle uccisioni, il gastigo di questo delitto; la coscienza del fratricida da continui timori agitata: la prima Città fabbricata dall'empio, che cerca un asilo contro l'odio del genere umano: l'invenzion delle Arti fatta dà suoi figli; la tirannia delle passioni, e la malignità prodigiosa del cuore umano, sempre al male inclinato; la posterità di Set, malgrado questa depravazione, fedele a Dio; 987 il pietoso Enoc tolto dal mondo, indegno di possederlo; la distinzion dei figliuoli di Dio dai figliuoli degli uomini, vale a dire, di coloro, che viveano secondo lo spirito, da coloro, che vivean secondo la carne; la lor mescolanza, e 1536 la corruttela universale del mondo; la rovina degli uomini denunziata ai peccatori da Noe; la loro ostinazione dal dilu- 1656 vio punita; Noè, e la sua famiglia per la riparazion del genere umano preservata.

Ecco quanto è succeduto nello spazio di 1656, anni. Col genere umano Noè conservò le Arti, tanto quelle che servivano di fondamento alla vita umana, e

gli uomini sapevano fin dalla loro origine, quanto quelle che dipoi avevano inventato. Le prime sono l' agricoltura, l'arte pastorale, quella di vestirsi, e forse quella di fabbricarsi l'abitazione,

anni del mon do II. Ep.

Dopo il diluvio si riducon la diminuzion della vita umana, la mutazione del vivere, e nuovo alimento, sostituito ai frutti della terra, alcuni precetti dati a voce da Noè, la confusion delle lingue nella torre di Babel, primo monumento dell' orgoglio, e della debolezza degli uomini, la division de' tre figliuoli di Noè, e la prima distribuzion delle terre. La memoria di questi tre primi autori delle nazioni s' è conservata fra gli uomini. Iafet, che à popolata la maggior parte dell' Occidente, vi è restato famoso sotto il nome d' Japeto: Cam, e suo figlio Canaan non sono stati men conosciuti fra gli Egizj, e i Fenicj: e la memoria di Sem è sempre durata presso il popolo Ebreo, che n' è disceso.

1657

Un poco dopo Nembrot, uome feroce, diviene a cagion del suo umor violento il primo de' conquistatori: ed ecco l' origin delle conquiste. Stabilì in Babilonia il suo Regno. Intorno allo stesso tempo Ninive fu fabbricata, ed alcuni Regni stabiliti. Essi erano piccioli in quel tempo, e trovansi nel solo Egitto 4. Principati, quel di Tebe, di Tin, di Menfi, e di Tani, ch'era la Metropoli del basso Egitto. Si può rapportare eziandio a quel tempo il principio delle leggi, e della polizia degli Egizj, quello delle loro piramidi, che

ancor durano, e quello delle osservazioni Astronomiche, tanto di questi popoli, che de' Caldei: vedonsi ancora ascender a quel tempo, non più addietro, le osservazioni che i Caldei, primi osservatori degli Astri, diedero a Callistene a favor di Aristotile.

anni del mon d. 1771

Il tutto comincia: non v'à istoria antica nella quale non appariscano manifesti vestigj della novità del Mondo. Si vedono stabilirsi le leggi, dirozzarsi i costumi, e formare gl' Imperj. Il genere umano esce a poco a poco dall' ignoranza; l' esperienza lo ammaestra; l' Arti s' inventano, o si perfezionano. Al moltiplicarsi degli uomini si và moltiplicando la terra: si passano i monti, i fiumi, ed i mari, e stabilisconsi nuove abitazioni. La terra, dianzi immensa foresta, prende altro aspetto: i boschi cangiansi in campi in pasture, in villaggi, in borgate, e finalmente in Città. Si prendono certi animali, e si avezzano al servigio, si combatton prima le fere, e fanno inventar le armi, che posica contro i loro simili rivoltano gli uomini. Nembrot il primo guerriero, è chiamato *Cacciatore robusto*. Con gli animali seppe l' uomo addomesticar ancora i frutti, e le piante: piegò a suo uso i metalli e a poco a poco tutta si fece servir la natura. La cognizion di Dio, e la memoria della Creazione, discostandosi da quel paese, và mancando: le tradizioni si obliano, o divengono oscure: le favole, che lor succedono, ne ritengono fievoli idee: le false Divinità si moltipli-

cano; e questo dà luogo alla vocazione d'Abramo.

anni del mondo III. Ep.

426. Anni dopo il diluvio, siccome camminavano i popoli secondo la sua corruttela, e scordavansi di Dio, loro Creatore, questi nel mezzo alla corruzione si prescelse un popolo eletto. Fù chiamato Abramo per esser di tutti i credenti padre, e capo. Iddio lo chiamò nella terra di Canaan, ove stabilir volea il suo culto, ed i figliuoli di questo Patriarca, che avea risoluto di moltiplicar come le stelle del Cielo, e come l'arena del Mare. Alla promessa, ch'ei fece di dar questa terra a'suoi discendenti, aggiunse la gran benedizione che doveva esser diffusa sopra tutti i popoli del Mondo in G. C. nato della sua stirpe. Questo è quel G. C. che Abramo onora nella persona del Sommo Pontefice Melchisedech, il quale lo rappresenta; a lui paga la decima del bottino, riportato sopra i Re vinti; da lui riceve la benedizione. Nell'immense ricchezze, e potenza, conservò Abramo gli antichi costumi; menò sempre una vita pastorale: gli diede il Cielo degli ospiti; e gli Angioli manifestarongli i consigli di Dio: ei vi credette, e in tutto si fè vedere ripieno di fede, di pietà. Al suo tempo Inaco, più antico di tutti i Re conosciuti da' Greci, fondò il regno di Argo. Trovansi dopo Abramo, Isacco suo figliuolo e Giacob suo nipote, imitatori della sua fede: perciò Iddio replica lor le promesse, fatte al genitore, e com'esso li conduce. Isacco benedice Giacob-

2082

2248

anni del mondo

be in pregiudizio di Esaù, suo fratello primogenito; e ingannato in apparenza, eseguisce coll' effetto i consigli di Dio. Giacobbe protetto da Dio sopravanza in tutto Esaù. Un Angiolo, col quale ebbe una misteriosa lotta, gli dà nome d' Israel, da cui i suoi figliuoli Israeliti si appellano. Nacquero da lui i 12. Patriarchi, padri delle 12. Tribù del popolo Ebreo, fra gli altri Levi, da cui doveano uscire i Ministri delle cose Sacre; Giuda da cui doveva uscir colla stirpe Reale Cristo Re dei Re, e Signor de' Signori; e Giuseppe, da Giacobbe prediletto. Ivi si spiegano nuovi segreti della provvidenza: vi

2276 si vedono l' innocenza e la saviezza del giovine Giuseppe nemica sempre de' vizj, e sollecita a reprimerli ne' suoi fratelli; i suoi profetici sogni; i suoi fratelli ingelositi, e la gelosia causa per la seconda volta d' un fratricidio; la vendita di esso; la fedeltà, che al padrone conserva, e la sua castità; le persecuzioni, ch' ella

2287 muove contro di esso; la sua prigionia, e la sua costanza; le sue predizioni: la sua liberazion prodigiosa; la spiegazione

2289 de' sogni di Faraone; il merito di Giuseppe riconosciuto; il di lui genio eleva-

2292 to; e la protezion di Dio, che da per tutto lo mette in dominio; il suo antivedimento, i consigli, e l' assoluta potestà nel Regno del Basso Egitto; con tal mezzo la salute del padre, e della famiglia. Questa famiglia amata da Dio si stabilì in quella parte dell' Egitto, di cui Tani era la Capitale, e tutti i Re pren-

devano il nome di Faraone. Giacobbe muore, e poco prima della sua morte, fa quella celebre profezia, in cui svelando ai figli lo stato di lor discendenza, scopre in particolare a Giuda i tempi del Messia, che dovea nascer dalla sua stirpe. La famiglia di Giacobbe divenuta in poco tempo un gran popolo, la prodigiosa moltiplicazione eccita la gelosia degli Egizj: gli Ebrei son odiati con ingiustizia, e perseguitati senza pietà. Iddio fa nascer Mosè, ch' egli libera dall' acque del Nilo, e fa cader nelle mani della figliuola di Faraone, la quale come suo lo alleva, e nella sapienza degli Egizj lo fa istruire. Si stabiliscon in quei tempi i popoli d' Egitto in diversi luoghi della Grecia. La Colonia, che Cecrope condusse dall' Egitto, fondò 12. città, o borghi, de' quali compose il Regno d' Atene; e vi stabilì colle leggi del suo paese gli Dei, che vi erano adorati. Poco dopo sopraggiunse il diluvio di Deucalione nella Tessaglia, confuso coll' universale de' Greci. Eleno figliuol di Deucalione regnò in Frigia, paese della Tessaglia, e dette il suo nome alla Grecia. Intanto allo stesso tempo Cadmo, figliuolo di Agenore trasportò in Grecia una Colonia di Fenicj; e fondò Tebe nella Beozia. I Dei di Siria, e di Fenicia entraron seco lui nella Grecia. Intanto Mosè avanzatosi in età di 40. anni sprezzò le ricchezze della Corte di Egitto; e commosso dai mali degl' Israeliti, pose se stesso in pericolo per soccorrerli. Esposto quindi al furor di

anni del mondo

2433

2548

2473

anni del mondo

Faraone fuggì nell' Arabia nella terra di Madian, dove trovò rifugio sicuro. Nutrendo costui la speranza li liberar il suo popolo, o attendendo tempo migliore, avea passati 40. anni nel pascer le greggi di Jetro suo suocero, quando vide nel deserto il roveto ardente, e udì la voce di Dio de' suoi padri, che lo mandava in Egitto per trar di servitù i suoi fratelli.

2531

Ivi compariscono l' umiltà, il coraggio, e i miracoli di questo Legislatore; la pertinacia di Faraone, e i gastighi che Iddio gli manda; la Pasqua, e il passaggio del mar rosso: Faraone e gli Egizj sepolti nell' acque; l' intera liberazion degl' Israeliti.

IV. Ep.

Cominciano i tempi della Legge Scritta. Ella fu data a Mosè 430. anni dopo la vocazione di Abramo, 856. dopo il diluvio, e lo stesso anno in cui il popolo Ebreo uscì dall' Egitto. Questa data è rimarcabile, perchè serve per disegnar tutto il tempo, che corre da Mosè perfino a G. C. Questo tempo chiamasi tempo della Legge scritta, per distinguerlo dal precedente, che tempo della Legge di natura s' appella.

Iddio adunque avendo liberato il suo popolo dalla tirannia degli Egizj, per condurlo nella terra, in cui vuol esser servito, prima di stabilirvelo, propongli la legge, giusta la quale viver dovea. Scrive di sua propria mano sù due tavole, che dà a Mosè sulla sommità del monte Sinai, il fondamento di questa legge, il Decalogo, ovvero i dieci Comandamenti,

che contengono i principj del culto di Dio, e della società umana. Detta allo stesso Mosè gli altri precetti, co' quali stabilisce il Tabernacolo, figura del tempio; l'Arca, nella quale Iddio mostravasi presente co' suoi oracoli, e dov' eran rinchiuse le tavole della legge; l' esaltazione di Aronne, fratello di Mosè; Il sommo Sacerdozio unica dignità a lui, ed a' suoi figli conferita; le Cerimonie di loro consacrazione, e la forma degli abiti; le funzioni de' Sacerdoti, figli di Aronne; quelle de' Leviti, coll' altre religiose osservanze; e ciò ch' è di più bello, le regole de' buoni costumi, il governo del suo popolo eletto, di cui egli stesso vuol essere il Legislatore. Ecco ciò, ch' è notato dall' Epoca della Legge Scritta. Vedonsi dopo il viaggio continuato nel deserto, le ribellioni, le idolatrie, i gastighi, le consolazioni del popolo di Dio, che questo Legislatore onnipotente và formando con questo mezzo: la consacrazion di Eleazaro, la morte d' Aronne suo padre: lo zelo di Finees, figliuol di Eleazaro, e il Sacerdozio assicurato a' suoi discendenti con promessa particolare. In quei tempi proseguon gli Egizj in diversi luoghi lo stabilimento delle loro Colonie, principalmente nella Grecia, dove Danao Egizio si fa Re d' Argo, e ne toglie il possesso ai discendenti d' Inaco. Sul finir de' viaggi degli Ebrei nell' Egitto, comincian le battaglie, che le preghiere di Mosè rendon fortunate. Egli muore, e lascia loro l' istoria, da lui accuratamente disposta,

anni del mondo

2552

2553

anni del mondo

dall' origin del Mondo fino al tempo della sua morte. Questa istoria è continuata per ordin di Giosuè, e de' suoi successori. Fu poscia in molti libri divisa, e con questo ci son pervenuti il libro di Giosuè, il libro de' Giudici, e i quattro libri de' Re. La storia scritta da Mosè, fu ancora in 5. libri divisa, che chiamasi Pentateuco. Dopo la morte dell' uomo di Dio, tro-
2559 vansi le guerre di Giosuè, la conquista, e la division della terra Santa, e le ribellioni del popolo, gastigato, ed all' uopo ristabilito. Ivi si vedon le vittorie di Otoniello, che lo libera dalla tirannia di Cusan Re di Mesopotamia, e 80. anni dopo quella di Aod contro Eglon Re di
2679 Moab. Intorno a quel tempo Pelope Fri-
2682 gio figliuolo di Tantalo, regna nel Peloponneso, e dà il suo nome a quel paese
2699 famoso. *Belo* Rè de' Caldei riceve da quei popoli gli onori divini. Gl' Israeliti ingra-
2719 ti ricadon in servitù. Jabin Re di Canaan li soggioga; Debora Profetessa, e Barac figliuolo di Abinoem, sconfiggon Sisara Duce di questo Re. Trent' anni do-
2759 po Gedeone, vittorioso senza combattere, incalza, e vince i Madianiti. Abimelec
2768 suo figlio usurpa l' autorità coll' uccision
2781 de' suoi fratelli, tirannicamente l' esercita e finalmante la vita perde. Iefte deturpa la sua vittoria. In questo secolo succedon molte cose rimarchevoli fra i Gentili, attesoche secondo Erodoto, bisogna contar la fondazione del primo Imperio degli Assirj, e Nino figlio di Belo. La sede ne fu stabilita a Ninive. Alquanto dopo si dee

metter la fondazione, o restaurazione di Tiro, si celebra per la navigazione, e per le sue colonie. Dopo Abimelec trovansi le battaglie di Anfitrione, e di Teseo Re d'Atene, che de' 12. borghi di Cecrope fece una sola Città, e dette forma al governo degli Ateniesi. Al tempo di Jefte, mentre Semiramide, vedova di Nino, e tutrice di Ninia, accresceva colle conquiste l'Imperio Assirio, la Città di Troja, presa già una volta da' Greci sotto Laomedonte suo terzo Re, fu ridotta in cenere pure da Greci sotto Priamo figliuol di Laomedonte, dopo dieci anni di assedio.

anni del mondo 2820

V. *Ep.*

Quest' Epoca della rovina di Troja, accaduta circa all'anno 308. dopo l'uscita d'Egitto, e 1164. anni dopo il diluvio, è ragguardevole tanto per l'importanza d'un avvenimento sì grande celebrato dai due maggiori Poeti della Grecia, e d'Italia, quanto perchè si può rapportare a questa Data ciò, che vi è di più rimarchevole ne' tempi, che si chiamano favolosi, o Eroici; favolosi per le favole, nelle quali sono inviluppate l'istorie di tempo; Eroici per coloro, che i Poeti àn chiamato figliuoli degli Dei, ed Eroi. La vita loro non è lontana da quest' epoca; perchè al tempo di Laomedonte compariscon gli Eroi del Vello d'oro, Giasone, Ercole, Orfeo, Castore, e Polluce, e gli altri sì noti; e al tempo di Priamo vedonsi Achille, Agamennone, Menelao, Ulisse, Ettore, Sarpedonte, figliuolo di Giove, Enea, figliuol di Venere, che i

Romani riconoscono per loro fondatore e tant' altri, da' quali molte illustri famiglie si vantan discendere. Quello poi che nell' istoria S. si vede, è più ragguardevole, la forza prodigiosa di un Sansone, e la sua procurata fiacchezza. Eli Sommo Pontefice, venerabile per la sua pietà, sventurato a cagion de' suoi figli: Samuello Giudice integerrimo, e Profeta eletto da Dio per consacrare i Re: Saulle primo Rè del popol di Dio; le sue vittorie, la sua presunzione di sacrificar senza Sacerdoti, la sua mal iscusata disobbedienva, la sua riprovazion, la sua caduta. In quel tempo Codro, Re d' Atene, si sacrificò alla morte per la salute del suo popolo, e gli diè vittoria colla sua morte. I di lui figli Medonte e Ninileo, contesero fra loro il Regno. In tal occasion gli Ateniesi annullaron la dignità Reale, e dichiararon Giove per unico Re del popolo d' Atene. Crearon de' Governatori perpetui, ma soggetti a render conto di loro Amministrazione; e sono denominati Arconti. Medone figliuol di Codro fu il primo ch' esercitò questa carica, e stette lungo tempo nella sua famiglia. Gli Ateniesi sparsero le loro Colonie in quella parte dell' Asia minore, che fu denominata Jonia. Le Colonie Eolie sorsero al tempo istesso, e l' Asia minore di Città Greche riempissi. Dopo Saule comparisce Davidde, quel pastor maraviglioso, vincitor di Goliat, e di tutti i nemici del popolo di Dio; gran Re, gran Conquistatore, gran Profeta, degno di cantar le

anni del mondo 2888

2909

2949

2970

maraviglie della potenza Divina; uomo in somma secondo il cuor di Dio. A questo guerriero succede Salomone, figlio savio, giusto, pacifico, le di cui mani non lorde di sangue, son giudicate degne di fabbricar il Tempio di Dio.

anni del mondo 2992

VI. Ep.

Circa l'anno 3000. del mondo, il 488. dopo l'uscita dall'Egitto, 180. anni dopo la presa di Troja, 250. innanzi alla fondazione di Roma, e 1000. innanzi a G. C. Salomone perfezionò il maraviglioso edificio: con pietà, e magnificenza ne celebrò la Dedicazione: è seguita questa da altre maraviglie del Regno di Salomone, che termina con turpi debolezze. Si abbandona egli all'amor delle femmine: declina il suo spirito; e la pietà degenera in Idolatria. Iddio irritato lo risparmia in riguardo di David suo servo; ma non vuol lasciar la sua ingratitudine impunita del tutto: divide il suo Regno sotto il di lui figliuol Roboamo. L'orgoglio brutale di questo giovine gli fa perder dieci Tribù, che Geroboamo separa dal loro Dio, e dal Re. Per tema che tornassero al Re di Giuda, vieta l'andare a sagrificar nel Tempio di Gerusalemme, ed erige i vitelli d'oro, a' quali dà il nome del Dio d'Israello, affinchè ne sembri meno strano il cambiamento. La stessa ragione gli fa intender la legge di Mosè a suo capriccio; di modo che il Pantateuco restò sempre in venerazione nelle Tribù separate.

3001

3029

Così fu eretto il Regno d'Israello contro il Regno di Giuda. In que' tempi eran

anni del mondo potenti i Re d'Egitto: i 4. Regni erano stati sotto quello di Tebe riuniti. Credesi che Sesostri sia Sesac Re d'Egitto, di cui Dio servissi per punir Roboamo. Nel regno d'Abia figliuolo di Roboamo, vedesi la famosa vittoria, che la pietà di esso contro le Tribù scismatiche gli ottenne.

3087 Asa suo figlio la cui pietà è lodata nelle sacre carte, vi è tacciato come uomo, che nelle sue infermità più pensava ai soccorsi delle medicine, che alla bontà del suo Dio. Al suo tempo Amri Rè d'Israello fabbricò Samaria, dove stabilì la sua fede; ed è seguito dal Regno di Giosafat,

3090 in cui fioriscono la pietà, la giustizia, la navigazione, e l'arte militare. Mentr' egli facea vedere al Regno di Giuda un altro Davidde, Acabbo e sua moglie Giesabella che regnavano in Israello, aggiungevano all' Idolatria di Geroboamo l'empietà de' Gentili. Ambedue miseramente

3105 perirono. Iddio risolvette di vendicar contro essi il sangue di Nabot, da lor fatto morire, perchè avea ricusato di vender loro (contro la legge di Mosè) la possession de' suoi padri. La sentenza fu pronunciata dal Profeta Elia; ed Acabbo al-

3107 quanto dopo fu ucciso. Bisogna metter a

3112 questo tempo la fondazion di Cartagine, che Didone, venuta di Tiro, fabbricò in un luogo, dove di Tiro ad esempio poteva trafficar con vantaggio, ed aspirare al dominio del mare. E' difficile assegnar il tempo, in cui fecesi Repubbli-

3116 ca: ma la mescolanza de' Tirj, e degli Affricani fece che insieme ella fosse guer-

riera e commerciante. Gl' istorici antichi, i quali metton la sua origine innanzi alla rovina di Troja, fan congetturare, che Didone l'avesse accresciuta o fortificata, anzi ch' eretta da' fondamenti. Gli affari cambiano faccia nel Regno di Giuda. Atalia figlia d' Acabbo, e di Gezabelle portò con se l' empietà nella casa di Josafat. Jorammo figlio d' un Principe così pio, imitò il suocero, anzi che il padre; ma la mano di Dio fu sopra di lui; breve fu il suo Regno, spaventoso il suo fine. Nel mezzo di quei gastighi Iddio operava inauditi prodigj, anche in favor d' Israelle, che ridur voleva a penitenza. Miraron gli Ebrei senza convertirsi i miracoli d' Elia, e di Eliseo, i quali profetaron sotto Acabbo, ed i 5. suoi successosi. In quel tempo fiorì Omero, e 30. anni prima di lui Esiodo. Gli antichi costumi, ch' eglino ci rappresentano, e le vestigia che conservano ancora con magnificenza dell' antica semplicità, servon non poco per fare intender le antichità molto più remote, e la divina semplicità della Scrittura. Ne' due regni si videro spettacoli orribili. Gezabella fu precipitata dall' alto d' una torre per ordin di Jeu: nulla giovolle esser ornata: Jeu la fe calpestar da' cavalli; fece uccider Jorammo: tutta la famiglia di Acabbo fu sterminata; e poco mancò, che non trascinasse quella de' Re di Giuda nella sua rovina. Ocozia figliuol d' Joram fu ucciso insiem coi fratelli in Samaria, come alleato de' figli di Acabbo. Portata la nuova in Gerusa-

ann del mon do 3120

anni del mondo

lemme, Atalia risolvette di esterminar tutti gli avanzi della famiglia Reale, onde regnar sola. Joas figliuol di Ocozia ancor lattante fu tolto alla rabbia dell' Ava, e da Giosabet sorella di Ocozia, e moglie di Joada Sommo Pontefice ascoso nella casa di Dio. Atalia, che il credette ucciso, vivea senza tema. Licurgo diede a Lacedemone le leggi. Vien però ripreso per averle fatte tutte per la guerra, all' esempio di Minos, di cui avea seguito le istituzioni, e per aver poco provvisto alla modestia delle femmine; mentre per far soldati obbligava gli uomini ad una vita tanto laboriosa, e temperante. Nissuno in Giudea contro Atalia sorgeva; ella con 6. anni di regno credeasi stabilita: ma Dio le nutriva nel tempio un vendicatore. Giunto ch'ei fu a' 7. anni, Joada lo fece conoscere ai capi dell' esercito Reale; e assistito da' Leviti consacrò il giovine Re nel Tempio. Riconobbe il popolo senza difficoltà l' erede di David, e di Josafat. Atalia accorse al romore, fu tratta per forza dal recinto sacro, e ricevè il meritato gastigo. Finche Joada visse, Joas fece osservar le leggi di Mosè; ma dopo la di lui morte contaminato da' suoi cortigiani, s'abbandonò all' idolatria. Il Pontefice Zaccaria figliuol di Joada, volle riprenderlo; e Joas, immemore di quanto era debitore al di lui padre, lo fece lapidare. Non fu però lontano da lui il gastigo. L' anno seguente Joas fu battuto da' Sirj: quindi assassinato da' suoi; e Amasia suo figlio ascende

3126 — 3164 — 3165 — 3179

sul trono. Il Regno d'Israelle, abbattuto dalle vittorie del Rè di Siria, e dalle guerre civili, ripigliò le sue forze sotto Geroboamo II. piu pio de' suoi predecessori. Ozia; o Azaria, figlio d'Amasia non governò con minor gloria il Regno di Giuda. Questi è colui infetto di lebbra, e tante volte ripreso nella Scrittura per aver osato negli ultimi suoi giorni intrudersi nell'ufizio Sacerdotale, ed offerir sull'altar de' profumi da se stesso l'incenso. Fù d'uopo, sebben Re, sequestrarlo secondo la Legge; e Jonatan suo figlio, che gli fu poi successore, governò saviamente sotto il Regno d'Ozia. I Profeti, de' quali i maggiori furono Osea e Isaia, cominciarono a pubblicare in iscritto le lor Profezie, e in libri particolari; de' quali depositavan nel tempio gli originali, perchè servissero di monumento ai posteri. Le Profezie di minor estensione, o a viva voce registravansi colla storia del tempo negli Archivj del Tempio. I giochi Olimpici istituiti da Ercole, e per gran tempo interrotti, furono ristabiliti; ed ecco le Olimpiadi dalle quali i Greci contavano gli anni. Finiscono ora i tempi di Varrone, nominati favolosi, perchè fino allora le istorie del mondo son riferite più fedelmente. La prima Olimpiade è segnata dalla vittoria di Corebo: esse rinovaronsi ogni 5. anni, e dopo 4. già scorsi. Ivi col concorso di tutta la Grecia, prima in Pisa, poi in Elide, si celebravan quei combattimenti, ne' quali erano i vincitori con grande ap-

anni del mondo 3194

3228

anni del mon do

plauso d'olivo incoronati. Così erano in onor gli esercizj, e la Grecia divenia più pulita, e più forte. L'Italia era tuttora selvatica. I Re Latini, discendenti da Enea, regnavano in Alba. Ful era Re di Assiria, e vien creduto padre di Sardanapalo, chiamato all'uso Orientale, Sardan Ful, cioè Sardan figliuolo di Ful. Credesi ch'esso Ful sia stato il Re di Ninive che fece penitenza col popolo alla predicazione di Giona. Invitato dalle dissenzioni del Re-

2232 gno d'Israello lo invade; ma placato da Manaem, lo stabilisce sul trono usurpato, e un tributo di mille talenti in ricompensa riceve. Sotto Sardanapalo, e dopo Alcmeone, ultimo Arconte perpetuo degli Ateniesi, questo popolo diminuì la potestà de' suoi Magistrati, e ridusse a 10. anni il loro governo. Il primo di questa specie fu Canope. Romolo e Remo, discesi dagli antichi Re d'Alba per parte d'Ilia o Rea lor madre, rimisero sul trono Numitore loro avo, dal fratello Amulio cacciatone, e subito dopo fondarono Roma, mentre Jonatan regnava in Giudea.

VII. Ep.

anni di Roma 1 6

Questa Città, ch'esser doveva la Signora dell'Universo, e poscia la sede della Religione, fu fondata da Romolo, 430. anni incirca dopo la presa di Troja, e 753. innanzi a G. C. Romolo nutrito fra i pastori, e sempre negli esercizj della guerra, consacrò questa Città al Dio delle battaglie, da lui detto suo padre. Verso l'origin di Roma Sardanapalo colla sua vita molle scava la ruina del primo Imperio degli

Assirj. I Medi, popoli guerrieri animati da Arbace lor Governatore, danno a' sudditi l'esempio di disprezzare il lor Re, Tutti si ribellano ed egli perisce nella sua Capitale, abbruciatosi colle sue femmine Eunuchi, e ricchezze. Sorgono dalle rovine di quest'Imperio 3. Regni: Arbace, che alcuni chiaman Farnace, libera i Medi, i quali dopo lunga anarchia ànno potenti Re. Vedesi poscia comparir un secondo Regno d'Assirj, di cui Ninive riman Capitale, ed un Regno di Babilonia. Questi due ultimi non sono ignoti agli autori profani, e molto celebri ne' sacri. Il secondo regno di Ninive è fondato da Teglat, figliuol di Falafar, detto perciò Teglat-falasar, a cui si dà il nome di Nino il giovane.

anni di Roma

7

Baladan, da' Greci nomato Belesi, stabilì il Regno di Babilonia, dov'è conosciuto col nome di Nabonassar. Di là porta l'origine l'Era di Nabonassar, celebre appo Tolomeo e gli antichi Astronomi, che computano i lor anni dal di lui Regno. (E ben quì l'avvertire, che il termine *Era* significa una dinumerazione di anni, cominciata da un punto, che qualche avvenimento celebre à reso) Acaz, re di Giuda, empio e scellerato. stretto da Rasin re di Siria, e da Facea figliuol di Romelia re d'Israello, invece di ricorrer a Dio, chiamò Teglat-falasar, che ridusse all'estremo il regno d'Israello, e distrusse quello di Siria: ma nel tempo istesso depredò quel di Giuda, che avea implorata la sua assistenza. Così i

13

anni di Roma re d'Assiria imparavan la strada della Terra Santa, e ne risolvean la conquista. Cominciaron dal Regno d'Israello, che Salmanasar figliuolo di Teglat-falasar
33 del tutto distrusse. Osea re d'Israello s'era fidato nel soccosso di Sabacone, o Soo re d'Etiopia, il quale aveva invaso l'Egitto. Ma quest'uomo potente non fu atto a trarlo dalle mani di Salmanasar. Le 10, Tribù, fra le quali estinto era il culto di Dio, trasportate in Ninive, e fra' Gentili disperse, di tal modo si perdettero, che non fu più possibil lo scoprirne alcun vestigio. Pochi rimasero, i quali mescolati con gli Ebrei fecero una piccola parte del Regno di Giuda. In questo tempo succedette la morte di Romolo.
39 Fù sempre in guerra, e sempre vittorioso; ma in mezzo alle guerre, gettò le fondamenta della Religione, e delle Leggi. Una lunga pace dette il modo a Numa, suo successore, di perfezionar l'opera. Formò la Religione, ed ammansò i feroci costumi del popol Romano. Al suo tem-
40 po le Colonie venute da Corinto, e dalla Grecia, fondaron Siracusa in Sicilia, Crotone, e forse molte altre città, in quella parte d'Italia, a cui antiche colonie Greche avean dato il nome di Magna Grecia. Ezechia frattanto il più pio di tutti i re dopo Davidde, regnava in Giudea. Senacheib figliuolo, e successor di Salmanasar, assediollo in Gerusalem con eserci-
44 to immenso, che perì in una notte, per mano d'un Angiolo. Ezechia allora ed il popolo servirono Iddio fedelmente. Ma

dopo la di lui morte, e sotto Manasse suo figlio il popolo ingrato si scordò del suo Dio. Lo stato popolare formavasi allora fra gli Ateniesi, ed eleggonsi Arconti Annui, de' quali il primo fu Creonte. Mentre accrescevasi l'empietà nel regno di Giuda, la potenza Assiria si accrebbe sotto Asaradon, figliuol di Sennacherib. Riunì il Regno di Babilonia a quello di Ninive, ed eguagliò nell' Asia minore la potenza de' primi Assirj. Sotto il suo Regno i Curei, popoli d' Assiria, furon mandati ad abitar Samaria. Essi aggiunsero il culto di Dio a quello degl' Idoli, ed ottennero dal Re un Sacerdote Israelita, che insegnò loro il servigio di Dio del paese, e la legge di Mosè. Non volle Dio che il suo nome fosse annullato in una terra del suo popolo, e perciò vi lasciò la sua legge: ma il Sacerdote non diede loro che i libri di Mosè, ritenuti dalle 10. Tribù ribellate. Gli scritti Profetici eran' detestati, perciò il solo Pentateuco ricevono anche oggi i Samaritani.

ann di Roma 56 67

73

Mentre gli Assirj stabiliansi nell' Asia minore, i Medi cominciavano a segnalarsi. Dejoce primo lor re, Arfasad nella Scrittura, fondò la Città di Ecbatana, e gittò le fondamenta di un grand' Impero. Condotti da un sì gran re, posto sul trono per metter fine a' disordini, sostenevansi contro i vicini, senza estendersi. Roma accrescevasi, ma debolmente, sotto Tullo Ostilio suo terzo re, e col combattimento degli Orazj e de' Curiazj, Al-

83

anni di Roma

ba fu vinta, e rovinata; ed i cittadini ingrandiron la città vittoriosa. Romolo il primo praticato aveva tal mezzo, ricevendo i Sabini, ed altri popoli vinti; i quali scordandosi della sconfitta, divenian sudditi fidi. Roma allora diede regola alla sua milizia, e sotto Tullo Ostilio co-

84 minciò ad appender la disciplina, che resela poi padrona del mondo. Il regno d' Egitto indebolito dalle lunghe divisioni, si ristabilì sotto Psammatico, il quale debitor di sua salvezza agli Joni, ed a Carj, gli stabilì nell' Egitto, chiuso fin allora agli estranei. Per questo entraron gli Egizj in commercio co' Greci; e dopo quel tempo la storia pure di Egitto mista a favole, comincia secondo Erodoto ad aver

98 certezza. Intanto i re Assirj divenian formidabili all' Oriente. Saosduchino figlio di Asaradone, chiamato Nabucodonosor nel libro di Giuditta, sconfisse Arfassad re de' Medi; e gonfio di ciò, ideò di conquistar tutta la terra. Con tal pensiero passò dunque l' Eufrate, e depredò tutto fino in Giudea. Gli Ebrei aveano irritato Dio con l' idolatrìa all' esempio di Manasse; ma avendo insieme fatta penitenza, sono da Dio protetti. Le conquiste di Nabucodonosor, e di Oloferne suo Generale furo ad un tratto arrestate dalla man d' una donna. Dejoce, benchè battuto da-

111 gli Assirj lascia il regno in istato d' accrescersi, mentre Fraorte suo figlio, o

113 Ciassare figlio di Fraorte, soggiogavan la Persia, e spiegavan le loro conquiste nell' Asia minore, vide la Giudea terminar

il regno di Amon figliuol di Manasse; e Ilosia, figlio, di Amon, travagliava a riparar i disordini, dai predecessori causati. Roma sotto Anco Marzio domò alcuni Latini, e continova a cattivarsi i nemici, facendoli suoi cittadini I popoli di Vejo indeboliti da Romolo, fan nuove perdite, Anco Marzio portò le sue conquiste fino al mare vicino, e fabbricò Ostia all'imboccatura del Tevere. In quel tempo il regno di Babilonia fu invaso da Nabopolassar. Esso fatto general da Chinaladano, o Sarac, contro Ciassare re Medo, prese Chinaldamo in Ninive, distrusse quella gran Città, Signora dell'Oriente, e salì al trono del suo re. Sotto di lui Babilonia s'insuperbì. La Giudea, che cresceva in empietà, avea tutto a temere. Il Santo re Josia sospese il gastigo, che avea meritato il suo popolo; ma il male sotto i suoi figli si accrebbe. Nabucodonosor II. più terribile di suo padre Nabopolassar, gli fu successore. Nutrito nella guerra, fece conquiste grandi nell'Oriente, e nell'Occidente, Babilonia, minacciava la Giudea; ed ebbero le sue minacce tantosto l'effetto. Gerusalem fu abbandonata a questo vincitor superbo, che 3. volte la prese: la prima sul principio del suo regno, e nel quarto di Gioakim, da cui cominciano i 70. anni della schiavitù di Babilonia notati da Geremia; la seconda sotto Geconia figliuol di Gioakim; e l'ultima sotto Sedecia, nella quale fu la città smantellata, incenerito il Tempio, e condotto schiavo in Babilonia il re, con

anni di Roma 128 130 144 147 155

anni di Roma

Saraja Sommo Pontefice, e la miglior parte del popolo. I più illustri furono i Profeti Ezechiello e Daniello. Numeransi fra loro i 3. giovani, che Nabucodonosor non potè astringer ad adorar la sua statua, nè consumarli colle fiamme. La Grecia

160 fioriva, e i sette Savj rendeansi illustri. un poco innanzi l' ultima desolazion di Gerusalem, Solone uno de' Savj diede leggi agli Ateniesi, e stabilì la libertà sulla giustizia: I Focesi d' Jonia condussero la

176 prima Colonia a Marsiglia. Tarquinio Prisco re di Roma dopo d' aver soggiogata porzion dell Etruria, ed ornata Roma sontuosamente finì il suo regno. Al suo tempo i Galli, condotti da Belloveso, occuparono in Italia tutti i contorni del Po, mentre Segoveso, suo fratello, condusse nell'interno della Germania un altro sciame di quella nazione. Servio Tullo successor di Tarquinio, stabilì il Censo, o sia numerazion de' cittadini, divisi in classi, con che quella gran città venne regolata come una famiglia. Nabucodonosor abbellì Babilonia colle spoglie di Gerusalemme, e dell'Oriente arricchita; ma non ne godè lungo tempo. Quel re vide, morendo, la di lei perdita vicina. Elvimerodac suo figlio, reso per le dissolutezze odioso, fu ucciso da Neriglissor suo cognato, che occupò il trono. Pisistrato parimente usurpò in Atene il poter sovrano che conservò per 30. anni e tramandollo a' suoi figli. Neriglissor non potè soffrir i Medi, che nell' Oriente s' ingrandivano, e lor dichiarò la guerra. Mentre Astiage

figliuol di Ciassare I. si preparava alla resistenza, morì, e lasciò di sostener la guerra a Ciassare II. suo figlio, chiamato da Danielo Dario il Medo. Questi nominò suo generale Ciro, figliuol di Mandane sua sorella, e di Cambise re di Persia, dipendente da' Medi. La di lui riputazione essendo già chiara unì molti re d' Oriente sotto i vesilli di Ciassare. Prese Creso re di Lidia nella propria-sede, e godè dell' immense sue ricchezze: domò altri alleati del re di Babilonia, e stese il suo dominio non solo sulla Siria, ma ancor dentro all' Asia Minore. Marciò poi contro Babilonia, la prese, la rese a Ciassare soggetta; e questi in premio gli dette sua figlia in matrimonio. Nel regno di Ciassare Daniello, sotto i regni precedenti da Celesti visioni onorato, scorse le 70. Settimane, nelle quali il tempo di Cristo, e la sorte d' Israello sono espressi. Queste settimane eran di anni, così che contenevano 490. anni, maniera ordinaria di contar degli Ebrei. Ciassare morì, come pure Cambise; e Ciro lor successore, unì il Regno di Persia al Regno de' Medi, così aumentato dalle conquiste. Esso fino dal primo anno del suo regno decretò, che fosse rifabbricato il Tempio di Gerusalemme.

anni di Roma 195 206 211 216 217 218

VIII. Ep.

218. anni dopo la fondazione di Roma, 536. innanzi a G. C. dopo i 70, anni della schiavitù di Babilonia, e l' anno istesso in cui Ciro fondò l' Imperio de' Persi, pose mano a restaurar il Tempio S. Zorobabel allora accompagnato da Gesù, figliuol di

anni di Roma 219

Josedec, Sommo Pontefice, ricondusse i prigioni, che rifabbricaron l'altare, e poscro le fondamenta del secondo Tempio. Gelosi i Samaritani, vollero aver parte a quest' opera, e sotto pretesto ch' essi adoravano il Dio d' Israelle, benchè mescolassero il culto con altri Dei, pregarono Zorobabel di permetterli di rifabricar seco il Tempio. Ma i figli di Giuda ne rigettaron la proposizione. Irritati i Samaritani attraversarono il loro disegno con arte, e violenza. Intorno a quel tempo Servio Tullo concepì la idea di erigere

221

Roma in Repubblica; ma a cagion di sua figlia morì, e del comando di Tarquinio suo genero. Questi invase il Regno, in cui esercitò molte violenze. Intanto l' Imperio de' Persi andava crescendo: oltre le immense Provincie dell' Asia Maggiore, tutto il Continente dell' Asia Minore pre-

229

stò loro obbedienza; i Sirj, e gli Arabi fur soggiogati; l' Egitto, sì geloso delle sue, adottò le lor leggi. La conquista ne fu fatta da Cambise figliuolo di Ciro; il

232

quale poco sopravvisse a Smerdi suo fratello, che per un sogno fu fatto da lui uccidere. Il Mago Smerdi regnò alquanto sotto il nome di Smerdi fratel di Cambise; ma la sua frode fu presto scoperta. Sette primarj Signori congiuraron con-

237

tro di lui, ed uno ne fu posto sul trono; Dario cioè figliuol d' Istaspe, che denominavasi nelle sue iscrizioni il migliore degli uomini. Molti segni lo fan conoscere per l' Assuero del Libro di Ester, benchè non sene convenga. Sul principio del

suo Regno fu perfezionato il Tempio; perciò non videsi mai un odio inrreconciliabile fra i due popoli di Gerusalem, e Samaria. Ai tempi di Dario comincia la libertà di Roma, e di Atene, e la gloria della Grecia. Armonio e Aristogitone Ateniesi liberarono il paese da Ipparco figliuol di Pisistato, e sono uccisi dalle sue guardie. Ippia fratello d'Ipparco, procura invano di sostenersi ;ma è cacciato. La tirannia de' Pisistratidi è estinta, e gli Ateniesi erigono statue ai loro liberatori. Ippia ricorre a Dario, propenso già ad intraprender la conquista della Grecia. Roma liberasi da' suoi tiranni. Tarquinio il Superbo avea resa colle sue violenze odiosa la dignità Reale: l'impudicizia di Sesto suo figlio, terminò di distruggerla. Lucrezia si uccide: il suo sangue, e le declamazioni di Bruto stimolano i Romani: i re son cacciati, e il governo Consolare stabiliscesi; ma resta indebolito dalla gelosia del popolo. I Tarquinj trevano un Protettore: i re limitrofi ne assumon la difesa; e Porsenna re de' Clusi in Etruria, porta l'armi contro Roma. Ridotta all' estremo, e quasi presa, vien liberata dal valore di Orazio Coclite. Fanno i Romani prodigj per la lor libertà: Scevola abbruciasi la mano, che avea fallito di uccider Porsenna: Clelia sorprende il re colla sua intrepidezza: Porsenna lascia Roma in pace, e i Tarquinj senz' appoggio. Ippia, per cui si dichiarò Dario, avea speranze migliori. Sollevasi in suo favore la Persia, ed Atene vien dal-

anni di Roma

241

244

245

247

254

anni di Roma 261

la guetra minacciata. Mentre Dario preparasi, Roma, che tanto bene s'era difesa contro gli stranieri, è in pericolo di perir da se stessa: la gelosia risvegliasi fra i Patrizj e la plebe; la potestà Consolare, sebben moderata dalla legge di Valerio, sembra eccedente a quel popolo troppo geloso di sua libertà. Ritirasi sul monte Aventino: i consigli violenti son inutili: il popolo non è rimesso in dover che dalle rimostranze di Menennio Agripa; ma bisogna trovar un equilibrio, e dar al popolo i Tribuni. La legge che gli stabilì, fu detta Sacra. Erasi Dario contro la Grecia dichiarato. Mardonio suo generale, attraversata l' Asia, credeva opprimer i Greci col numero de' suoi soldati; ma

264 Milziade con 10. mila Ateniesi sconfisse quell' esercito a Maratona. Roma batteva i suoi limitrofi. Coriolano malgrado i suoi servizj cacciato dalla fazion popolare, medita la ruina della Patria; guida contr' essa i Volsci, riducela all' estremo,

265 nè puote esser placato che dalla sua Ma-

266 dre. Non godè molto la Grecia del riposo, che dato le avea la battaglia di Maratona. Per vendicar l' affronto della Persia e di Dario, Serse suo figliuol, e Nipote di Ciro assale i Greci con un milione, e 100. mila combattenti, senza computar l' armata navale di 1204. legni. Leonida re di Sparta con 300. uomini, gliene uccide 20. mila alle Termopile, perisce co' suoi. Per i consigli di Temistocle Ateniese, l' armata navale di Serse restò l' anno stesso a Salamina distrut-

ta. Serse ripassa l'Ellesponto; e un anno dopo il suo esercito sotto Mardonio è tagliato a pezzi vicino a Platea da Pausania, e da Aristide il giusto. Pausania avea sottratto l'isola di Cipro al lor giogo, quando concepì l'idea di mettet il paese in servitù. Furon vani i suoi progetti, sebben Serse tutto gli promettesse: il traditore fu tradito dall'amico più caro, e l'infame suo amore costogli la vita. Serse fu ucciso da Artabano Capitan delle guardie. Artaserse Longimano suo figlio comincia il suo regno, e riceve poco dopo una lettera di Temistocle, ch' esiliato da' Greci gli offre il suo braccio contro i medesimi. Egli fecegli un assegnamento malgrado la gelosia de' Satrapi. Questo re fa protettor degli Ebrei, e nell' anno vigesimo permise a Neemia di fabbricar colle sue mura Gerusalem. Questo decreto d'Artaserse è diverso da quello di Ciro, in quanto che quel di Ciro era in favor del tempio, e questo a prò della città. Da questo decreto previsto da Daniello comincian le sue settimane. I nuovi Magistrati concessi al popolo Romano accrescon le divisioni della Città, e Roma formata sotto i re, era mancante delle leggi, alla buona costituzion d'una Repubblica necessarie. Più famosa per il governo, che per le sue conquiste la Grecia, stimolò i Romani a regolarsi sovra il suo esempio. Così mandarono dei Deputati per ricercare le leggi d'Atene più conformi allo stato della loro Repubblica Sù tal modello dieci Magistratti assoluti,

anni di Roma 275 278 280 281 287 300 302 303

anni di Roma 304

creati col come di Decemviri formaron le leggi delle XII. Tavole, che sono il fondamento del Gius-Romano. Sodisfatto il popolo dall'equità, con cui le composero, lasciò loro usurpar il potere, di cui abusarono. Sollevossi il popolo perchè Claudio, uno di essi usò intemperanza, e per l'uccision di Virginia, svenata dal padre per non darla in preda alla libidine d'Appio Claudio. Il sangue di questa seconda Lucrezia risvegliò il popolo Romano, e i Decemviri furon cacciati. Intanto Esdra Dottor della legge, e Neemia Governatore del popol di Dio, nuovamente ristabilito in Giudea, riformavan gli abusi e faceano osservar la legge di Mosè, della quale essi erano i primi osservatori. Uno degli articoli della riforma fu d'obbligar il popolo, e principalmente i Sacerdoti, a lasciare le femmine straniere, da essi contro il divieto della legge sposate. Esdra pose in ordine i libri Santi de' quali fece un'esatta revisione, e raccolse le antiche memorie del popol di Dio per comporne i due libri dei Paralipomeni, o Cronache, alle quali aggiunse la storia del suo tempo, che fu terminata da Neemia. Dai loro libri à termine la lunga storia, che avea Mosè cominciata, e che gli autori seguenti continuarono. Mentre Neemia, ed Esdra facean l'ultima parte di quest'opera, Erodoto chiamato dai profani padre dell'istoria, cominciò a scrivere.

305

Gli Ebrei viveano in pace sotto Artaserse, il quale ridotto da Cimone figliuol

di Milziade a far una pace vergognosa, disperò di vincer i Greci colla forza, e non pensò che a trar profitto dalle loro divisioni: ne succedean delle grandi fra gli Ateniesi, ed i Lacedemoi. Pericle Ateniese cominciò la guerra del Peloponneso, durante la quale Teramene, Trasibulo, e Alcibiade Ateniesi si reser famosi. Brasida, e Mindoro Lacedemoni vi lascian la vita. Questa guerra durò 27. anni, e terminò col vantaggio di Lacedemone; perchè Lisandro general dell' armata navale prese Atene, e ne cambiò il governo. Ma però ben presto si accorse la Persia d' aver reso troppo potenti i Lacedemoni. Eglino sostennero il giovane Ciro nella sua ribellion contro Artaserse suo fratello primogenito, figliuolo, e successore di Dario. Salvato dalla prigione e dalla morte da Parisatide sua madre, pensa alla vendetta, guadagna i Satrapi; attraversa l'Asia Minore, presenta la battaglia al fratello, di sua man lo ferisce, e credendosi vincitore, cade per la sua temerità. Ecco la ritirata de' 10 mila Greci che loservivano, comandata da Senofonte caqitano, e scrittore. Continuano i Lacedemoni ad attaccar i Persiani, che Agesilao re di Sparta fece tremar nell' Asia Minore; ma le divisioni della Grecia lo richiamano in patria. In quel tempo la città di Vejo, dopo 10. anni d'assedio, è presa dai Romani sotto Cammillo. I Falisci gli si resero, mossi dal veder da lui rimandati i lor figli, che un Maestro di scuola gli avea dati in pote-

anni di Roma 323

350

353

358

360

anni di Roma

re. Poco dopo i Galli Sennoni entrano in Italia, e assediano Clusio. I Romani sono seonfitti all' Allia, e la loro Città è presa, ed arsa. I Galli rimasero per sette mesi padroni di Roma, e chiamati altrove, si ritiraron carichi di bottino. Nelle discordie della Grecia Epaminonda Tebano si segnalò non men per l' equità, che per le sue vittorie. Sotto di lui i Tebani son vittoriosi, e la potenza de' Lacedemoni è abbattuta. Quella di Macedonia comincia con Filippo padre del grand' Alessandro. Malgrado le opposizioni di Oco, e d' Arsete suo figlio re di Persia, e malgrado le difficoltà, che gli eccitava in Atene l' eloquenza di Demostene, quel Principe per 20. anni vincitore soggiogò tutta la Grecia, sovra cui la battaglia di Cheronea che guadagnò contro Atene e gli alleati, gli dette un poter assoluto. In questa battaglia ebbe il contento di veder Alessandro a 18. anni sbaragliar le squadre Tebane, da Epaminonda agguerrite, e fra le altre la Sacra, detta così quella degll amici, che credeasi invincibile. Così padron della Grecia, e sostenuto da tal figlio concepì la rovina de' Persiani contro i quali fu Duce supremo dichiarato: ma nella solennità d' un maritaggio fu ucciso da Pausania, a cui non avea resa giustizia. L' Eunuco Bogoa uccise nell' anno stesso Arsete re di Persia, e fece regnar Dario figlio di Arsame sopronnomato Codomano. Così due re coraggiosi cominciando insieme il lor regno, miravansi con occhio geloso: ma

364
383
395
416
417
418

Alessandro vendicò prima la morte del padre; domò popoli ribelli, che sprezzavan la sua giovinezza; battè i Greci, che tentaron di scuoter il giogo; e rovinò Tebe, rispettata soltanto la casa di Pindaro, di cui la Grecia ammirava le Odi. Marcia poi vittorioso alla testa de' Greci contro Dario, che rompe in tre battaglie; entra trionfante in Babilonia, ed in Susa; distrugge Persepoli, antica sede de' re Persi; porta le sue conquiste fino all' Indie, e vien a morir in età di 33. anni a Babilonia.

anni di Roma 419 420 421 423 424 427 430

Al suo tempo Manasse fratello del Pontefice Jaddo, eccitò de' torbidi fra gli Ebrei. Aveva egli sposata la figlia di Sannaballat Samaritano, che Dario avea fatto Satrapo di quel paese: anzi che repudiar la straniera, al che volea il Consiglio obbligarlo, abbracciò lo scisma de' Samaritani, e seco trasse molti Ebrei. Fin d'allora risolse di fabbricar un tempio vicino a Samaria sul monte Garizim, e di farsene Pontefice. Il suocero lo accertò della protezione di Dario, e fauste gli furon le conseguenze. Alessandro s' ingrandì, Sannaballat abbandonò Dario, e condusse al vincitor delle truppe durante l' assedio di Tiro. In questa guisa ottenne quanto volle; il Tempio fu eretto, e per pagar l'ambizion di Manasse, gli Ebrei fidi ai Persiani negaron soccorsi ad Alessandro, perciò andò a Gerusalem risoluto di vendicarsi; ma cambiò idea vedendo il Pontefice, che gli venne incontro co' Sacerdoti coperti cogli abiti di ce-

428 422

anni di Roma

remonia, preceduti dal popolo vestito di bianco. Gli furon mostrate le profezie di Daniello, che predicean le sue vittorie: ed egli concesse agli Ebrei tutto ciò che domandarono.

428 Roma intanto combatteva i Sanniti con gran pena, non ostante il valor di Papirio Cursore suo Duce. Morto Alessandro divisesi il suo Imperio. 430 Perdicca, Tolomeo, Antigono, Seleuco, Lisimaco, Antipatro, e Cassandro, in somma tutti i suoi Duci pensarono a rendersi padroni coll' armi: sacrificarono alla loro ambizione tutta la famiglia d'Alessandro; e si videro 436 pugne sanguinose, revoluzioni orribili. In tanti disordini molti popoli dell' Asia Minore si ridussero in libertà, e formarono 444 i Regni di Ponto, di Bitinia, e di Pergamo. La bontà del paese gli fe ricchi, e possenti. 455 L'Armenia scosse il giogo de' Macedoni e si eresse un Regno. I due Mitridati padre e figlio fondaron quello di Cappadocia: ma la due più possenti Monarchie, che siensi allora inalzate; furon quella di Egitto fondata da Tolomeo, figliuol di Lago, da cui vengon i Lagidi; e quella della Siria fondata da Seleuco, da cui discendono i Seleucidi. Questa comprendeva oltre la Siria, le vaste provincie dell' Asia Maggiore, che l' Imperio de' Persi componevano: così tutto l'Oriente riconobbe il dominio della Grecia, e ne apprese la lingua. La Macedonia era preda di chiunque l' assalisse: i figliuoli di 458 Cassandro si cacciarono a vicenda. Pirro re d' Epiro, che ne aveva occupata una par-

te, fu cacciato da Demetrio Poliorcete : egli stesso è cacciato poi da Lisimaco, e Lisimaco da Seleuco, che Tolomeo Ceranno cacciato dal padre d'Egitto uccise a tradimento. L'ingrato non ebbe appena invasa la Macedonia, che fu assalido da' Galli, e perì in un combattimento lor dato. Duranti i torbidi d'Oriente vennero essi nell'Asia Minore condotti dal re Brenno, stabilironsi nella Gallogrecia, o Galazia, detta così dal lor nome, di dove gettaronsi sulla Macedonia, che depredarono; e fecer remare la Grecia: ma perì il loro esercito nella sacrilega impresa del Tempio di Delfo. Sollevavasi questa nazione, e ovunque era sventurata. Alcuni anni avanti i Galli d'Italia, resi dalle loro vittorie terribili a Roma, furon contro lei stimolati dai Sanniti, dai Bruzj, e dagli Etrusci.

anni di Roma 460

475

Riportaron in principio nuova vittoria; ma venne deturpata dall'uccision de' Legati. Irritati i Romani marcian contr' essi, gli sconfiggono, penetran nelle loro terre, vi creano una Colonia; li mettono in rotta due volte, ne sottomettono una parte, e costringon l'altra a chieder la pace. Da poi che i Galli d'Oriente fur dalla Grecia cacciati, Antigono Gonata figliuol di Demetrio Poliorcete, che regnava, invase la Macedonia. Pirro era altrove occupato. Espulso da questo Regno, ideò la conquista d'Italia, dove fu chiamato dai Tarentini. La battaglia guadagnata contr' essi da Romani, non gli lasciava che questo refugio. Volse-

477

anni di Roma

si contro i Romani, che spaventò con gli Elefanti; ma il Consolo Fabrizio fe veder a loro ch' esser potea Pirro vinto. Il re e il console contendeano in generosità più che in armi. Pirro rese al Console i prigioni senza riscatto, dicendo di voler fare la guerra col ferro, e non coll' oro: e Fabrizio rimandò al re il suo medico, che s' era offerto d' avvelenare il suo Signore. In questi tempi la nazione Ebrea comincia a risplender fra' Greci. Ben trattata dai Re di Siria, vivea quieta secondo la sua legge. Antioco Teos nipote di Seleuco, gli sparse per l' Asia Minore, d' onde si stesero nella Grecia, godendo da per tutto gl' istessi dritti de' cittadini. Tolomeo gli avea stabiliti in Egitto: sotto suo figlio le loro scritture furon tradotte nella Greca favella, e comparì la version dei Settanta. Erano questi certi vecchi

477 eruditi, ch' Eleazaro richiesto mandò al re: ed allora si scordarono e dell' antico linguaggio, e del Caldeo appreso nella schiavitù; e si fecero un Greco misto di Ebraismo, che dicesi Ellenmistico. I settanta, ed il Testamento nuovo è scritto in codesto linguaggio. L' Oriente presentava offerte al Tempio di Gerusaleme: l' Occidente era intento alla guerra de' Romani, e di Pirro: questi poi sconfitto

479 da Curio tornò in Epiro; nè dimorò molto in riposo, e volle sulla Macedonia ricompensarsi delle perdite in Italia. An-

482 tigono Gonata fu rinchiuso in Tessalo-

482 nica, e costretto a ceder a Pirro il rimanente del Regno. Ma ripigliò coraggio,

menrre Pirro faceva guerra a' Lacedemoni, e agli Arigivi. I due re nemici furono introdotti nel tempo stesso in Argo per due opposte porte. Fu fatto nella città gran conflito: una madre che vide il figlio inseguito da Pirro, ch' egli aveva ferito, fece morir questo Principe con un embrice sul capo. Libero Antigono rientrò in Macedonia, che dopo alquante mutazioni restò alla sua famiglia devota. La lega Achea gl' impedì l' ingrandimento maggiore. Era essa l' ultimo riparo della libertà della Grecia, e ne produsse gli ultimi eroi con Arato e Filopemene. I Tarentini lusingati da Pirro, dopo la di lui morte chiamarono i Cartaginesi. Ma invano, perche furon battuti insieme co' Bruzj, ed i Sanniti loro alleati. Questi dopo 73. anni di guerra furon costretti a portar il giogo de' Romani: Taranto ben presto li seguì: i popoli vicini non fecero resistenza; così furono i popoli antichi d' Italia tutti soggiogati. I Galli non ardivan più moversi: dopo 480. anni di guerra vidersi i Romani padroni d' Italia, e cominciarono a risguardar gli affari esterni: entrarono in gelosia coi Cartaginesi, troppo nella lor vicinanza per le conquiste fatte in Sicilia, di dove intraprendean cose nuove soccorrendo i Tarentini. Teneva la Repubblica di Cartagine le due spiagge del Mediterraneo: oltre quella dell' Affrica, che tutta possedea, erasi per lo Stretto stesa dalla parte di Spagna. Signora del mare, e del commercio invaso avea la Corsica, e la Sar-

anni di Roma

anni di Roma

degna. La Siciila durava fatica a difendersi, e l'Italia era minacciata. Di là trasser origine le guerre Puniche, malgrado i trattati mal osservati da ambe le parti. La prima insegnò ai Romani a

490 combatter sul mare: furon subito maestri

494 in un'arte ignota a loro, e il Console Duilio, che dette la prima battaglia, la

495

496 guadagnò. Regolo sostenne quella giornata, e approdò in Affrica, dove ebbe a combatter un prodigioso serpente, contro di cui dovè impiegare tutto l'esercito. Il tutto cedè: Cartagine non si salva se non col soccorso di Santippo Lacedemone. Il Duce Romano è battuto, e preso;

499 ma la sua prigionia lo rende più illustre delle vittorie. Rimandato sulla sua parola, per trattar il cambio de' prigioni, sostenne in Senato la legge, che toglieva ogni speranza a coloro, che si lasciavano prender, e ad una morte sicura ritorna. Due naufragj costringono i Romani ad

513 abbandonar di nuovo l'imperio del mare ai Cartaginesi. Resta la vittoria lungo tempo indecisa, stanno i Romani per cedere; ma riattan la flotta. Una sola battaglia decide; ed il Consol Lutazio compie la guerra. Cartagine è obbligata a pagar tributo, ed a rilasciar la Sicilia con le isole adiacenti. Prendono i Romani tutta l'isola, trattone lo stato, che vi possedeva Ierone re di Siracusa, loro alleato. Terminata la guerra ribellasi l'Esercito de' Cartaginesi, il quale, secondo il lor costume di truppe straniere composto, sollevasi per la paga. Il lor dominio crude-

le fece unir a tali truppe ammutinate quasi tutte le città al loro Imperio soggette, e Cartagine assediata, era per cadere senza di Amilcare. Egli solo avea sostenuta l'ultima guerra i suoi cittadini gli furun anco debitori della vittoria, contro i ribelli riportata: lor costò la Sardegna, che la ribellion della guarnigione dette in poter de' Romani. Cartagine per tema d'impegnarsi in un'altra guerra co' Romani cedè, suo malgrado, un'isola tanto importante, ed aumentò il suo tributo. Solo pensò a ristabilir in Spagna il suo dominio, nella revoluzione perduto. Amilcare passò colà con Annibale suo figlio, ch'era in età di 9. anni; e vi morì in una battaglia. Nello spazio di 9. anni, in cui ei vi fece valorosamente la guerra, suo figlio addottrinossi, e concepì un odio implacabil contro Roma. Asdrubale suo congiunto fu successore del padre: governò quella provincia con prudenza: vi fabbricò la nuova Cartago che teneva tutta la Spagna in soggezione. Erano occupati i Romani in una guerra contro Teuta, regina dell' Illirio, che corseggiava la costa. Altera del bottino sui Greci, e sugli Epirotti riportato, spregiò i Romani, e ne uccise i Legati. Restò ben prestò oppressa: poca parte lasciaronle i Romani dell'Illirio, e conquistarono l'isola di Corfù, da essa usurpata. Si fecero allor rispettar nella Grecia con una solenne Ambasceria, e fu quella la prima volta che vi fu conosciuta la loro potenza. I progressi d'Asdrubale gli

anni di Roma 516

524

anni di Roma

rendean gelosi: ma i Galli d'Italia li frastornarono dal provveder agl'interessi di Spagna. Aveano scorsi 40. anni in riposo. La gioventù già cresciuta non più pensava alle perdite passate, e cominciava a minacciar Roma. I Romani per attaccar con sicurezza vicini sì turbolenti, poco curaronsi de' Cartaginesi, e venne conchiuso il trattato con Asdrubale di non passare oltre l'Ebro. La guerra tra' Romani e Galli con furore si fece: i Transalpini unironsi a' Cisalpini: tutti restarono sconfitti. Concolitano uno de' re Galli fu preso: Aneroesto altro re da se stesso si uccise. I Romani vittoriosi passarono per la prima volta il Pò, risoluti di toglier a' Galli i contorni di quel fiume, de' quali eran da tanto tempo in possesso. La vittoria da per tutto seguilli. Milano fu preso, e tutto il paese soggiogato. In questo tempo morì Asdrubale; e Annibale benche non avesse che 25. anni, ottenne il suo posto. Da quel punto si previde la guerra. Egli attese a domare la Spagna senza verun rispetto a' trattati. Roma porse orecchio alle doglianze di Sagunto lor confederata. I Legati romani vanno a Cartagine: i Cartaginesi ristabiliti non vogliono cedere; la Sardegna rapita lor di mano: la Sardegna tolta con ingiustizia, e il tributo aumentato stavan loro a cuore.

530

534

535

Così la fazione contro Annibale si trovò debole; ma egli pensava a tutto: ambasciate segrete lo aveano assicurato de' Galli di Italia, che non essendo più in

caso d' intraprender nulla colle lor proprie forze, abbracciarono tal occasione di rialzarsi. Annibale passa l' Ebro, i Pirenei, la Gallia, e le Alpi, e piomba sull' Italia. I Galli rinforzano il lor esercito, e fan l' ultimo sforzo per la lor libertà. Quattro battaglie perdute fan creder Roma vicina a cadere. La Sicilia prende il partito del vincitore. Jeronimo re di Siracusa si dichiara contro i Romani; l' Italia gli abbandona, l' ultimo refugio della Repubblica sembra perire in Ispagna coi due Scipioni. In tali estremi Roma dovè la salute a tre uomini grandi. La costanza di Fabio, che attende per riparar la Patria. Marcello che sciolse l' assedio di Noba, e prese Siracusa: ma Roma vide qualche cosa di maggiore nel giovane Scipione. I suoi consigli confermaron l' opinione, che aveasi esser di stirpe Divina. A 24. anni và in Spagna, dove eran periti il padre, e lo zio: assale la nuova Cartagine, e i Soldati la espugnano. Coloro che il vedono si rendono a Romani: i Cartaginesi gli lasciano la Spagna: i re dell' Affrica gli si arrendono; Cartagine teme, e vede sconfitti i suoi eserciti Annibale per 16. anni vittorioso, è colà chiamato, e non può difender la patria. Scipion vi dà legge: il nome d' Affricano è sua ricompensa: I Romani abbattuti i Galli e gli Affricani non teme più cosa alcuna, e combatte senza periglio.

anni di Roma 536 538 542 543 552

Mentre faceasi la prima guerra Punica, Teodoro Governator della Battriana tolse mille città ad Antieco Teos, figliuolo d'

504

anni di Roma Antioco Sotero re di Siria. L'Oriente tutto seguì il suo esempio. I Parti si ribellaron sotto la condotta di Arsace, capo degli Arsacidi, e fondator d'un Imperio, che per tutta l'Asia maggiore si estese. I re di Siria, e quei d'Egitto fra loro irritati non pensavano che alla reciproca rovina o con forza, o con tradimento. Damasco, ed il territorio detto Calasira fu il soggetto di loro guerre, e gli avvenimenti dell'Asia erano separati da quelli d'Europa.

Fioriva intanto la filosofia nella Grecia. La setta de' filosofi Italici, ed Ionici, riempivasi di grandi uomini, tra quali si mescolaron molti fanatici, a cui la Grecia diede il nome di filosofi. Ai tempi di Ciro, e di Cambise, Pitagora cominciò la Setta Italica nella Magna Grecia, verso Napoli: Talete Milesio contemporaneamente formò la Setta Jonica. Di là son nati quei filosofi, Eraclito, Democrito, Empedocle, Parmenide, Anassagora, che prima della guerra del Peloponnesso dimostrarono il mondo costruito da uno spirito Eterno: Socrate, che ridusse la filosofia allo studio de' buoni costumi, e fu il padre della filosofia morale: Platone suo discepolo, capo dell'Accademia: Aristotele discepol di Platone, e Precettor d'Alessandro, capo de' Peripatetici; e sotto i successori d'Alessandro Zenone, denominato Cizio, da un'isola di Cizio ove nacque, capo degli storici: ed Epicuro Ateniese, capo de filosofi del suo nome; seppure posson nomarsi filosofi colo-

ro, che negavano apertamente la Provvidenza; ed ignorando ciò che fosse il dovere, dissimulavano la virtù per via del diletto. Si debbe annoverar tra i filosofi Ippocrate, padre della medicina. I Romani poi avevano un'altra specie di filosofia, che non consisteva in dispute; ma nella frugalità, nella povertà, nelle fatiche della guerra, in cui facevano lor gloria quella del nome Romano; il che gli rese pei padroni dell'Italia, e di Cartagine.

anni di Roma

IX. Ep.

552

L'anno 552. di Roma, 250. in circa dopo la fondazione della Monarchia de' Persiani, e 202. prima di G. C. Cartagine restò sottoposta a' Romani. Non lasciava Annibale sotto mano d' eccitar il nemico contro di essi; ma non fece che comprender i suoi amici antichi e nuovi, nella sua, e nella ruina della Patria. Dalle vittorie del Console Flaminio, Filippo re di Macedonia, alleato de' Cartaginesi, fu disfatto: i re di Macedonia ridotti all' estremo, e la Grecia libera dal loro giogo. I Romani volevano morto Annibale, che ancor dopo la sconfitta era lor formidabile. Egli è ridotto a fuggir dal suo paese: sollevò l' Oriente contro i Romani e trasse le lor armi nell' Asia. Per lui Antioco il Grande, re di Siria, mosse loro la guerra: ma facendola, non seguì i consigli d' Anibale, che ce lo avea impegnato. Sconfitto per mare, e per terra, accettò la legge impostagli dal Console L. Scipione fratel dell' Affricano; e fu rinchiuso tra le balze del monte Tauro.

556

559

572

anni di Roma

Annibale ricovratosi in corte di Prusia, re di Bibinia, si salvò da' Romani col veleno. Essi gia son formidabili a tutta la terra, nè soffrono altra potenza che la loro. Son costretti i re a mandare i proprj figli in ostaggio. Antioco Epifane, secondo figliuolo d' Antioco il Grande, stette in questa qualità molto in Roma, ma sul finir del regno di Filopatore suo fratel primogenito fu reso; e i Romani vollero in sua vece Demetrio Sottero, figlio del re. Intanto morì Seleuco, e Antioco usurpò il regno. Intenti erano i Romani agli affari della Macedonia, dove Perse inquietava i Limitrofi. Cominciano alloro le persecuzioni del popol di Dio. Antioco l' illustre voltò il suo furore contro gli Ebrei, e riprese a rovinar il Tempio, la legge di Mosè, e la Nazione. L' autorità de' Romani gl' impedisce di rendersi padrone dell' Egitto. Essi facean guerra con Perseo, che più pronto a intraprender che ad eseguire, rovina gli alleati coll' avarizia, gli eserciti colla viltà. Vinto dal Console Paolo Emilio fu costretto a darsegli in potere. Genzio re dell' Illirio, suo confederato, sconfitto dal Pretore Anicio in 30. giorni, subì tal sorte. Il regno di Macedonia, che avea durato 700. anni, e per 300. anni avea dati padroni non solo alla Grecia, ma a tutto l' Oriente, divenne provincia Romana. Accresceansi i furori d' Antioco contro il popol di Dio. Vedesi allora comparir la resistenza di Matatia, sacerdote della stirpe di Fines: gli ordini ch' ei lascia

578

581

583

586

587

morendo; le vittorie di Giuda suo figlio; l'ingrandimento della famiglia degli Asmonei, o Maccabei; la nuova dedicazione del Tempio, dai Gentili profanato; il Pontificato di Giuda, ed il Sacerdozio ristabilito: la morte d' Antioco degna della sua empietà: la sua falsa conversione nell'ultima ora, e l'ira di Dio contr'esso. Gli succede Antioco Eupatore suo figlio, sotto la tutela di Lisia suo Ajo. In questa minorità Demetrio Sotero, in ostaggio a Roma, credè potersi ristabilire, ma non ottien dal Senato d'esser rimandato al suo regno; amando la politica Romana un re fanciullo. Sotto Antioco Eupatore la persecuzione del popol di Dio, e le vittorie di Giuda vanno continuando. Entra la divisione nel regno di Siria: Demetrio fugge da Roma; i popoli lo riconoscono: Antioco è ucciso con Lisia: ma gli Ebrei son meglio sotto Demetrio trattati; i suoi duci son battuti da Giuda, e la mano di Nicanore, con cui avea tante volte minacciato il Tempio, vi è appesa. Giuda poscia oppresso dalla moltitudine cade. Gionato suo fratello gli succede nella carica, e nell'onore. Ridotto all' estremo, il coraggio non lo abbandona. I Romani sodisfatti d'umiliar i re di Siria concedono agli Ebrei protezione; ma la gloria del nome Romano fu di grande appoggio a quei popolo afflitto. Crescean le turbolenze di Siria. Alessandro Bala è posto sul trono dagli Antiocheni: i re d'Egitto, perpetui nemici della Siria, s'intrometton nel-

anni di Roma

589

590

591

593

600

anni di Roma

le sue divisioni, per trarre profitto: Tolomeo Filometore sostien Bala: sanguinosa è la guerra. Demetrio Sotero vi è ucciso: e lasciò due teneri figli, Demetrio Nicanore, e Antioco Sidete. Così l'usurpator resta pacifico, e il re d'Egitto gli dà in moglie Cleopatra sua figlia. Bala, immergendosi nelle dissolutezze, si concitò il dispregiò de' sudditi. In questo tempo Filometore dette giudizio sul litigio, 604 che i Samaritani mossero agli Ebrei. Questi Scismatici, opposti sempre al popol di Dio, non mancavan d'unirsi a' loro nemici, e per incontrar il genio d'Antioco avean consacrato il tempio di Garizim a Giove Ospitale. 607 Non ostante tal profanazione sostenevano che dovea quel tempio anteporsi a quello di Gerusalem. Le parti contesero; e s'impegnaron sotto pena della vita a giustificar le loro pretensioni coi termini della legge di Mosè. Gli Ebrei guadagnaron le cause, e i Samaritani furon puniti giusta la convenzion colla morte. Il re permise ad Onia dellz stirpe Sacerdotale di fabbricar in Egitto il tempio di Eliopoli, sul modello di quel di Gerusalem; impresa condannata dal Sinedrio degli Ebrei come contraria alla legge. Sollevossi intanto Cartagine, e soffrì con pena le leggi, da Scipione impostele. I Romani risolvettero la sua total rovina; e la terza guerra Punica fu intrapresa. Demetrio Nicanore, uscito dalla sua infanzia, pensò a stabilirsi sul trono avito, e tutto sperava dalla vita molle dell' usurpatore. Al di lui avvici-

narsi turbossi Bala: Filometore, suo suocero, dichiarossi contro di lui perchè Bala non volle lasciarsi prender il regno: Cleopatra lo lasciò, per isposar il suo nemico; ed egli morì per mano de' suoi dopo la perdita d'una battaglia. Filometore morì pochi giorni dopo per le ricevute ferite; e la Siria fu liberata da due nemici Cartagine fu presa, e ridotta in cenere da Scipione Emiliano, che confermò così il nome d'Affricano alla sua famiglia, e mostrossi degno erede dell' Avo. Subì Corinto l'istessa sorte, e perì seco la Repubblica degli Achei. Il Console Mummio rovinò da' fondamenti questa Città la più voluttuosa ed ornata della Grecia; ne trasportò a Roma le statue, senza conoscerne il prezzo, perchè i Romani ignoravano le Arti, e si contentavano di saper la guerra, la politica, e l'agricoltura. Gli Ebrei fortificaronsi nei torbidi della Siria. Gionata videsi ricercato da' due partiti, e Nicanore vittorioso lo trattò da fratello, e ne fu ben presto compensato In una sedizione accorsi gli Ebrei lo salvarono: Gionata fu colmo d'onori; ma quando il re si credè sicuro, riprese i disegni dei suoi antenati, e gli Ebrei come per l'addietro furon afflitti. Le turbolenze di Siria ricominciarono; Tindaro Trifone inalzò un figlio di Bala, che nominò Antioco il Dio, e gli servì di tutore. L'orgoglio di Demetrio sollevò i popoli; la Siria s'accese di sdegno: Gionata seppe approfittarsi dell' occasione, e rinnovò l'alleanza co' Roma-

anni di Roma 608

610

anni ni. Tutto gli era favorevole, quando
di Trifone mancando di parola, lo fe perir
Ro co' suoi figli, suo fratello Simone gli suc-
ma cesse, ed i Romani lo favorirono. Trifo-
ne non fu meno infedele ad Antioco, di quello era stato a Gionata. Fece morir esso per mezzo de' medici, sotto pretesto di far fargli tagliar la pietra, che non aveva, e si rese padron d'una parte del regno. Simone si accostò a Demetrio Nicanore; e dopo d'aver ottenuta da lui la libertà del suo paese, lo sostenne coll'ar-
612 mi contro Trifone. Furon i Sirj cacciati dalla cittadella di Gerusalem, e poi da tutte le piazze della Giudea. Così gli Ebrei liberi dal giogo de' Gentili per il valor di Simone, concessero a lui dritti reali, come ancora alla sua famiglia, e Demetrio Nicanore acconsentì. Ivi comincia il nuovo regno del popol di Dio, e il Principato degli Asmonei sempre unite al sommo Sacerdozio. In quei tempi l' Imperio de' Parti si stese sulla Battriana e sull' Indie per le vittorie di Mitridate
613 il più valoroso degli Arsacidi. Mentr' ci si avvanzava verso l' Eufrate, Demetrio Nicanore, chiamato da' popoli di quel paese da Mitridate sottomesso, sperò di ridurre all' ubbidienza i Parti, che i Sirj trattavan da ribelli. Riportò molte vittorie, e in procinto di ritornar nella Siria per opprimervi Trifone, cadè in un' insidia, che un Duce di Mitridate gli avea
614 tesa; e rimase prigione de' Parti. Trifone videsi ad un tratto abbandonato da'

suoi che non potevan più sopportare il suo orgoglio. In tempo della prigionia di Demetrio si diedero a Cleopatra, ed a' suoi figli: ma fu d'uopo cercar a que' Principi un difensore. Tal diligenza risguardava Antioco Sidete, fratel di Demetrio: Cleopatra lo fece riconoscer in tutto il regno. Trattò Nicanore come re, e gli dette Rodoguna sua figlia. In odio di questo rivale Cleopatra sposò Antioco Sidete, e si rivolse per la via del delitto a regnare. Il nuovo re assalì Trifone. Simone si unì a lui in quest' impresa, e il tiranno incontrò il fine meritato. Antioco padrone del regno scordossi de' servigj, da Simon ricevuti, e lo fece morire. Mentr' egli adunava contro gli Ebrei tutte le forze della Siria, Giovanni Ircano figliuol di Simone, successe al padre nel Pontificato: sostenne con valore l'assedio di Gerusalem; e la guerra che Antioco meditava contro i Parti per liberar il fratello gli fe conceder agli Ebrei condizioni onorifiche. Nel tempo istesso in cui si conchiuse la pace i Romani trovaron de' nemici nella moltitudine de' loro Schiavi. Euno, uno d'essi, li sollevò in Sicilia; e fu d'uopo per rimetterli nel dovere impiegar la potenza Romana. Un poco dopo la succession d'Attalo re di Pergamo, che fece con suo testamento il popolo Romano suo erede, mise nella città la divisione. Le discordie de' Gracchi cominciarono: il Tribunato sedizioso di Tiberio Gracco lo fece perire: il Senato per mezzo di Scipione Nasica l'uccise, non

anni di Roma

613

619

622

anni di Roma vedendo altro espediente per impedir la distribuzion del denaro, dal Tribuno eccitata. Scipione Emiliano ristabilì la disciplina militare; e questo grand'uomo, che avea distrutta Cartagine, rovinò in Ispagna Numanzia, secondo terror de' Romani. I Parti si trovaron deboli contro Sidete: le sue truppe, benche corrotte da un lusso eccessivo, ebbero un felice successo. Giovanni Ircano, che le aveva seguite in quella guerra con gli Ebrei, vi segnalò il suo valore, e fece rispettar la Religione Giudaica, allorchè arrestossi l' esercito per dargli comodo di celebrar il Sabato. Tutto cedeva, e Fraate vide il suo imperio ridotto a' suoi antichi confini; ma lunge dal disperar de' suoi affari, credette che il suo prigione gli avrebbe servito a ristabilirli, e ad invader la Siria. In quest' occasione provò Demetrio una sorte bizzarra: fu spesso posto in libertà, e altrettante volte ritenuto, secondo che la speranza o il timore prevaleva nell' animo del suocero: finalmente un momento felice, in cui Fraate non vide altro rimedio se non se nella divisione, che con suo mezzo voleva fare in Siria, lo mise affatto in libertà.

624 Cambiò allora la sorte. Sidete non potendo sostener l' enormi spese se non con rapine, fu oppresso da una sollevazione, e vi perì. Fraate invano fece correr dietro a Demetrio, essendo già rientrato nel regno. Cleopatra, la quale non volea se non regnare, tornò seco bentosto, e Rodoguna fu posta in oblio. Ircano, intanto pre-

se Sichem a' Samaritani, rovesciò dalle *anni*
fondamenta il Tempio di Garizim, 200 *di*
anni dopo d'esser stato eretto da Sana- *Roma*
ballat: ma ciò non impedì a' Samaritani
di continuar sù quel monte il loro culto,
e i due popoli restaron nemici. L'anno 625
seguente tutta l'Idumea, da Ircano al
regno della Giudea unita, ricevè la leg-
ge di Mosè colla Circoncisione. Continua-
rono i Romani la loro protezione ad Ir-
cano, e gli fecer restituir le città, tolte
da' Sirj. L'orgoglio e le violenze di De- 626
metrio Nicanore non lasciaron la Siria lun-
go tempo tranquilla. I popoli si ribella- 628
rono. L'Egitto nemico diè loro un Re,
in Alessandro Zebina, figlio di Bala.
Demetrio fu sconfitto; e Cleopatra creden-
do di regnar più assoluta sotto i fi-
gli, che sotto il marito, lo fece morire.
Non trattò diversamente Seleuco suo pri- 630
mogenito, ed Antioco denominato Grifo,
che tornava vincitor de' ribelli: Cleopatra gli 633
offrì la coppa avvelenata, ch'egli avvisa-
to a ber lei costrinse. Ella morendo lasciò
eterno seme di divisione tra' figli, che a-
veva avuti da due fratelli. La Siria così
agitata non fu più in caso di turbare gli
Ebrei. Giovanni Ircano prese Samaria, 645
e non potè convertir i Samaritani. Cinque
anni dopo morì. La Giudea restò a' suoi
due figli Aristobolo, e Alessandro Gianneo, 650
che l'un dopo l'altro senz'esser frastor- 651
nati da re Sirj regnarono. I Romani la-
sciavano quel ricco paese consumarsi da
per se stesso, e si stendean per l'Occi-
dente. Duranti le guerre di Demetrio Ni- 629

anni di Roma

canore e di Zebina si estesero al di là dell'Alpi: e Sestio vincitor de' Galli detti Salj, fissò nella città d'Ais una Colonia, che porta ancora il suo nome.

631 I Galli mal difendeansi. Famio domò gli Allobrogi, ed i popoli circonvicini; e lo stesso anno che Grifo fe ber il veleno alla madre, la Gallia Narbonese ridotta

633 fu in provincia Romana. Così quell'Imperio ingrandivasi, e a poco a poco occupava tutte le terre, ed i mari. Ma quanto la faccia della Repubblica compariva bella al di fuori per le conquiste, tanto era sfigurata al di dentro dall'ambizione, e dalle guerre civili. I più illustri tra' Romani divennero al ben pubblico perniciosi. I due Grachi detter origine a divisioni, che terminarono colla Repubblica.

635 Cajo fratel di Tiberio non soffrì la tragica di lui morte: animato dalla vendetta, dall'ombra (dissesi) dell'estinto armò gli

640 uni contro gli altri i cittadini; ma perì come il fratello. Il denaro faceva tutto a Roma. Giugurta re di Numidia, lordo dell'omicidio de' fratelli, da Roma protetti, si difese più con le liberalità, che

651 colle armi: e Mario, che terminò di vincerlo, giunse al comando, animando il popolo contro la nobiltà. Gli schiavi s' arman di nuovo in Sicilia, e la lor seconda rivolta non costò a' Romani men

654 sangue della prima. Mario battè i Teutoni, i Cimbri, e gli altri popoli del Settentrione, che penetraron nelle Gallie, nella Spagna, e in Italia. Le riportate vittorie porser motivo di proporre nuovi

spartimenti di terra: Metello, che vi si opponea, fu costretto di ceder al tempo: e le divisioni rimasero estinte col sangue di Saturnio Tribuno.

anni di Roma

Mentre Roma proteggeva la Cappadocia contro Mitridate, re del Ponto, e un sì gran nemico cedeva alle forze Romane colla Grecia, entrata ne' suoi interessi; l' Italia avvezza alle armi, ribellossi. Roma videsi lacerata nel tempo stesso da' furori di Mario e di Silla, l' uno terror del Nort e del mezzogiorno, l'altro vincitor della Grecia e dell' Asia. Silla pose in servitù la Patria con la sua Dittatura. Potè deporre volontariamente la potestà, ma non potè impedir del cattivo esempio gli effetti. Ciascun, volle dominare. Sertorio, amico di Mario, si fece forte nella Spagna, e si unì con Mitridate. Contro un tal duce la forza è inutile: e non potè Pompeo trionfar di quel partito, se non con mettervi la discordia. Tutti, fino Spartaco gladiatore, aspiravano al comando. Questo schiavo non diè molestia meno ai Pretori, ed ai Consoli, che Mitridate a Lucullo. La guerra de' Gladiatori fu all' Imperio terribile. Crasso durava fatica a sostenerla: e fu d' uopo mandar anco Pompeo. Lucullo era superior in Oriente. I Romani passavan l' Eufrate: ma il duce invincibil contro il nemico, non tenne in freno i Soldati. Mitridate spesso battuto, rimetteasi; e la fortuna di Pompeo sembrava necessaria per finir quella guerra. Aveva purgato i mari da' Corsari, quando fu inviato con-

660 663 666 672 680 781 683 686 687

anni di Roma

tro Mitridate. La sua gloria parve giunta al colmo. Sottomise quel re l'Armenia ov'erasi ritirata, l'Iberia, e l'Albania, che lo sostenevano, la Siria lacerata dalle fazio-
689 ni, la Giudea, in cui la division degli
691 Asmonei lasciò ad Ircano II. figliuol di Gianneo un'ombra di potenza, in somma tutto l'Oriente; ma non avrebbe avuto dove trionfare senza il Console Cicerone, il quale preservò Roma dagl' incendj, che preparava Catilina, da molti illustri seguito. Questo partito fu rovesciato più dall' eloquenza di Cicerone, che dall' armi d'Antonio suo collega. Pompeo regnava in Se-
696 nato: Giulio Cesare col domar le Gallie fece la più util conquista per Roma. Un servigio sì grande poselo in caso di stabilir il suo dominio: volle eguagliare, e poi superare Pompeo: le ricchezze a Crasso fecero creder di poteresser a parte della gloria di questi due grandi uomini, com'era a parte dell' autorità. Imprese una guerra contro i Parti funesta a se, ed alla Patria. Gli Arsacidi vittoriosi
700 insultaron l'ambizion de' Romani, l'avidità del lor duce. Ma la vergogna del nome Romano non fu l'effetto più cattivo della sconfitta di Crasso. Il di lui potere contrappesava quello di Pompeo e di Cesare, ch' egli lor malgrado teneva uniti; colla sua morte ruppesi l'argine, che trat-
705 tenevagli. Padroni delle forze Romane, decisero la lite in Farsaglia con una pugna sanguinosa. Cesare vittorioso si lasciò vedere in un istante per tutto il mondo;
706 in Egitto, in Asia, nella Mauritania, nel-

le Spagne: vincitor da per tutto fu accolto qual padrone in Roma, e nell' Imperio. Bruto e Cassio credettero liberar la patria uccidendolo come un tiranno, non ostante la sua clemenza. Roma ricade in poter di M. Antonio, di Lepido, e del giovine Ottaviano, nipote di G. Cesare, e suo figliuolo adottivo, de' quali il triunvirato, e le proscrizioni fann' orrore anco a leggerle: ma furon troppo violenti per esser durevoli. Dividono questi tre uomini l' Imperio. Ottaviano tiene l' Italia; e cambiando in dolcezza le prime sue crudeltà fa creder d' esservi stato spinto da' Colleghi. I residui della Repubblica cadono con Bruto e Cassio. Antonio e Cesare, dopo d' aver rovinato Lepido, volgon le armi l' un contro l' altro. Tutta la potenza Romana mettesi in mare; Cesare guadagna la battaglia d' Azio; le forze dell' Egitto, e dell' Oriente, che seguirono Antonio, son dissipate; gli amici lo abbandonano, e fin Cleopatra, cagion di sua sciagura. Erode Idumeo che tutto gli dovea, si arrende al vincitore: e con questo mezzo si mantien nel Regno di Giudea, che la debolezza del vecchio Ircano avea fatto perder agli Asmonei. Tutto cede alla fortuna di Cesare: Alessandria gli apre le porte: l' Egitto divien provincia Romana: Cleopatra si uccide dopo Antonio: Roma stende le braccia a Cesare, e resta col nome d' Augusto, e col titol d' Imperatore padron dell' Imperio. Verso i Pirenei doma i Cantabri, e gli Asturj ribellati: l' Etiopia gli chiede

anni di Roma 708 710 711 712 718 722 723 724 727 730

anni di Roma 732 734 742 743 744

la pace: i Parti gli rimandano i Vesilli presi a Crasso con tutti i prigioni Romani: l'Indie ricercano la sua alleanza: le sue armi si fan sentire a' Rezj, e Grisoni, che dalle lor montagne non possono esser difesi: la Pannonia lo riconosce, la Germania lo teme, il Veser riceve le leggi: vittorioso per mare e per terra chiude il tempio di Giano: l'universo è in pace: *Gesù Cristo* viene al mondo.

X. Ep

anni di G.C.

Eccoci finalmente giunti a que' tempi tanto desiderati da' padri nostri, della venuta del Messia. Questo nome significa Cristo, o Unto del Signore, e G. C. lo meritò come Pontefice, come Re, e come Profeta. Non si conviene dell'anno in cui vien'al mondo, e si convien che la sua nascita supera di qualche anno la nostra Era Volgare, la quale tuttavia con gli altri per più comodità seguiremo. Senza disputar da vantaggio; intorno all'anno 4000. del mondo, 1000. dopo la dedicazione del Tempio, 744. di Roma, *Gesù Cristo* figliuol di Dio nell'Eternità, figliuol d'Abramo e di David nel tempo, nacque d'una Vergine. Quest' Epoca è la più ragguardevole di tutte, non solo per l'importanza d'un avvenimento sì grande, ma ancora perchè son molti secoli che da essa cominciano i Cristiani a numerar gli anni loro. Ella è interessante ancora, perchè concorre col tempo in cui Roma torna allo stato Monarchico sotto l'imperio pacifico d'Augusto. Fiorivano a suo tempo le Arti, e la Poesia Latina fu portata all'ultima perfezione

anni di G.C.

da Virgilio, e da Orazio, incoraggiti, ed amati da quel Principe. La nascita di G. C. fu seguita dalla morte di Erode. [8] Il suo regno fu diviso tra' figli; e la parte principale: non tardò a cader in poter de' Romani. Augusto terminò [14] con molta gloria il suo regno. Tiberio, da lui adottato, gli successe senza contradizione; e l'Imperio fu nella famiglia de' Cesari riconosciuto ereditario. Roma dovè soffrir molto per la crudel politica di Tiberio: il rimanente dell'Imperio fu tranquillo. Germanico nipote di Tiberio, [16] placò gli eserciti ribelli, ricusò l'Imperio, sconfisse Arminio, portò le sue con- [17] quiste fino all'Ebro; ed essendosi concitata coll' amor di que' popoli la gelosia [19] dello Zio, fecelo morir di veleno. Nell' anno IV. di Tiberio, S. Giovan Batista [28] comparisce: G. C. si fa da lui battezzare: il Padre Eterno riconosce il suo diletto figliuolo con una voce che vien dal Cielo: lo Spirito S. discende sotto la figura d'una Colomba sul Salvatore: tutta la [30] Trinità si manifesta. Ivi comincia colla 70. Settimana di Daniello la predicazion di G. C.. Egli vi stabilisce la sua Missione, la sua dottrina, e poi la sua mor- [33] te, che occorse il quart' anno del suo Ministero. La tenebre coprirono sul meriggio tutta la faccia della terra nel punto, in cui G. C. fu crocifisso. Per compier i Misterj, il terzo giorno risorge dal sepolcro; apparisce ai Discepoli; alla loro presenza ascende al Cielo; invia loro lo Spirito Santo; formasi la Chiesa; comincia

anni di G.C. la persecuzione; S. Stefano è lapidato: S. Paolo è convertito: muore Tiberio; Caligola suo nipote, e figlio per adozion gli
37 succede; spaventa il mondo colla sua crudele follìa; si fa adorare, e vuol sia posta la sua statua nel Tempio di Gerusa-
40 lem. Cherea lo uccide; Claudio regna, sebbene stupido; è disonorato da Messali-
48 na sua moglie, da lui ricercata dopo d' averla fatta morire. Gli è data in moglie
49 Agrippina, figliuola di Germanico. Gli Apostoli tengono il Concilio di Gerusalem, in cui S. Pietro parla il primo. I Gentili convertiti vi restan liberati dalle cerimonie della legge. La sentenza è pronunziata in nome dello Spirito S. e della Chiesa. S, Paolo, e S. Bernaba portano il decreto del Concilio alle Chiese, ed insegnano a' fedeli il sottomettersi. Ecco la forma del primo Concilio. L' Imperadore privò dell' eredità suo figlio Britannico,
54 e adottò Nerone figlio di Agrippina: questa in mercè avvelenò il marito: ma l' Impero del figlio, non fu a lei men fu-
58 nesto, che al rimanente della Repubbli-
60 ca. Corbulone fece l' onor di questo Regno colle vittorie, che riportò contro i
62 Parti, e gli Armeni. Nerone cominciò nel tempo istesso la guerra contro gli E-
66 brei, e la persecuzion contro i Cristiani. Questi è il primo Imperatore che à per-
68 seguitata la Chiesa. Fece morir in Roma S. Pietro, e S. Paolo. Ma siccome egli perseguitava il genere umano da per tutto si eccitò una ribellione: avendo avuto avviso d' esser stato dannato a morte dal

Senato, si uccise. Ogni esercito fece l' Imperatore: il litigio decisesi presso a Roma, ed in Roma con orribil pugna: Galba, Ottone, e Vitellio vi perirono. L' Imperio afflitto si riposò sotto Vespasiano. Gli Ebrei son ridotti all' estremo; presa ed arsa Gerusalem. Tito, figliuolo, e successor di Vespasiano diede al mondo una breve letizia; e i suoi giorni che ei credeva perduti se non segnati da qualche beneficio, scorsero troppo veloci. Nerone rivive nella persona di Domiziano. Rinnovasi la persecuzione. S. Giovanni uscito dall' olio bollente, è relegato nell' isola di Patmos, ove scrive la sua Apocalissi, e quindi il Vangelo in età di 90. anni, e aggiunge alla qualità di Vangelista quella d' Apostolo, e di Profeta. Dapoi furono i Cristiani sempre perseguitati tanto sotto i buoni, che sotto i malvagj Imperadori. Tali persecuzioni faceansi per ordin de' Cesari, o per odio de' Magistrati, ora per sollevazione de' popoli, ora per il decreto del Senato; ed in questo caso eran più crudeli. Fra i più lunghi patimenti non promossero i Cristiani nessuna sedizione: tra i fedeli eran sempre i Vescovi i più attaccati: tra le Chiese, quella di Roma fu perseguitata con più violenza; e 30 Pontefici confermaron col sangue il Vangelo, che annunziavano alla terra. Domiziano è ucciso: l'Imperio sotto Nerva respira; la sua vecchiezza non permettendogli di riattar gli affari, elegge per successore Trajano. Questo principe domò i Dacj, e Decebalo lor re: stese in Orien-

anni di G. C. 69, 70, 73, 93, 95, 96, 97, 98, 102

anni di G.C.

le sue conquiste: diede un ro a' Parti, e fece loro temer la potenza di Roma: fortunato, perche l'ebrietà e gl'infami amori non gli abian fatto imprender nulla contro la giustizia. A tali tempi felici successero

115

116 quelli d'Adriano misti di bene, e di male.

117 Mantien' esso la militar disciplina, vive frugalmente solleva le Provincie fa fiorir l'arti nella Grecia. Son tenuti i Barbari in timor dalle sue armi.

123 Rifabbrica Gerusalem, cui dal suo nome l'appella

126 Elia: ma ne bandisce gli Ebrei, ribelli a Roma. Ostinati essi trovano in lui un vendicatore:

127 disonora infine colle crudeltà un regno sì chiaro e deificando l'infame Antino, di cui ne fece un Dio, copre di vergogna la sua vita.

130 L' Imperatore parve riparar i suoi falli; adottando Antonino il Pio, e questi poscia

131 adottò Marco Aurelio il filosofo. Il padre sempre in pace, e pronto al bisogno a far la guerra;

135 il figlio sempre in guerra, e sempre pronto a dar la pace all' Impe-

139 rio. Suo padre Antonino gli aveva insegnato esser miglior partito il salvar un sol cittadino, che uccider mille nemici.

161 I Parti, e i Marcomanni provano il valor di M. Aurelio, che soggiogando i Germani, morì. Per la virtù de' due Antonini divien questo nome delizia de' Romani. La gloria d'un sì bel nome non vien annullata dalla vita molle di L. Vero fratello di M. Aurelio, suo collega all' Imperio, nè dalle brutalità di Commodo, suo figlio, e successore. Indegno d'aver

192 un tal padre, ne oblìa gli esempj, e i precetti. Il Senato, e i popoli lo dete-

stano : i suoi più fidi , e la sua armata lo fanno morire : Pertinace, difensor della disciplina militare, succedendogli, si vede sacrificato al furor de' soldati, che lo avean dianzi suo mal grado al soglio elevato. L'Imperio posto all' incanto, trova un compratore. Didio Giuliano Giureconsulto ne arrischiò la compra, e costogli la vita; poichè Severo Affricano lo fe morire, vendicò Partinace, passò d' Oriente in Occidente, trionfò in Siria, in Gallia, e nella Gran-Brettagna. Rapido conquistatore uguagliò Cesare nelle vittorie senza imitarlo nella clemenza. Bassiano, o Caracalla suo primogenito, morto il padre, uccise Geta suo fratello nel sen di Giulia loro madre; passa la sua vita nella crudeltà: e si merita un tragico fine. Severo gli attirò il cuore de' popoli, col dargli il nome d' Antonino: ma ei non seppe sostenerne la gloria. Il Siro Eliogabalo suo figlio, o come tal reputato, benchè il nome d' Antonino gli avesse dato il cuor de' Soldati, e la vittoria sù Macrino, divenne poi l'orror del genere umano, e perdette se stesso. Alessandro Severo figliuol di Mammea suo parente e successore, visse troppo poco per l' util del mondo. Lagnavasi di durar più fatica a contener i suoi soldati, che a vincer i nemici: sua madre, che il dominava, fu cagion della sua perdita, come l'era stata di sua gloria. Sotto di lui Artaserse Persiano uccise Artabano re de' Parti, e ristabilì l'imperio Perso in Oriente.

anni di G.C. 143, 144, 195, 198, 208, 209, 211, 231, 232, 233, 253

anni di G.C. In quei tempi la Chiesa nascente riempiva la terra, e non solo l'Oriente, ov' ebbe principio vale a dir la Palestina, la Siria, l' Egitto, l' Asia Minore, e la Grecia, ma ancor nell' Occidente, oltre l' Italia, diverse nazioni de' Galli, le provincie della Spagna, l' Affrica, la Germania, la Gran-Bretagna ne' luoghi impenetrabili all'armi Romane, ancora furor dell' Imperio, l' Armenia, la Persia, l' Indie, i popoli più Barbari i Sarmati, i Daci, gli Sciti, i Mori, i Getuli, e perfin l'isole più ignote. Il sangue de' Martiri rendeala feconda. Sotto Trajano S. Ignazio Vescovo d' Antiochia fu esposto alle fiere: Marco Aurelio mal prevenuto dalle calunnie, fe morir S. Giustino, filosofo, e Apologista della Religione Cristiana. S. Policarpo, Vescovo di Smirne, discepol di S. Giovanni, in età d' 80. anni fu condannato sotto di lui al fuoco. I Martiri di Lione, e di Vienna soffrono tormenti inauditi, all' esempio di S. Fotino lor Vescovo. La Chiesa Gallicana riempie il mondo di sua gloria. S. Ireneo successor di S. Fotino, imitandolo, morì martire con molti sotto Severo. Alle volte allentavasi la persecuzione. In una carestia d'acque che M. Aurelio soffrì in Germania, una Legione Cristiana ottenne una pioggia bastante a dissetare l' esercito, accompagnata da fulmini che spaventaron il nemico. Perciò fu dato alla Legione il nome di Fulminante. L' Imperator commosso scrisse al Senato in favor de' Cristiani; ma gl' Indovini lo persuasero ad

107

169

177

202

attribuire a' suoi Dei tal miracolo. Altre cause sospendevano la persecuzione; ma l'odio, e le calunnie prevalendo, il furor riaccendevasi, e l'Imperio si bagnava del sangue de' Martiri. La dottrina accompagnava i patimenti. Sotto Severo, e un poco dopo Tertulliano Prete Affricano illustrò la Chiesa co' suoi scritti, la difese con un' Apologia, e la lasciò finalmente sedotto dall' imaginazioni del falso Profeta Montano. Quasi nel tempo stesso Clemente Prete Alessandrino, disotterrò le antichità del Paganesimo per confonderlo. Origene si rese celebre fin da' suoi primi anni, e insegnò delle verità, a cui mescolò molt' errori. Ammonio fece servir alla Religione la filosofia Platonica, e trasse da' Pagani venerazione. Intanto i Valentiniani, li Gnostici, ed altre Sette combatteano il Vangelo. S. Ireneo lor oppone la tradizione, e l'autorità delle Chiese Apostoliche, specialmente di quella di Roma; l'istesso fa Tertulliano: ma la Chiesa non è smossa dall' Eresie, nè dalla caduta de' suoi più illustri Dottori.

ann di G.C. 215

S' intorbidavano intanto gli affari dell' Imperio. Dopo Alessandro, Massimino che lo aveva ucciso, si rese padrone, sebben Goto. Il Senato gli oppose 4. Imperadori, che in men di due anni perirono, fra' quali erano i due Gordiani padre, e figlio amati dal popolo. Gordiano il giovin loro discendente, benchè mostrasse saviezza difese appena contro i Persi l'Imperio. Aveva lor preso molte Piazze: ma Filippo Arabo lo uccise; e nel timor d' esser

235 236 237 245

anni di G.C. oppresso da' due già eletti Imperadori fece una pace vergognosa con Sapore Re di Persia. Questi è il primo tra' Romani, che abbia per via di trattato cedute terre di ragion dell'Imperio. Dicesi che abbracciasse la Religion Cristiana, in cui comparve ad un tratto migliore, e non fu avverso a' Cristiani. In odio di Filip-
249 po, Decio, che l'uccise, rinnovò la persecuzione. La Chiesa dilatossi, e l'Impe-
251 rio perdette Decio che il difendea. Gallo e Volusiano passaron celeremente: Emiliano non fa che comparire: il potere è
257 dato a Valeriano; e questo vecchio per le via delle dignità vi ascende, ed è crudele
258 sol coi Cristiani. Sotto di lui il Pontefice S. Stefano, e S. Cipriano Vescovo di Cartagine, malgrado le lor dispute, che non avean rotta la comunione, son coronati. L'errore di S. Cipriano, che rigettava il Battesimo conferito dagli Eretici non pregiudicò nè a lui, nè alla Chiesa. Fece maggior male un'altra questione. Sabellio confuse insiem le tre persone Divine, e non conobbe in Dio che una sola persona sotto tre nomi. Ciò pose in costernazio-
259 ne la Chiesa; e S. Dionigi d'Alessandria scoprì a Sisto II. gli errori di quest'Eresiarca. Questo Papa seguì il martire S. Stefano, suo predecessore, e lasciò maggior pugna da sostener al suo Diacono Lorenzo. Incominciano allora le inondazioni
260 de' Barbari. I Borgognoni, ed altri popoli Germani, i Goti, chiamati altre volte Geti, e quelli che abitavano al di là del Danubio, entrano in Europa: l'Orien-

te è invaso dagli Sciti Asiatici, e da' Persiani. Questi sconfiggono, e prendon Valeriano; e dopo d' avergli lasciato tra i ceppi finir i giorni, lo scorticano per far servir la sua pelle in monumento alla loro vittoria. Gallieno suo figlio colla molle sua vita termina di perder il tutto. Trenta Tiranni si dividon l'Imperio: Odenato re di Palmira, è il più illustre di tutti: salvò le Provincie d' Oriente da' Barbari, e vi si fe riconoscere. Zenobia sua moglie marciava seco alla testa degli eserciti, da lei sola dopo la di lui morte comandati, e resesi celebre per aver congiunta la castità alla bellezza, il senno al valore. Claudio II, e poscia Aureliano ristabiliron gli affari dell' Imperio: mentre batteansi i Goti co' Germani Zenobia conservava ai figli le conquiste del loro padre. Questa Principessa inclinava al Giudaismo. Per allontanarla, Paolo di Samosata Vescovo d' Antiochia, insegnò la sua opinione sopra la persona di G. G., ch' ei non faceva se non puro uomo: ma convinto, fù nel Concilio d' Antiochia condannato. Zenobia sostenne la guerra contro Aureliano. I Franchi cominciavano a farsi temere. Era questa una lega di popoli Germani, che abitavan lungo il Reno; e vedesi dal nome esser uniti per l'amor della libertà. Aureliano gli avea battuti da privato, gli tenne in freno da Imperadore. Egli si fece per le sue azioni sanguinarie aborrire, e la sua collera troppo temuta cagionogli la morte: quelli, che credeansi in pericolo lo pre-

ann di G.C. 261 264 268 270 273 274 275

anni di G.C.

vennero, ed un suo segretario minacciato si pose alla testa della congiura. L'esercito temendo di por sul trono uno de' di lui assassini ricusò d'elegger l'Imperadore; e il Senato riassunto l'antico dritto, elesse Tacito. Era questi venerabil per l'età, e per le virtù; ma divenne odioso per le violenze d'un congiunto, a cui dette il comando dell'esercito, e perì seco in una sedizione. Suo fratello Floriano prese per gius la successione all'Imperio: ma tal gius non essendo conosciuto, fu ucciso, e Probo è costretto a ricever il serto. Tutto piegò sotto tal Duce: i Germani e i Franchi ch'entrar voleano nelle Gallie furon respinti: e in Oriente non men che in Occidente i Barbari lo rispettarono. Probo aspirando alla pace fece sperar all'Imperio di non aver più bisogno di truppe. Queste sene vendicarono; ma quindi onoraron la di lui memoria, e gli diedero Caro per successore. Rintuzzò esso i Barbari, a' quali la morte di Probo aveva reso coraggio. Combattè in Oriente i Persiani con Numeriano, suo secondogenito, ed oppose a' nemici del Nort il primogenito Carino, da lui fatto Cesare. Tremò l'Oriente alla presenza di Caro: la Mesopotamia si sottomise; i Persi divisi non poteron resistergli: mentre tutto cedevagli, il Cielo lo arrestò con un fulmine. A forza di piangerlo, Numeriano ebbe a perder gli occhi. Che non opra ne' cuori il desio di regnare! Lungi dall'esserne commosso, Apro suo suocero lo uccise; ma Diocleziano lo vendicò, e giunse all'Im-

276

277

278

280

283

284

perio. Carino battè Diocleziano: ma inseguendo i fuggitivi, fu ucciso da uno de' suoi, di cui egli aveva disonorata la moglie. Così l'Imperio fu liberato dal più violento, e dissoluto degli uomini. Diocleziano governò con vanità. Per resister a tanti nemici, che insorgeano, nominò seco Imperadore Massimiano. Ogni Imperadore fece un Cesare. Costanzo Cloro e Galerio furo elevati; ed appena i 4. Principi sostennero il peso di tante guerre. Diocleziano fuggì da Roma, e si stabilì in Nicomedia dove si fece adorare all'uso degli Orientali. Frattanto i Persiani vinti da Galerio abbandonarono ai Romani molte provincie, e regni.

anni di G. C. 285 286 291

Dopo tanti successi Galerio non vuol esser più suddito, e sbigottisce Massimiano. Una lunga infermità aveva abbassato lo spirito di Diocleziano; e Galerio, sebben genero, costrinselo a ceder l'Imperio. Dovè Massimiano seguir l'esempio. L'Imperio venne in mano di Costanzo Cloro, e di Galerio: e due nuovi Cesari, Severo e Massimino furon creati in lor vece. Le Gallie la Spagna, la Gran-Bretagna furon sotto Costanzo Cloro felici. Nemico dell'esazioni, e perciò accusato dal Fisco, mostrò d'aver tesori immensi nella buona volontà de' sudditi. Il resto dell'Imperio soffriva sotto tanti Cesari. I duci moltiplicavan co' Principi: infinite eran le spese, e l'esazioni. Costantino figliuol di Costanzo Cloro rendeasi illustre; ma era in poter di Galerio, che geloso lo esponeva a nuovi perigli; tra

297 304

anni di G.C.

i quali il combatter colle fiere. Costantino fuggì dalle sue mani, e trovò il padre spirante. In quel tempo Massenzio figliuol di Massimiano, e Genero di Galerio si fece Imperadore in Roma: ed insorsero le divisioni intestine. L'imagine di Costantino, ch'era al padre succeduto, portata secondo il costume a Roma, fu per ordin di Massenzio rigettata. Da per tutto si preparò la guerra. Severo Cesare, che Galerio mandò contro Massenzio, lo fece tremar in Roma. Per aver qualche appoggio richiamò suo padre, che lasciata la solitudine, procurò di trar Diocleziano suo collega dal giardino, ch'ei coltivava a Salona. Al nome di Massimiano la seconda volta Imperadore i soldati di Severo lo abbandonano: Massimiano lo fa uccidere, e dà Fausta sua figlia a Costantino. Dopo la morte di Severo avea d'uopo Galerio d'appoggio; perciò nominò Licinio Imperadore; lo che offese Massimino. Non vi fu cosa che lo persuadesse a sottoporsi a Licinio, e resesi assoluto Signor dell'Oriente. Non restava a Galerio che l'Illirio, ov'erasi ritirato: il resto dell'Oriente obbediva a Massimiano, a Massenzio, ed a Costantino. Egli non volendo compagni all'Imperio, procurò di cacciar di Roma il figlio; ma ne restò cacciato; e Costantino, che lo accolse nelle Gallie. non lo trovò men perfido. Dopo varj cimenti, Massimiano fe l'ultima congiura, persuaso d'aver impegnata Fausta contro il marito. Ella lo ingannò; e Massimiano che pensò d'aver

306

307

310

ucciso Costantino, uccidendo l' Eunuco, ch' era stato messo nel suo letto, fu costretto a darsi la morte. Si accese nuova guerra; e Massenzio dichiarasi contro Costantino, che marcia verso Roma: nel punto istesso fa gettar a terra le statue di Massimiano; e quelle di Diocleziano, ch' eran vicine, incontrano egual sorte. Il riposo di Diocleziano fu turbato da ciò: e morì dopo non molto d' afflizione più che di vecchiezza.

anni di G. C.

In quei tempi Roma fece l' ultimo sforzo per estinguer il Cristianesimo, e finì con istabilirlo. Galerio due anni prima d' aver obbligato Diocleziano a ceder l' Imperio, lo costrinse a far un decreto, che comandava di perseguitare con violenza i Cristiani. Massimiano animava i Magistrati, ed i carnefici: ma non eguagliò la sua violenza quella di Massimino e di Galerio. Inventarono nuovi supplizj: la pudicizia delle vergini Cristiane era non men della loro fede assalita: cercavansi i S. libri per annullarne la memoria: ed i Cristiani non osavano di ritenerli, nè quasi di leggerli. Così dopo 303. anni di persecuzione, l' odio divenne più fiero: mossi i popoli dalla pazienza de' Cristiani, convertiansi in folla. Galerio disperò poterli vincere: oppresso da straordinario morbo, rivocò i suoi editti, e morì della morte d' Antioco, con non men falso ravvedimento. Massimino proseguì la persecuzione; ma Costantino il Grande abbracciò pubblicamente il Cristianesimo.

312

XI. Ep.

Mentre egli assediava Massenzio in Roma, una Croce luminosa gli apparì nell'—

anni di G. C.

aria alla presenza di tutti, con un iscrizione, che prometteagli vittoria. Il dì seguente guadagnò la battaglia che liberò Roma da un tiranno, e la Chiesa da un persecutore. Poco dopo Massimino, vinto da Licinio, morì. La pace fu data alla Chiesa: Costantino colmolla d'onori, e di ricchezze. La vittotia lo seguì da per tutto; e i barbari furon rintuzzati. Licinio seco discorde rinnuova la persecuzione: battuto per terra e per mare, è costretto a lasciar l'Imperio, e la vita. Costantino adunò allora in Nicea di Bitinia il primo Concilio generale, in cui 318. Vescovi condannarono il Sacerdote Ario, nemico della Divinità di G.C. e stabiliron nel Simbolo la consustanzialità del Padre e del Figlio. I Sacerdoti Romani, invitati dal Papa Silvestro, precedettero i Vescovi di quell' adunanza; ed un autor Greco numerò fra'i Legati della S. Sede Osio, Vescovo di Cordova, che fu Presidente al Concilio. Costantino vi prese il suo posto: gli Ariani celando i lor errori, rientrarono in sua grazia. Mentre manteneva col valore l'Imperio tranquillo, fu turbato il riposo di sua famiglia dagli artificj di sua moglie. Crispo, di lui figlio, ma d'altro letto, accusato dalla matrigna d'averle voluto far onta, trovò il padre inflessibile. La sua morte fu vendicata; perchè Fausta convinta fu soffocata in una stufa. Disonorato Costantino dalla malizia della moglie, riceve molt' onor dalla pietà della madre. Ella scoprì fra le ruine dell'antica Gerusalem la vera croce, ed il S. Sepolcro. La nuova Ge-

313

315

324

325

326

rusalem, fatta eriger da Adriano, la grotta di Bethelem, ed i luoghi SS. furono ornati di templi da Elena, e da Costantino. Quattro anni dopo e gli rifabbricò Bisanzio, che denominò Costantinpoli, e ne fece la sede dell' Imperio. La Chiesa fu afflitta in Persia, ed un' infinità di martiri segnalaron la lor fede. L'Imperadore procurò invano di placar Sapore, e di portarlo alla fede: quindi morì, dopo d' aver diviso tra' figli Costantino, Costanzo, e Costante, l' Imperio. La concordia fu bentosto turbata. Costantino perì nella guerra, ch' ebbe con Costanzo. Sostenne questi la fede di Nicea Allora la Chiesa ammirò i patimenti di S. Atanasio, Patriarca di Alessandria. Cacciato da Costanzo, fu ristabilito dal Papa Giulio I. Massenzio uccise Costante a tradimento; ma vinto da Costanzo, fu costretto a sonarsi. Nella battaglia Valente Vescovo Ariano, avvisato dagli amici, assicurò Costanzo che l' esercito del tiranno era in fuga, e fece credergli averlo saputo per rivelazione. I Vescovi Ortodossi sono cacciati: la S. Chiesa è in scompiglio: la costanza di Papa Liberio cedè all' esilio: i tormenti fanno soccomber Osio: il Concilio di Rimino cede per violenza: gli Ariani cambiano il loro Simbolo, la fede di Nicea sussiste. Mentre Costanzo occupato dagli affari dell' Arianismo, negligeva quelli dell' Imperio, i Persiani riportan vantaggj. Gli Alemanni, e i Franchi tentan d' entrar nelle Gallie: Giuliano gli sconfigge: L' Imperator batte i Sarmati, e marcia contro i Persiani: comparisce la ri-

anni di G. C.
330
336
337
341
350
353
359
360
364

anni di G. C.

bellion di Giuliano, la sua apostasìa, la morte di Costanzo, e il regno di Giuliano Apostata, e la nuova persecuziene contro la Chiesa. I Cristiani restaron fidi all' Imperatore: ma la gloria, da lui troppo cercata, lo fece perir nella Persia. Gioviano successegli: dopo Valentiniano fece la guerra da duce Primiero: sconfisse i Barbari; fortificò le frontiere; protesse la fede di Nicea. Valente, suo fratello, perseguitavala in Oriente; e non potendo guadagnar, nè avvilir S. Basilio, e S. Gregorio di Nazianzo, disperò di vincerla. Ario si rese famoso per la storia dell' eresie, nella quale anch' egli è confutato. S. Martino fu fatto Vescovo di Tours, e riempì il mondo colla santità, e coi miracoli. Valentiniano morì dopo un discorso violento, fatto a' nemici; e la sua collera gli fu fatale. Graziano, che successegli, vide senza invidia l' esaltazion di Valentiniano II. suo fratello, sebben di 9. anni. Giustina sua madre fu reggente. Si videro in pochi anni avvenimenti maravigliosi: la ribellion de' Goti contro Valente: questi abbandonar, per reprimergli, i Persiani: Graziano correr a lui, per aver vinto contro gli Alemanni. Valente, che vuol vincer solo, precipita la pugna, e vi è ucciso. I Goti lo bruciano in un villaggio, ove erasi refugiato. Graziano associa all' Imperio Teodosio il Grande, e lasciagli l' Oriente. I Goti son vinti: i barbari tenuti in freno; e gli Eretici Macedoniani, che negavan la Divinità dello Spirito S. sono nel Concilio di Constantinopoli con-

363 364 366 371 377 378 380

Altro non voleva se non che fomentar la division infra i due rami della Casa Borbonica, affine che le due corone non potessero col reciproco soccorso consolidarsi; perchè la Spagna non sortisse dallo stato di decadenza, in cui era dopo la morte di Filippo III. caduta. Allora Carlo VI. avrebbe usata una troppo raffinata politica, tenendo a bada la Spagna con la speranza del matrimonio dell'Infante e di Maria Teresa; profittando della medesima speranza, per trarne gran somma di denaro da Madrid; opponendo il trattato di Vienna a quello di Annover; volendo farvi aderire la Russia, la Danimarca, la Svezia, gli Elettori Cattolici, e fin quello di Brandemburgo, che dall' altra alleanza distaccava; ottenendo da Caterina I. d'esser garante del trattato di Vienna, e mettendo in tal guisa per la prima volta la Russia negli affari generali d'Europa, onde associarla a' suoi progetti contro la Pollonia, e la Turchia.

Più; e come mai tante e tante negoziazioni così lunghe, così fortemente complicate, non sono andate a terminar, se non che a sottoscriver nel 31. di Maggio 1727 il trattato già colla Francia, l'Inghilterra, e l'Olanda convenuto, ed a cui vi accedè la Spagna dopo 15. giorni?

Non erano giunti alla loro meta Walpool, e Fleury, prevenendo un incendio pronto tante volte a divampar di bel nuovo? E se la Casa d'Austria erasi per tanto tempo lusingata di far rinunziar l'In-

ghilterra al trattato di Annover, non dovè essa rimaner dal proprio errore spaventata, quando vide l'Inghilterra, e l'Olanda, non prender alcuna, sebben picciola, parte alla guerra del 1733?

In un' Opera intitolata. *Ragionamenti politici del Signor d' Hume*, sebbene non siano tutti del medesimo, si è preteso, che le dissensioni tra la Francia e la Spagna non erano state mai che fittizie, ed ascondevasi in esse una trappola per le altre Potenze. Tutti i monumenti istorici attestano la falsità di tale asserzione; e m'accingo a provarvelo. Il dissapore era stato eccessivo sotto qualche anno della Reggenza, pagliato alquanto all' epoca della maggior età di Luigi *XV.* sotto il Cardinale fintantoche la prudenza, lo sagacità, la tolleranza di questo ministro avessero sventato i progetti della Casa d'Austria, e vedessero nel 1733. il momento opportuno per far conoscere alla Spagna i di lei veri, e solidi interessi.

Non pareva Luigi XV. aver obliato, ed il Cardinal gliene rinfrescava di quando in quando la memoria, i precetti del suo bisavol moribondo. Nato egli con un carattere dolce, ed equo, era gia conosciuto per un Principe leale, della guerra nemico, e tale in conseguenza da sfuggire, anzi che rintracciarne le occasioni. Applicossi il Cardinale sovra questa reputazione nascente, la quale niuna cosa potè mai smentire. Stabilì in ogni Gabinetto l' opinione assai ben fondata, che altro non ambiva Luigi se non se la conservazion della pace; non meditereb-

be giammai veruna conquista; e che il di lui carattere, unito alla situazione nella quale trovavasi allora la Francia, ad esser il mediator dell'Euròpa invitavalo. Cominciò a fargli sostener quel personaggio al punto della guerra, che scoppiò tra l'Inghilterra e la Spagna, relativamente al commercio di Contrabbando, che dalle Antille nel golfo del Messico si faceva, ed alle difficoltà, che insorsero sul traffico de' Negri, e per il *Vascel di Porto - Bello*.

Pervenne la Corte di Francia a reconciliar quello di Londra, e di Madrid: e molto più fece rispetto alla Casa d'Austria. Carlo VI. temporeggiava ond'effettuar le sue promesse sul Ducato di Parma, e sulla bella Toscana; e procrastinazioni, ed indugj dimostraron finalmente qual era il vero valore di sue promesse, e con quali vedute erano state azzardate. Si potè allora con facilità giudicare, che quando Carlo VI. aveva ad un ramo Ispano tali fertili provincie assicurate, non avea preteso, che mantener nella Casa Borbonica una disunione dalla quale sperava alcuni effetti per l' Austria felici. Riconobbe la Spagna che dalla sola mano di Carlo VI. poteva ricevere quanto egli dimostrava volerle donare. Tornata sinceramente nell'alleanza della Francia, la instigava di seco unirsi onde ciò, ch'erale dovuto, ottenere. Desiderava, è vero, il Cardinale che la Spagna avesse piena sodisfazione; ma voleva pervenir al suo intento piuttosto

con la via della perfezione, che con quella delle minacce ; e voleva dall' esecuzion delle promesse di Carlo VI. ritrarne piuttosto un mezzo da confermare la pace, che un' occasion di romperla. Vi riuscì, misurando tutti i di lui passi, e non facendo nulla senza l' assenso dell' Inghilterra; e seppe con tanta arte condurre a termine questa lunga trattativa, che i 6. mila uomini, i quali a nome del Re di Spagna doveano entrar in Italia, vi furono sopra Vascelli Inglesi trasportati. Fù allora riconosciuto Carlo sovrano di Parma, ed erede della Toscana: l' ultimo Gran - Duca della Medicea Dinastìa accettò quell' erede, che la quadruplice alleanza gli destinò. L' Italia, la quale alla vigilia si vide di trasformare le sue amene contrade nei luttuosi campi di guerra, l' Italia esaltò la prudenza e del Ministro, e del Sovrano, che ne l' avean preservata: la Francia venne come la mediatrice universal risguardata; e la preponderante influenza del Cardinale si stabilì talmente nei gabinetti, che ottenne dall' Imperatore l' annuenza di distrugger una compagnia dell' Indie Orientali, ch' erasi ad Olstenda fondata, e per la quale il commercio di Francia cominciava a risentir qualche inquietudine, e danno.

Godeva da 20. anni la Francia i bei frutti della pace: e tutto faceale sperare, che quel vantaggioso periodo prolungassesi almeno fino alla morte di Carlo VI. quando quella di Augusto II. Re

Pollonia, mise la corte di Versailles nella dura necessità di intraprender una guerra.

All' epoca dell' elezione del Re manifestaronsi in Pollonia quegli stranieri intrighi, che la ruina di essa scavarono. Stanislao gia eletto per la prima volta, e dall' armi di Carlo XII. sostenuto, venne dopo la morte di questo da Augusto detronizzato, mediante le forze, che la Russia somministrogli. Faceasi gia questa potenza rispettare in Europa: avea Pietro dischiuso il sentiero, ch' ella dovea calcare, per divenir formidabile, e questo sentiero la conduceva ad una meta, tanto per i Pollacchi dolorosa. Eglino invece di por mente al pericolo, di cui minacciava la massa che contro loro s' armava, abbandonavansi di bel nuovo ai torbidi tutti, ed agl' intrighi, che quasi sempre vengon dietro alla morte, e precedono. ed accompagnano la nomina d' un Re elettivo. Non offrivasegli allora che un partito: e qual era? Quello di render la corona ereditaria, e di riporla sulla testa di Stanislao, Principe amato, e virtuoso, nativo del paese, e privo di dominj stranieri. Infelicemente i pregiudizj della Pollonia la incatenarono a quella corona eligibile, nel momento perfino, in cui doveva l' elezione esser assai procellosa. Il sentimento di questa ragione, di questa giustizia universale, che nel primo impeto parla bastantemente a tutti gli uomini, indicava una seconda nomina di Stanislao. Essa ebbe compimen-

to secondo le regole e costumanze, è vero; ma era nel piano dell' Austria, e della Moscovia di farne eseguire un' altra.

Richiedeva da lungo tempo Carlo VI. all'Elettor di Sassonia la garanzia della Prammatica sanzion Carolina, della quale vi parlerò ben tosto, ed inoltre una renunzia di qualsivoglia suo dritto. Accordò tutto il mentovato Augusto; purchè si creasse Re di Pollonia, lo che 8. anni dopo non lo ritenne da dichiararsi contrario all' estorsione della surriferita Prammatica. L'Imperatrice delle Russie, la quale seguiva mai sempre intorno alla Pollonia le idee del Gran Pietro, sperava di far agire a suo senno il figlio di colui, che aveva Pietro al trono inalzato: e da questo punto si può datare la perdita di quel Reame. Venne una seconda elezione eseguita in mezzo ai tumulti, ed agli strepiti popolari, e l'Elettor di Sassonia proclamato Monarca.

Quantunque fossero Luigi XV. ed il Cardinale per la pace costanti, non lo eran meno per la dignità della corona di Francia, la qual richiedeva che si sostenesse il suocero del Re, e per la rilevante importanza d'impedir alla Russia i suoi progetti sulla Pollonia. Vedeva la Spagna in una rottura la speranza di far qualche conquista in Italia. Così la guerra, nella quale era la Casa di Borbone per impegnarsi, aveva due oggetti: il primo di ripor Stanislao sul trono, che gli appartenea; il secondo di profittar di

tal occasione, per restituire al ramo Ispano alcune delle provincie, ch'erangli un giorno appartenute.

Era chiaro all'opposto, che l'Austria non aveva verun interesse a ricominciar simil guerra, fuorichè quello della garanzia della Prammatica Sanzione: garanzia sovra la quale non doveva più contar dopo la guerra, quanto avanti di essa; e non era nè della prudenza, nè della politica l'azzardar, a fronte d'una speranza sì piccola, le ricche possessioni, in grazia della pace d'Utrecht acquistate in Italia. Tentò invano il Principe Eugenio dissuader l'Imperatore da questa guerra. Aveva allora per principio la Corte di Vienna di favorir l'inalzamento della Russia; di mostrarla all'Europa qual potenza formidabile, che sarebbe sempre sua alleata; di servirsene nel Nort per tenerlo in soggezione, nel Mezzogiorno, per far valer i soccorsi, che poteva trarne, e nell'Oriente, per ispaventare, e smembrar la Turchia, e per diminuire la preponderanza, che alla Porta conservavasi dalla Francia.

Non poteva il Cardinale riuscir nel suo primo assunto senza armare la Prussia, o qualche potenza del Baltico; e poichè scorse non potervi riuscire, previde per anco non potersi questo primo oggetto condurre a perfezione. Per adempir almeno il secondo, bisognava esser sicuro, che nè l'Olanda, nè l'Inghilterra prenderebbero parte nella guerra dell'Imperatore. La reputazione, e la confidenza

dal Cardinale all' Aja, ed a Londra acquistate; gli furono in questo momento più vantaggiosi di molti legni e d' un' armata. L'Inghilterra non ne prese verun' ombra; l'Olanda, a cui la prudenza del Cardinal prelodato tolta avea in fine la presidenza politica, che troppo lungamente, e troppo male aveva esercitato in Europa fino alla pace d' Utrecht, contentossi di trattare una semplice neutralità per i Paesi-Bassi.

Non poteasi con preparativi più saggi, e sotto più favorevoli auspicj cominciare la guerra. Dichiarossi la Casa di Borbone per il Re di Sardegna il quale cedendo alla bravura, ed alla politica del Cardinale, trovò di suo vantaggio a sostener d' accordo con la Spagna, e la Francia, quei medesimi interessi che aveva abbandonati nella guerra di successione e le tre corti di Madrid, di Versailles, e di Turino, riunite (in forza dei torbidi, che insorgean sulla Vistola) sovra alcuni oggetti, che le aveano l' una contro l' altra un giorno armate, si accingevano a ricominciar una guerra con tal unione, da farne presagir il successo.

Accedendo alla quadruplice alleanza, la quale assicurava in Italia uno stabilimento ai figliuoli, che aveva procreati Filippo V. da Elisabetta di Parma, sua seconda moglie, avea la Spagna voluto sempre riservarsi la facoltà di far valere i suoi dritti sulle provincie d' Italia, sottoposte un giorno al suo dominio. Tali dritti avean dato luogo a varie trattati-

ve, e fatte sorger delle difficoltà, le quali più d'una volta erano state sul punto di far riaccender la guerra. Dopo vent' anni d'incertezza, d'intrighi, di trattati presentavasi un momento felice per impadronirsi di Napoli, e della Sicilia, e per riprender parte de' progetti del Cardinale Alberoni.

Il Re di Sardegna, la di cui politica non aveva da un secolo ritratto alcun frutto di sua volubilità, ed incostanza, vedeva finalmente l'opportunità di riunir a' suoi stati il Milanese, cotanto da lui desiderato, ed ambito, ed intitolarsi Re di Lombardia. In questo caso gli avrebbero la Francia e la Spagna rilasciato il Ducato di Mantova.

Ad altro non aspirava Luigi XV. se non se all'avvilimento de' suoi nemici al trionfo de' suoi alleati. Quantunque fosse stata gia avanzata l'idea della Lorena, come io vel'ò di già fatto notare all'epoca della division casuale, che precedè la morte di Carlo II. non pare, che non si avesse in vista a questo momento, o per lo meno si ebbe la sagacità di parer averla obliata, riservandosi forse di farne un compenso, per timor dell'esito, che aspettar doveasi nella Pollonia.

Tengo forse un poco troppo sospesa, amato figlio, la vostra attenzione sovra i preparativi di questa guerra: ma essa è degna di osservazione in quanto che essendo guerra di coalizione, terminò con vantaggio de' Coalizzati; e la ragion si è

ch' esisteva tra essi buona fede reciproca, e identità d' interessi.

Luigi XV. oltre le truppe, che inviava nella Lombardia, doveva solo incaricarsi della guerra. Ma il punto veramente essenziale era quel dell' Italia. Quivi furono assai vivi, e moltiplicati i trionfi: quivi Don Carlo si acquistò nome, e reputazione: quivi il Maresciallo de Villars coronò nell' età di 84. anni la sua gloriosa carriera. Quanto diversi furon gli avvenimenti del Nort! Stanislao, da tutti abbandonato, è costretto a fuggire; e si sottrae a' suoi nemici con una serie d'avventure, che sembrano romanzesche, avendo il General Nascovitz messo a prezzo il di lui capo. Tale era ancora la maniera di far la guerra di quella nazione.

Avea durato appena due anni cotal guerra, e gia pensavan le due potenze alla pace, i di cui preliminarj vennero nel 1735 segnati: ma alcune difficoltà alla Baviera, ed alla Sardegna relative, sospesero il definitivo trattato, il quale non fu concluso se non che nel 1738. Durante tutti questi ritardi il Cardinale non si allontanò mai dal suo piano; vide il momento d' assicurar la Lorena alla Francia, con accordare un indennizzamento a Stanislao per la Pollonia; e terminò con due interessentissimi acquisti per la casa di Borbone una guerra, dalla quale ebbe l'accortezza di tener lontani coloro, che gli avrebbero potuto apportar nocumento. L' Imperatore, che

possedeva in tutta l' Italia Mantova solamente, si reputò avventurato di recuperar dopo una guerra, così impoliticamente intrapresa, il Milanese, Parma, e Piacenza. Ebbe il Re di Sardegna il Novarese, il Tortonese, con alcune altre terre: fu riconosciuto Don Carlo Re di Napoli, e di Sicilia: cambiò un'altra volta il vecchio Gran-Duca di Toscana l' erede, da altri prescelto: ed il Gran-Ducato si assicurò a Francesco Duca di Lorena, destinato genero dell' Imperatore: gli stati di Bar, e di Lorena, furon dichiarati riuniti per sempre alla corona di Francia; e ne fu ceduto l' usufrutto a Stanislao, il quale addicando la corona di Pollonia, conservò il grado, e gli onori di Re: fu riconosciuto Augusto Re di Pollonia: e la Francia fecesi della Prammatica sanzione garante.

Ecco come il trattato di Vienna pose fine alla guerra del 1733. veramente per i preliminari del 1735., come di sopra indicai, terminata. Ecco come la Lorena perduta dalla Francia fino dalla metà della seconda Dinastia, per causa d' un discendente di Carlo Magno, a capo di passa mille anni ritornò sotto il dominio degli antichi padroni. E perchè ritornovvi? Perchè due potenze estrenee forzar vollero l' elezion d' un Re di Pollonia; ed il matrimonio di Luigi XV. con Maria Lesinscki, ch' era a prima vista paruto così sorprendente, e mal combinato, fu la causa dell' acquisto il più importante che potesse fare la Francia.

Terminò la Lorena di darle una consistenza perfetta. Presa di continuo, ripresa, ed attaccata, divenne questa nel ritornar provincia Francese, tranquilla, florida, ed opulenta. Tal perfezionamento di barriere non costò alla Francia se non se due soli anni di guerra, dopo averle cagionato interi secoli di tumulti, e di timori. Fecesi cotal riunione senza punto agitar nè l' Inghilterra, nè l' Olanda, le quali altre volte fecero tanto strepito quando volle Luigi XIV. prender alcune città della Fiandra.

Era questo l' effetto d' una politica più illuminata; e divenne sensibile dopo il 1713. Pareva doverle dare una maggior consistenza il trattato di Vienna del 1738. e se l' epoca della morte di Carlo VI. fosse trascorsa senza perturbar l' armonia, l' Imperio, l' Italia, l' Olanda, e la Francia potevano tuttora aspirare ad una pace più lunga. Era per mala sorte il Cardinale quasi nonagenario; e quantunque avesse l' antica semplicità, e chiarezza d' idee, non avea per altro la medesima forza per sostenerle, e per rigettar quelle, che non eran dalla sua mente approvate. Luigi XV. con tutta la sua rettitudine di spirito, con tutta la sua equità d' animo, non osava di ritoglier dalle mani di quel rispettabil vecchio quello, che a cagion della sua età, e de' suoi mezzi, era in dritto, ed in stato di riprendere, e di risolvere. Portato per natura a diffidar di se stesso, questa diffidenza conducevalo talvolta ad esser indifferente sul

partito, che prender dovea sovra gli affari più rilevanti. Moltissimi credono, ch' egli prevedesse l' errore, che a commetter il Cardinale s' accingeva nel 1741. ma che non avesse il coraggio di opporsegli.

Avea la morte di Carlo II cagionata per la succession della Spagna, una guerra terribile: ed era da temersi che un' altra simile venisse prodotta per la successione Austriaca dalla morte di Carlo VI. Era quest' Imperatore l' ultimo rampollo di Rodolfo d' Hausbourgo e non aveva che una figlia; vale a dire la celebre Maria Teresa: erasi fino dal 1713. occupato ad assicurarle la piena successione ne' suoi stati, ed avea creduto di pervenirvi, facendo ciò, che *Prammatica Sanzion Carolina* si appella. Era questa un regolamento, in forza del quale accordavasi alle Arciduchesse, secondo l'ordine della Primogenitura, il possesso di tutti gli Austriaci dominj. Prendendo ad esaminar questo regolamento a norma dei principj del gius delle genti, giudicar potrete se questo era alle mire di Carlo VI. corrispondente. Venne dettata questa Sanzione a detrimento d' una anterior costituzione, segnata nel 1703. in forza della quale doveano qualora nessun figlio maschio fosse nato da Giuseppe, ereditar le sue femmine a preferenza di quelle di Carlo. Aveva annullata questa prima Sanzione, e con questo appunto indicava potersi annullar del paro la sua. Non potendo dissimularne i difetti, voleva a forza di ga-

ranzia ripararvi: ed il Gabinetto di Vienna aveva tutto messo in opera per ottenerne. Aveagli la guerra del 1713. procurata quella dell'Elettor di Sassonia, di cui temevansi molto i diritti: anteriormente erasi ottenuta quella dell' Inghilterra, della Russia, dell' Olanda, della Danimarca, e d' una porzion dell' Imperio; ma in molte delle surriferite garanzie vi era stata opposta la clausula, *senza pregiudizio ai dritti di nessuno;* e dovunque rinvenivasi tal clausula, essa rendeva l' atto inutile, ed in conseguenza illusoria la garanzia: la Francia accordando così la propria garanzia per mezzo del trattato di Vienna, riserbata si era i dritti sulla Baviera.

Un' antica, lunghissima amicizia univa la Baviera alla casa di Francia. Luigi XIV. per il trattato di Rastadt, l' avea fatta rientrar in tutti i suoi dritti; ed essa lusingavasi, che alla morte di Carlo VI. la Francia portandola sul trono Cesareo, l' ajuterebbe a recuperar quanto nella successione Austriaca pretendeva.

Frattanto, giusta l'avversion del Cardinal di Fleury alla guerra, poteva la Corte di Baviera pensar, ch' egli indurrebbesi con molta difficoltà a far valere in di lei favore dritti vagamente riservati. Ma eravi aportata degli stati Austriaci un pretendente meno facile a raffrenare, e fermamente risoluto a non perder veruna occasione, la quale non sarebbe idoneo poscia a tintracciare. Questo pretendente esa il Gran Federigo, il di cui avo era

stato riconosciuto Re dalla Casa d'Austria', e ai danni d'essa accingevasi il nipote a dilatar il suo regno.

Questo Monarca avendo recitato quasi la parte di protagonista nella guerra dei sette anni, è necessario di ben conoscere quanto appartiene alla di lui vita pubblica, e privata, affin di rettamente giudicar intorno all' istoria de' nostri giorni. All' epoca della quale io vi parlo adesso, non era egli per anco grande, quanto divenne in appresso: ma già mostravasi degno di succedere ai due suoi rispettabili predecessori.

Federigo I. assumendo il titolo di Re, ne ostentò pur anco la magnificenza, ed il lusso. Avea creduto dare al suo trono, con uno splendore inatteso, quella maestà, che piuttosto accorda la mano del tempo. Ma non era la Prussia in grado di sostener spese così esorbitanti; ed un secondo regno eguale al primo avrebbe esaurite tutte le sue risorse, e fatta retroceder l'epoca della sua vera grandezza'. Colpito da tal verità Federigo Guglielmo di lui figlio, conobbela, e posesi in quel piede, ch'eragli necessario per mantenersi, e riparare al passato. Fece consister tutta la sua gloria in quattro principali punti, che con esito felice pervenne a compire. Dar nuova vita, e consistenza a' suoi stati; assicurar alla corona una finanza immancabile, e determinata; formarsi per ogni circostanza un erario; disciplinare, ed agguerrire un armata: ecco lo scopo che tenne sempre

di mira, e quello a cui giunse. La agricoltura, e l'industria risentirono un aumento sensibile; furono fabbricate nuove città; famiglie intere di Svezia; di Francia, di Salisburgo furone dagl'incoraggimenti in quelle attirate. Un'entrata di 48. milioni si stabilì senza di soverchio aggravar i contribuenti: un tesoro di 80. milioni offerse una gran risorsa d'economia per i non previsti bisogni; un'armata di 80. mila uomini si organizzò sotto capitani intelligenti, ed attivi. Trovò Federigo, suo figlio, tutti questi vantaggj, e seppe aggiungervene degli altri. Governando i sudditi come padre amoroso, ed i soldati come guerriero assoluto, accrebbe il tesoro, perfezionò la militar disciplina, ridusse al più alto grado la tattica; e per questo mezzo seppe divenir il terrore, e l'ammirazion de' suoi nemici; e giudicò con ragione nel 1740. esser venuto il momento da far conoscer quello di cui egli era capace,

Oltre i mezzi personali, che davano a Federigo i suoi talenti militari, e politici, aveva ancora un gran vantaggio: non erasi mai temuto, non si reputava temibile, non conosceasi, che a passi giganteschi s'incamminava a divenirlo. Ed infatti quella potenza incerta, che i predecessori lasciata gli aveano, sarebbesi evaporata sotto qualunque altro che non avesse avuto l'animo del Gran Federigo: ma un genio qual era il suo dovea non solo impadronirsi di ciò, che trovava già fatto, come pure anco crear di nuovo

ciò che ancora non esisteva. Al primo momento della morte di Carlo VI. comparve Federigo sotto il duplice aspetto di guerriero, e di politico. Reclamava porzion della Slesia; entrò in questa provincia con un'armata: ma nel tempo istesso offriva di servir Maria Teresa qualora essa non sdegnasse di riconoscer, ed accordar le sue pretensioni.

Non era della dignità d'animo di quest' illustre Principessa, il comprare col sacrifizio d'una provincia il soccorso d' una potenza, dal suo Avo inalzata, sperando con le costanti sue negative ritener il Cardinal di Fleury, del quale conosceva l'inclinazion alla pace. Ma l'Elettor di Baviera pressava fortemente la Francia a dichiararsi in suo favore, e di concorrer a farlo elegger Imperatore. Avea l'Elettor di Sassonia deluse l'aspettative di Carlo VI. e reclamava i dritti di sua moglie, come figlia maggiore dell' Imperator Giuseppe. Avrebbe la Casa di Borbone potuto reclamar quelli della madre, e della moglie di Luigi XIV. e quantunque la Francia non reclamasse cos' alcuna per se, temevansi le pretensioni della Spagna sul Milanese, Parma, e Piacenza.

Sperava il Cardinale di temporeggiare; ma le vittorie del Re di Prussia nella Slesia davano pascolo e sodisfazione a coloro, i quali come per esempio il Masesciallo de Belle-Isle, desideravano vivamente la guerra, e sostenevano, che non si otterrebbe giammai per mezzo delle trattative quello, che ottener poteasi

con la forza. Il Re di Prussia non potendo più sperare che fossero graditi, ed accettati gli offerti soccorsi dal gabinetto di Vienna, stimolava quelli della Francia: ed alle sue univansi le istanze della Baviera, e della Sassonia. Penetrossi che M. Chauvelin insisteva appresso al Cardinale, perch' egli non si mescolasse nella guerra: si sparsero nello spirito del Cardinale alcuni dubbj contro l' enunciato ministro: quel vecchio debole, e sospettoso giudicò, che il soggetto, da lui elevato, s' ingegnasse di supplantarlo, e procurò la di lui caduta. Trascinato allora da quelli, che gli aveano tolto il di lui appoggio, firmò il trattato del 5. Luglio 1741., in cui si diresse la lega, che attaccar dovea Maria Teresa: e si convenne che si terrebbe a bada la Russia, ne' suoi dominj, inducendo la Svezia a dichiararle la guerra.

Fu questa lega una novella prova di quello, che v' indicai intorno alla lega di Cambray: la Corte di Vienna sembrava non poterle in verun conto resistere: l' Olanda, ritenuta da un' armata Francese sul Basso Reno, non osava sostener la Prammatica Sanzione. L' Inghilterra, sempre mai dall' accortezza del Cardinal predominata, tanto meno pareva voler dichiararsi, in quanto le di lei difficoltà di commercio la metteano sempre nel caso di romper di momento in momento la sua armonia con la Spagna: era Maria Teresa sola, perchè da tutti abbandonata. Ma le utilizzò assai la troppa

fiducia dei suoi nemici: e ciò che forse meglio era atto a preservarla, fu l'età, e l'incertezza continua del Cardinale, il quale dopo d'aver commesso il primo sbaglio, quello cioè di decidersi per la guerra, fece il secondo, vale a dire quello di non sapersi indurre a farla con tutta l'energia, ed attività necessaria.

Giunsero nella prima campagna gli alleati sulle porte di Vienna: e fu allora che l'Augusta Maria Teresa, profuga dalla sua Capitale, presentossi in mezzo all' Assemblea degli Ungari, tenendo fra le braccia il suo piccolo figlio (poscia Giuseppe II.); e dovè concepir la più alta idea di questa fedel nazione, vedendo con qual grandezza d'animo la nobiltà Ungarica si vendicava de' trattamenti crudeli, fatti a lei provare dall'Avo della Real principessa., la quale veniva a gettarsi smarrita, desolata, perduta nelle loro braccia. Bastò solo, ch'ella pronunciasse il giuramento sempre mai celebre del Re Andrea, non essendo già quello momento da perdersi in vane questioni, ed in cavillose parole. All'entusiasmo, con cui venne proclamata Regina, dovè sentire in effetto il piacer d'esserlo; e di spander lacrime copiose e sincere sulle sventure d'una nazione così sensibile, ed energica: appena pronunciato il suddetto giuramento, che spirano sdegno i forti, si rianimano, ed incoraggiscono gli spiriti deboli, se pur ve ne sono: offre ciascuno il proprio sangue, e la vita: odesi generalmente gridare: *mo-*

riamo per il nostro Re , Maria Teresa. Qual dolce emozione rapisce allora la nobil di lei alma!

Per poter valutare quel sentimento, che in tale atto s' imprime nel suo cuore, converrebbe investirsi dell'incomprensibil di lei carattere. Essa lo spiegò nel corso della di lei vita, ma molto più nel termine di questa con un tratto così magnanimo, ch' è bastante solo a renderla immortale. Pochi momenti prima della sua morte scrive al Gran Cancelliere del Regno d'Ungheria, il Conte Francesco Esterhasy un viglietto, pregandolo a partecipar la di lei morte agli Ungari, e ringraziarli della fedeltà, ed assistenza prestatale in qualunque circostanza, ma specialmente nelle guerre, che varie volte dovette sostener contro i suoi nemici, e quella segnatamente contro la lega, di cui parliamo.

Lo slancio della nobiltà Ungarica è per la Regina il segnale d' una fortuna più mite. L' Olanda infatti, e l' Inghilterra, le somministran dei fondi; la Sardegna prende partito a di lei favore, disgustata di non aver ottenuto nell' ultima guerra quanto erasi ripromesso, (ottiene molto meno in questa); ed il Re di Prussia, anima, e principal movente della Lega, ritirasi dalla coalizzione, onde osservar meglio ciò ch' essa andava a divenire.

Da quali critiche situazioni era stata Maria Teresa circondata! Eppure non si lasciò abbattere da questo prodigioso numero di ostacoli, e dalle disavventure,

che da tutte le parti le si presentarono. L'anime grandi si mostrano superiori ad ogni caso di fortuna.

Voi non troverete, caro figlio, quì quella savia, e prudente politica, che otto anni prima con un accordo ben combinato aveva assicurato l'esito della guerra prima d'intraprenderla. Dipende d'aver il Cardinal nel 1733. fatto di tutto, e tutto preparato da se stesso, e dall'essersi poi nel 1741. prestato a stento, e contro sua voglia a misure, cotanto all'età sua, ed alle massime contrarie. Non era già, per questa guerra, un piano da esso formato: ma accedeva per debolezza ad un progetto, del quale l'Elettor di Baviera, il Re di Prussia, ed i Signori della Bella-Isle, da tutti motivi differenti portati, ne incalzarono fortemente l'esecuzione. Ecco come a capo di due anni la Francia terminò la guerra del 1733. con una pace gloriosa non meno, che utile, in faccia all'Inghilterra, ed all'Olanda spettatrici indolenti, ed all'opposto nel 1748. la Francia, due volte dal Re di Prussia abbandonata, costretta a difendersi dall'Inghilterra, e dall'Olanda, penò molto a terminare senza alcun utile una guerra della quale non avea potuto fissare l'oggetto, e di cui non potè accorciar la durata.

Necessario vi sarà, caro figlio, di tener dietro nell'istoria a tutte le variazioni della guerra accennata. La ritirata di Praga si può contare tra uno de' più distinti avvenimenti: la selvaggia ferocia

di Mentzel, di Frenck, e delle truppe leggere Austriache, formò la vergogna dei Duci Alemanni.

L'Elettor Bavaro comparve, e disparve come lampo sul trono Cesareo, La di lui morte in un momento, nel quale avea l' Austria ogni vantaggio ripreso, ricondur doveva la pace. La desiderava Luigi XV. l'avea già fatto trapelare all' Impero, e lasciò penetrare, che non sarebbesi opposto all' elezion di Francesco, sposo della Regina d' Ungheria. Aveane preventivamente scritto il Cardinale de Fleury a Kenigseck, generale Austriaco: confessava essere stato al di là delle proprie intenzioni trascinato; e proponeva di riccorrer a mezzi più miti, e pacifici. Qualunque ministro, e sopra tutto un uomo dell' età del Cardinale, che propone di far cessare un flagello della misera umanità, debb' esser udito: si puote, è vero ricusar d' ascoltarlo; ma non è già permesso d' insultarne l' intenzione.

Bisogna che v' arrestiate a tal epoca, perchè in essa cambiò la guerra d'oggetto. Se il Cardinale commise un errore nel ricominciarla, vi riparava bentosto, offrendo di porle fine; e l' errore cadeva sovra quegli esseri nemici dell' umanità, che continuarla bramavano. Non avea nulla richiesto per se stessa la Francia, e nulla neppure allor richiedeva. Avea soltanto fatto a prò dell' Elettor di Baviera alcuni sforzi, che si reputò in debito di fare; non erano essi riusciti; ella ritirava le sue truppe: terminata era la guer-

ra: ed il riaccenderla era l'istesso che farla senz'oggetto, ed era in conseguenza una guerra ingiusta.

Io mi arresto sovra quest'epoca, perchè debbo procurare di persuadervi, che fa d'uopo, indipendentemente dagli avvenimenti d'una guerra, assuefarvi a giudicar s'ella è stata, o s'è divenuta giusta.

Non era che troppo Vienna disposta a continovar quella, che non si voleva contro di lei più tirar avanti. Fondava le sue speranze sulla Sardegna, sull'Olanda, e sull'Inghiltera; vedeasi al punto di render questa guerra universale infra tutte le potenze d'Europa; e contava rindennizarsi ampiamente nell'Alsazia, e nella Lorena, di quanto era obbligata a ceder al Re di Prussia.

L'Olanda e l'Inghilterra si accingevano a seguir i precetti della politica di Guglielmo: ed interessi del tutto differenti andavano a rimpiazzar quelli, i quali aveano fatto prender le armi, ed ai quali più non si pensava neppure.

Il saggio Walpool era stato obbligato a receder dal Ministero; poichè una nazion commerciante, per cui la guerra è un doppio flagello, gli rimproverava di farla troppo langnir in una pace oscura. Pretendeva, che la neutralità di Giorgio II. avesse sacrificata la gloria dell'Inghilterra agl'interessi dell'Elettor di Baviera; e per una contradizione, che dipinge, e caratterizza ben gli uomini, approvò Carteret, successor di Walpool, il

quale offriva di continuar l' accennata neutralità, qualora si aggiungessero all'Elettorato d' Annover i Vescovadi d' Osnbruck, e d' Hildeseim. Ma ad onta di quest' offerta, la quale si avanzò, perchè si sapeva bene, che non sarebbe accettata, il partito dominante nel Consiglio ritornava al partito favorito della Gran-Bretagna, qual era d' armar il Continente, affine di sceglier il momento propizio per far contro la Francia una guerra-marittima.

Da Guglielmo III. fino a' nostri giorni, non à avuto la politica Britannica altro fondamento. Quantunque non dissimulasse, esser poco verisimile, che pervenisse l' Austria a riprender l' Alsazia, e la Lorena, contuttociò la interessava, ch' essa ne avesse il progetto, e che ne facesse almeno qualche tentativa. Se riusciva, era un' umiliazion ed un indebolimento per la Francia: se poi arrenava, ciò non potea succeder che dopo molte campagne; e questa guerra, necessariamente onorosa alla Francia, la induceva ad esorbitanti spese, le quali avrebbe quest' ultima potuto consacrar al riattamento di sua Marina, punto essenziale, a cui faceva d' uopo specialmente d' opporsi, onde non lasciar consolidarsi lo stato florido, nel quale era già da quattro lustri.

Tali poco pacifiche disposizioni erano aumentate inoltre dalla guerra a Londra e Madrid già dichiarata; e nello stato delle cose da amendue queste corone,

venuti alle mani, tagliarono il suo esercito a pezzi, e l'obbligarono a salvarsi a nuoto. L'afflizione ridusselo al sepolcro, lasciando un figlio del suo nome in età di 7. anni. Lotario re di Francia morì avvelenato da sua moglie, e Lodovico suo figlio provò l'anno dopo un' egual sorte. Non restava della stirpe maschile di Carlo Magno, se non Carlo Duca di Lorena, Zio del re morto; ma esoso ai Francesi per l'omaggio, che di quel Ducato aveva prestato ad Ottone II. i Francesi diedero il Regno ad Ugo Capeto, che Lodovico, morendo, avea per successor nominato: fu coronato a Noyon, poi consacrato a Rems dall' Arcivescovo Adalberon, ed è il capo della terza Dinastia. La Francia era allora in più Sovranità divisa: le guerre civili e straniere, le scorrerie de' Normanni, la debolezza di alcuni re avean dato luogo ai Signori d'appropriarsi le più belle provincie del regno, delle quali eran in addietro Governatori. Ugo Capeto salendo al trono, acconsentì ch' esse restassero loro com' ereditarie, col debito dell' omaggio. Carlo intanto sforzossi di rientrare nel regno: prese Laon, Rems, Soissons; ma fu da Ancelino dato in potere di Ugo, che lo mandò prigione in Orleans, ove morì. Arnolfo, di lui fratello naturale, Arcivescovo di Rems, fu preso con esso: i Vescovi di Francia ne formarono il processo, per aver violata la fede al re, e lo deposero. Fù eletto in sua vece il Monaco Gerberto, insigne nelle Matematiche,

anni di G. C.
982
986
987
988
990
992

anni di G,C.

e nell' Astronomia, lo che fece creder ch' ei fosse Mago. Il Papa non approvò la deposizione di Arnolfo: scomunicò i Vescovi, ed inviò un Legato, per far tener a Rems un altro Concilio, in cui fu ristabilito Asnolfo e deposto Gerberto. Questi fu fatto da Ottone Arcivescovo di Ravenna. Basilio e Costantino tenean l'Imperio d' Oriente. Molti tiranni si opposero, ma si distrusser l' un l' altro. Basilio allora quietò la Siria, prese la Bulgaria: quindi sciolse il voto di farsi Monaco, se vinceva, portando l' abito religioso sotto le vesti reali, e privandosi dell' uso delle carni. Ottone III. convinta sua moglie d' aver sollecitato un giovine, e d' averlo poscia falsamente accusato, fecela bruciar viva. Questo Principe ricevè in Roma la corona da Gregorio V. suo parente: dopo la di lui partenza, Crescenzio fattosi tiranno di Roma, cacciò Gregorio, ed innalzò Filagato, Vescovo di Piacenza, che prese il nome di Giovanni XVI. ma tornato in dietro l' Imperatore, fe troncar la testa a Crescenzio, ristabilì Gregorio, e tolti gli occhi all' intruso, lo abbandonò al furor de' Romani. In un Concilio di Roma Gregorio concesse agli Alemanni il dritto d' elegger l' Imperadore, a condizione però, ch' ei portasse il solo titol di re de' Romani, finchè non fosse coronato dal Papa: ma non convengon gli Autori, s' ei fu che stabilisse l' Ordine dei sette Elettori. Poco, mancò che i Mori in Spagna non rovesciasser il regno di Leone, di cui preser la Capitale: ma

998

996

998

Boemondo II. e Garzia Fernandez uniti colle truppe del re di Navarra cacciarono i Mori dalle loro terre. Gerberto giunse al Pontificato dopo la morte di Gregorio V. col nome di Silvestro II. L' anno stesso portandosi Ottone III. a Gnesna per visitar la tomba di S. Adalberto Martire, fece regno la Pollonia, e concesse a Boleslao le divise reali. L' anno dopo l' Ungheria fu con simil titol onorata da Silvestro II. in favor di Stefano figliuol di Geisa, che primo della nazione abbracciò la Fede.

anni di G.C. 999 1000

Era allora severa la Chiesa contro i matrimonj, contratti ne' gradi vietati. Roberto, successor d' Ugo Capeto, sposò Berta, sorella di Raul, e vedova d' Eude, Conte di Sciartres, ma parente in quarto grado, e della quale avea tenuto al fonte un figliuolo: annullò il Papa tal nodo, e perchè il re riteneva la sposa, lo scomunicò, e sottopose il regno all' Interdetto. Cagionò questa scomunica tanto spavento, che i suoi domestici l' abbandonarono, tranne due o tre, che gettavano gli avanzi della sua mensa ai Cani. Obbedì allora, e andò a Roma per reconciliarsi. Roberto tolse coll' armi il Ducato di Borgogna, di cui erasi impadronito Ottone Guglielmo in virtù d' un testamento d' Arrigo, fratello d' Ugo Capeto, e tolse a Renardo la sua Contea di Sens. Fu questo Principe valoroso, e la Chiesa ritiene tuttoggi i cantici, da lui composti; ma soffrì molto a cagion della moglie, che perseguitò fino a mor-

1009

anni di G.C.

te Ugo suo primogenito, volendo far cader la corona a Roberto l'ultimo de' suoi figli: Arrigo secondogenito seppe sostener le sue ragioni. Arrigo di Baviera ricevè in Roma la corona da Benedetto

1014 VIII. che donogli un globo d'oro, sù cui era una Croce. Quest' Imperatore persuase il Papa di far cantare in avvenire in Roma nella Messa il Simbolo Niceno, come era uso di tutta la Cristianità, e colle sue virtù, tra le quali la continenza perpetua edificò la Chiesa. Cominciano i Normanni a stabilirsi in Italia, Fino dal 1003. quaranta avventurieri ritornando da Terra Santa, fugano i Saraceni di sotto Salerno, e dopo molte eroiche gesta, tornano colmi di doni nel lor paese. Questo eccitò gli altri a segnalarsi. Direngot Osmondo fu costretto ad appigliarsi a questo partito perchè aveva ucciso alla presenza del Duca Guglielmo Repostello, e andò con 4. fratelli, ed altri amici ad offrir servigio a Mello, Duca di Bari, ed a Pandolfo, Principe di Capua, che gli ricevettero e dettero lor molte terre. Gui-

1024 do Monaco Arretino inventò le 7 note della Musica, di cui ci serviamo. Roma-

1228 no Argiro, per salir al trono Greco, ripudiò la moglie, e sposò Zoe, figlia di Costantino. I popoli soffriron molto per le sue esazioni, e perdè porzion della Siria, dai suoi predecessori recuperata. S. Odilone Ab. di Clugnì istituì nella sua Badia l'uso di pregar ogni anno il 2. Novembre

1029 per i morti. La Chiesa trovò Santa tal cosa, ed abbracciolla. L'union di molte

corone diede luogo a Sancio IV. re di Navarra, d' appellarsi Imperator delle Spagne; e le vittorie contro i Mori riportate, gli detter il nome di Grande. Ebbe 3. figli da Nugna primogenita di Sancio Garzia di Castiglia: divise lor, vivendo, i suoi regni; comandò che Gazia succedesse nella Navarra, diede la Castiglia a Ferdinando; a Gonzalo il regno di Sobrarbe; e Ramiro figlio naturale ebbe l' Aragona, eretta in regno. Rodolfo re di Borgogna Transgiurana lasciò il regno a Corrado. successore d' Arrigo di Baviera. Ei seppe conservarlo contro Eude di Sciampagna, che aveavi più dritto, come sposo della primogenita delle sorelle del re morto; laddove Corrado avea sposata la cadetta. Non ostante gl' Imperadori lasciarono rapirsi di mano questo regno. Fatto Arrigo re di Francia cedette al fratello il Ducato di Borgogna. La Chiesa soffrì un nuovo scandalo dall' intrusion di Benedetto IX., che essendo in età di 12. anni sciolse Casimiro Principe di Pollonia da' voti fatti nella Badia di Clugny, e dall' ordin del Diaconato, e gli permise d' ammogliarsi, e di prender la corona della Pollonia. Lasciò poi la Tiara, e ripresela, dando luogo allo scisma. Romano perì per tradimento di Zoe: Michele amante di questa fu tormentato dai rimorsi morì in un Monastero. Questo Principe si servì de' Normanni sotto il figliuol di Tancredi, per cacciar i Saraceni di Sicilia, a condizione di far loro parte delle conquiste. Il mancamento di fede

anni di G.C.

1039

anni fu causa, che gli tolsero la Puglia. Ferdi dinando I. re di Castiglia rendeasi famo-
G.C. so con le sue gestą. Aveva acquistato il
1040 regno di Leone, sposando la sorella di Bermondo III. Dilatò le frontiere di tal regno sino al fiume Mondego, e approfittandosi della cattiva condotta de' Mori, i quali facendo molti piccoli Regni avean rovinato quello di Cordova, sede di lor grandezza, gli costrinse a comprare la pace. Arrigo III. succedette a Corrado, e fu coronato a Roma da Clemente II. Domò i Boemi, e gli Ungari, e ristabilì
1041 Piero, da questi cacciato. Zoe adottò Michele Calafaro; ma scopertolo ingrato, fecegli cavar gli occhi, e sposò Costanti-
1042 no Monomaco. Questi riedificò il Tempio di Gerusalem, rovinato dai Saraceni. I Turchi ch'eran nell' esercito di Mecmet Saraceno, re di Persia, si rivoltarono, e
1048 dopo averlo battuto s' impadroniron del di lui regno. Presero allora la religion Maomettana, e si reser padroni della Mesopotamia, dell' Affrica, e di quasi tutta l' Asia. Arrigo III. nomò Papa Brunone Vescovo di Tul, che prese il nome di Lione IX. Nel viaggio di Roma, passando dalla Badia di Clugnì, Ildebrando Monaco che era stato in Roma educato, e voleva render a' Romani l' elezione de' Papi, lo persuase a lasciar le vesti di dignità, ed entrar in Roma privato. Brunone eseguì; ed entrato in Roma, fu dal Clero, e dal popolo acclamato. Questo Papa fece guerra a' Normanni, che infe-
1059 stavan le terre della Chiesa; ma fu fat-

to prigione; e perchè con rispetto da essi trattato, donò loro le terre già conquistate, e quelle che avessero tolto ai Saraceni, ed a' Greci. Insorgevan discordie tra la Chiesa Greca e Latina: Michele pubblicò uno scritto; ma venne da Lion confutato; e andaron i di lui Legati a Costantinopoli, che posero la scomunica di Michele nella Chiesa di S. Sofia. Morto Lione, Benedetto IX. volendo nella Sede di Roma ristabilirsi, i Romani inviarono Ildebrando ad Arrigo III. per chieder Papa Gebrardo. Vittore II. (nome che prese Gebrardo) mandò Ildebrando nelle Gallie, ove tenne un Concilio, e portatosi a Tours fece ritrattar Berengario. Volle Arrigo render la Spagna dipendente dall' Imperio, e togliere a Ferdinando le divise Cesaree. Trasse nel suo partito Vittore: il re tutto temeva, ma Rodrigo lo consigliò a sostener i suoi dritti; ed essendo l' affar posto in consulta, si disse non aver l' Imperotore alcun dritto sulla Spagna. L'Oriente vide passar presto il regno di Teodora; e quel di Michele Sratiotico. Quel d' Isacco Comneno durò più di due anni. Una lunga malattia fe ritirar questo Principe nel Monistero di Studion, dopo d'aver nomato per successor Costantino. Viveva allora Pier Damiano, sempre mai celebre. Stefano X. trasselo dal suo Romitaggio, per farlo Cardinale d' Ostia. I Normanni ingrandiansi in Italia. Roberto Guiscardo prese il titolo di Duca della Calabria, da lui conquistata. Morto Stefano, la Santa Sede fu assalita armata

anni di G. C.

1054

1055

1057

1058

anni d. G C. 1059 mano da Giovanni Conte di Toscanella; ma tornato da una spedizione Ildebrando restituì la calma alla Chiesa, coll' elezion canonica di Gerardo Vescovo di Firenze, col nome di Niccolò II. Tenn' esso un Concilio in Roma, ove Berengario comparì, ed abbrucciò di sua mano il libro di Scoto Erigena, da cui avea tratta la sua prava dottrina. Arrigo lasciò il regno

1060 di Francia a Filippo sotto la tutela di Baldovino. Questa minorità fu felice. L'Inghilterra però soffrì una revoluzione. Eduar-

1066 do essendo vissuto in perpetua continenza istituì suo erede Gugliemo il Bastardo, Duca di Normandia. Questi sconfisse Araldo, eletto re dal popolo, ed essendosi posto in possesso di quel regno colla spada alla

1067 mano, meritò il titolo di conquistatore. Cambiò le leggi di quello stato, e vi stabilì le sue. L' Imperio Greco era stato dai Barbari ristretto sotto Costantino Duca. Dopo la di lui morte Eudossia sposò

1068 Romano Diogeno, Principe bellicoso, e tale qual era necessario per sostener quell' Imperio cadente. Pugnò contro i Turchi, ma cadde in poter del Sultano per tradimento d'un suo generale. I Turchi lo rimandarono con onore; ma i sudditi le diventarono nemici, gli levaron gli oc-

1071 chi, e poser sul trono Michel Parapinace fratello di Costantino Duca. La Spagna fu agitata da torbidi interni. Avea Ferdinando diviso fra i figli i suoi regni. Sanciò spogliò i due fratelli, e riunì in se la Castiglia, il Lione, e la Galizia; ma ucciso da un Castigliano, Alfonso fu riconosciuto re

di que' tre regni, e fu il VII. di tal nome.

anni di G.C.

I Normanni conquistavano. Ruggero fu mandato in Sicilia da Roberto Guiscardo: presevi Messina e Palermo, che la via gli aprirono ad occupar l'isola. Nacque un litigio fra i Papi e gl' Imperadori, pretendendo questi d'aver il dritto d'eleggerli, o almen confermarli; e volendo quelli toglier agl' Imperodori la nomina de' Beneficj nelle terre a loro soggette. Arrigo IV. irato che fosse stato eletto Alessandro II. avea nominato Papa il Vescovo di Parma, Onorio II. ma il gius del primo fu giudicato il migliore. Esso entrò poi nella lega de' Bavari e de' Sassoni, e citò Arrigo a Roma: ma s' accrebbe il litigio sotto il seguente Pontificato; perchè Ildebrando eletto Papa col nome di Gregorio VII. depose persin l' Imperadore; il che fino allora fu nuovo. Dovè Arrigo cedere; ma tornato nel suo essere, fuson eletti due Imperatori; l'uno de' quali morì in campo, l' altro d' infermità. Oppose Arrigo a Gregorio Giberto Arcivescovo di Ravenna, che assunse il nome di Clemente III. ed avendolo condotto a Roma, era per aspugnar Castel S. Angiolo, in cui erasi Gregorio ritirato, se questi non avesse implorato il soccorso de' Normanni, scomunicati pocanzi. Tolta via la censura, accorse Roberto Guiscardo a Roma, fugò l' Imperatore, e liberò il Papa, che ritirossi in Salerno, ove morì. Da tali litigj sorsero le due fazioni, l' una de' Guelfi che teneva il

1159

1162

anni di G. C. partito del Papa, l'altra de' Ghibellini, che seguiva quello de' Cesari. Gregorio acquistò alla Chiesa Ferrara, e molte terre, che le furon date dalla Contessa Matilde, figlia d'un primogenito della Casa d'Este. In un Concilio, da lui tenuto in Roma, abiurò Berengario i suoi errori, e ritiratosi nella Prioria di S. Cosimo presso Tours, morì penitente. Niceforo Bo-

1172 toniate, assistito da' Turchi, prese Costantinopoli, e l'Imperio Greco, obbligò Michele a ritirarsi in un Monistero: ma dopo 3. anni Alessio Comneno lo trattò

1181 del paro, e regnò. Guiscardo entrato in Francia con 15. mila Normanni, sconfisse quest'Imperadore, che veniagli incontro con 170. mila uomini. Alfonso re di Ca-

1183 stiglia tolse ai Mori Toledo: sposò poi una Principessa Mora detta Zaida, che nel Battesimo prese il nome di Maria. Nascono molti Ordini religiosi. S. Brunone Canonico di Rems, assistito dal Vescovo di Grenoble, istituì quello de' Certosini. L'Ordin di Grammont ebbe 10. anni prima origin da Stefano Gentiluomo d'Alvernia. La Boemia fu onorata col titol di regno da Arrigo IV. che in una Dieta dette le vesti Reali a Uladislao. Fra i figli d'Alfonso, a' quali esso Prin-

1191 cipe fe parte de' suoi stati, Teresa fu maritata ad Arrigo Conte di Lorena, ed ebbe in dote le terre conquistate dall'Avo nel Portogallo, col titol di Contea eredi-

1193 taria. Da tal unione nacque Alfonso Enriquez. Filippo re di Francia, sciolto il nodo con Berta, sotto ombra di paren-

tela, sposò Bertrada di Monfort, colla quale non solo avea simil affinità, ma più et' attualmente moglie del Conte d' Angiò. Ivone, Vescovo di Sciartres, ne sollecitò la censura nel Concilio d' Autun, di cui Urbano II. sospese gli effetti fino al Concilio di Chiaramonte, che fu l' anno seguente. In esso sul rapporto di Pietro Eremita intorno crudeltà, che avea veduto esercitarsi contro i Cristiani di Terra Santa, il Papa eccitò i Principi ad unirsi per conquistarla: ed ebbe tanta forza il suo discorso, che 30. mila uomini passarono in Oriente, con 20. Sovrani, che giunti in Bitinia elesser per lor capo Gottifredo Duca di Buglione. Tali spedizioni nomaronsi Crociate, perchè quei che vi si arrolavano portavan una Croce rossa sulla spalla sinistra. Il Papa per ottener la protezion di Maria, ordinò che gli Ecclesiastici recitassero il di lei ufizio, come faceasi già dai Certosioi, e dagli Eremiti di Pier Damiano. Quei de' Crocesignati, che presero il lor cammin per l' Italia, ricondussero il Papa a Roma, d' onde era fuggito. Nacque allora in Vienna del Delfinato l' Ordin di S. Antonio, il quale era in principio una società di Laici, che si portavano a visitar il corpo di quel Santo in Vienna; ma poco dopo divenne un ordin religioso sotto la regola di S. Agostino. Roberto Abate di Molesino istituì l' ordin de' Cistercensi. Un altro Roberto istituì quello di Fontevrault. Dopo molte vittorie i Crociati penetraron fino alla Città Santa di cui si reser padroni il 15.

anni di G.C. 1094

1095

1096

1098

1099

anni di G. C. Luglio; e di là prese origine il regno di Gerusalem, di cui Gottifredo fu il primo re. I Mori di Spagna eransi uniti a Giuseppe re di Marocco, che aveva alcune
1100 provincie della Spagna a lui soggette. Alis suo figlio vi scese di nuovo, e vinse le truppe d'Alfonso IX. condotte da Sancio suo figlio unico, che vi perì. Filippo non potea risolversi a lasciar Bertrada: si tenne un Concilio a Poitiers, in cui i Legati del Papa presedevano, e furon confermate le censure: ma perseverando Filippo, ottenne da Roma una dispensa, e fu confermato il suo nodo.

La question delle Investiture costò l' Imperio ad Arrigo che morì dopo in Lie-
1106 gi. Guglielmo il rosso, re d'Inghilterra, e poi Arrigo, figli di Guglielmo il conquistatore si oppose sù ciò a S. Anselmo,
1107 Arcivescovo di Cantorberì; e fu cacciato: ma Arrigo dopo molto contrasto cedè, a condizione che i Vescovi gli rendesser omaggio. L'Imperadore Arrigo V. trovò modo d'aver in sua mano Pasquale II. e avendolo chiuso coi Cardinali nella fortezza di Monte Soratte, l'obbligò a concedergli le Investiture: il che fu annul-
1112 lato nel Concilio di Roma. Questo, e l' elezion di Gelasio irritollo di modo, ch'
1113 elesse un Antipapa, e obbligò Gelasio a salvarsi in Francia. Vi regnava allor Lodovico il Grasso. In Ispagna Alfonso re d'Aragona si manteneva nei regni d'Urraca, sua moglie, sebben repudiata, e prese la città di Saragozza. Alessio Commeno morì odiato da' Greci, che non l'ono-

raron coi funerali, benchè il figliuol succedesse. Dal desio di difender la Terra Santa nascon molti Ordini. Il primo col nome de' Poveri Cavalieri nella Santa Città, si chiamò poscia de' Templari, perchè dimoravan appo il Tempio di Gerusalem. L' Ordin di S. Giovanni di Gerusalem e posterlore d' nu anno dopo. S. Norberto in una solitudin di là da Laon fondò l'ordin di Premontrè, così detto dal luogo della dimora del Santo, d'onde fu tratto per coprir la sede di Maddeburgo. La cattedra di S. Pietro era occupata da Callisto II. de' Conti di Borgogna, a cui dette il Cielo la gloria di finir lo scisma d' Alemagna. L' Imperadore vedendosi in pericolo d'aver la sorte istessa del padre rinunziò le Investiture nel primo Concilio Lateranense, che fu tenuto da Calisto. Tale scisma ribellò all' Imperador molte città d' Italia. In Germania i Vescovi attribuiron a se stessi le rendite, e i dritti reali, e sonosi mantenuti in tali Principati, rendendo omaggio all' Imperatore. L' Oriente era sotto il dominio de' Greci, de' Saraceni. e de' Turchi: ma questi divenian potenti. Giovanni Comneno Imperator Greco, vinse gli Sciti, e gli Ungari, i quali avean passato il Danubio, e fugò nell' Asia i Persameni. Urraca essendosi resa a' sudditi esosa eglino coronaron suo figlio, che per la morte della madre divenne pacifico possessor della Castiglia. Insorgon nuovi torbidi per la Chiesa. Dopo la morte d' Onorio, successor di Callisto, furon eletti in un

anni di G. C. 1119 1120 1122 1131 1132

anni di G.C. sol giorno due Papi. Il mondo trovossi diviso: i Vescovi di Francia nel Concilio d'Etrampes si sottoposero ad Innocenzio II. a persuasion di S. Bernardo, primo Abate di Chiaravalle. Lotario successor d'Arrigo V. riconosceva Innocenzio, purche gli restituisse le Investiture: ma S. Bernardo l'obbligò a desister dalle pretensioni. Condusse all'unità della Chiesa Guglielmo IV. Duca d'Aquitania, che 1135 intraprese poi il pellegrinaggio di S. Jacopo di Galizia, ove morì. L'Inghilterra e l'Occidente seguiron l'esempio di Francia. 1138 Il solo Ruggero Duca d'Atene, obbedì Anacleto, perchè questi aveagli dato il titol di re, perchè pagava 600. scudi alla S. Sede ogni anno: e dopo la di lui morte fece elegger un altro Papa, Vittore II. ma questo presentato da S. Bernardo, venne a' piedi d'Innocenzio. D'altronde questi tenne in Roma il II. Concilio Generale Lateranense, ch'estinse lo 1139 scisma, e condannò i Pietrobusiani. Innocenzio finalmente s'armò contro Ruggero, e fu da esso fatto prigione. Fecesi un accomodamento; ed ei riconobbe Innocenzio, perch'esso conobbe Ruggero qual re. Innocenzio tolse al popolo Romano il gius d'elegger il Papa, e lo diede al solo Clero di Roma. Sorse un altro regno in Europa. Alfonso Enriquez, Conte di Portogallo, nel punto di dar la battaglia a 5. re Mori, fu salutato re dalle truppe. Dai 5. loro Vessilli, compose l'armi del Portogallo, ponendo 5. piccoli scudi in uno azzurro. La vit-

toria fu di tal peso, che i Portughesi ne *anni*
celebran tuttoggi la memoria. Luigi *di*
VII. fece un' aspra guerra a Tibaldo, *G.C.*
Conte di Sciampagna: le sue truppe penetraron colà, commisero molti eccessi, 1143
fra gli altri posero il fuoco alla Chiesa di Vitry, ove rimaser estinte 1300. persone; Lodovico ne restò tanto commosso, che fece voto d' andar in terra Santa. 1146
Eugenio III. impose a S. Bernardo di predicar la Crociata. Il re pria di partire accolse in Francia Eugenio, fuggito di Roma per i tumulti eccitati da Arnoldo di Brescia. Lodovico lasciò la reggenza a Raul Conte di Vermandois, e a Sugero Abate di S. Dionigi. V' era tutto il fondamento d' attender un esito glorioso, 1148
se Emanuele Imperador Greco non avesse avvelenato l' esercito, mescolando gesso e calcina alle farine che gli somministrava. Lo stesso re tornando in Francia, fu assalito da' Greci; e poco mancò che non 1149
restasse prigione. I Principi Spagnoli tolsero a' Saraceni le città d' Almeria, e di Lisbona. Non molto dopo Graziano Mo- 1152
naco di Bologna pubblicò una raccolta di Canoni de' Concilj, e di decisioni de' Ss. Padri, che forma oggi la prima parte del Gius Canonico. Corrado morto senza figli maschi, gli Elettori conferiron l' Imperio a Federigo Barbarossa, suo nipote Duca d' Alemagna: ed ecco che i Germani Alemani s' appellano. Lodovico VII. fece scioglier il suo matrimonio con Eleonora, figlia del Duca d' Aquitania, e dovè restituir la Guienna e il Poitù, le

anni di G.C. 1155

quali provincie portate da essa in dote ad Arrigo II. re d' Inghilterra, già possessor di Normandia, d' Angiò, e della Maina, divenn' esso più potente in Francia del re. Federigo ricevè in Roma la corona da Adriano VI. La Spagna produsse un nuov' Ordin militare, la di cui cagione fu, che i Templarj avendo abbandonata la città di Calatrava, due Cistercensi si offriron di difenderla contro i Mori. Sancio promise di cederla al lor' Ordine, se potean conservarla; ma i Mori non osarono avanzarsi. Intanto molti Castigliani avendo preso le armi per secondar i Religiosi, ne ricevettero una specie d' abito distinto, da cui nacque l' ordin de' Cavalieri di Calatrava, ch' è in considerazion nella Spagna. D. Sancio lasciò la corona ad Alfonso IX. suo figlio. Nel tempo istesso Valdo, cittadin di Lione, avendo date le sue ricchezze ai poveri, fu autor della setta de' Valdesi, o Poveri di Lione: alcuni Manichei si distrussero in Linguadoca, detti Albigesi, perchè dal Conte d' Albi protetti.

1172 Morto Adriano IV. il Cardinal Orlando Senese fu eletto Papa col nome di Alessandro III. ma nell' istesso giorno due Cardinali, sostenuti dal Clero di Roma, elessero Vittore IV. La Francia aderì ad Alessandro seguita da tutt' Occidente:

1173 ma Federigo sostenne Vittore, e lo fe confermare nel Concilio di Pisa. Sorge in Alemagna un nuovo scisma; perchè dopo la morte di Vittore, Federigo gli sosti-

1176 tuì due Papi. Alessandro III. si ricovrò

in Francia, ove fu da Lodovico, e da Arrigo onoratamente ricevuto. Alessandro tenne colà de' Concilj contro Federigo: e protesse S. Tommaso, Vescovo di Cantorbey, che sosteneva i dritti del Clero. Dimorò questo Prelato nella Badia di Pontignì, e fu poscia ristabilito nella sua sede per le pratiche di Lodovico; ma operando coll'istesso zelo, 4. Gentiluomini d'Arrigo lo uccisero a' piè dell' Altare nelle feste di Natale. Intanto il Papa tornò a Roma, di là impose ad Arrigo delle penitenze, con edificazione da esse eseguite; e S. Tommaso fu canonizzato. Confermò a Enriquez il titol di re di Portogallo, mediante l'annuo tributo di due marche d'oro. Sorse allora l'ordin de' Cavalieri di S. Jacopo, i quali volendo render sicure le vie contro i Mori a coloro, che andavano a visitar la tomba del S. Apostolo, posero in comune le loro ricchezze. Federigo cacciato d'Italia, e temendo dell' Alemagna, domandò perdono al Papa. L'anno dopo Calisto venne a' di lui piedi, e serenossi la Chiesa. Alessandro tenne in Roma il terzo Concilio General Lateranense, in cui furon i Valdesi, e gli Albigesi dannati; ed ai soli Cardinali fu ristretto il gius d'elegger il Papa. Alessio Comneno succeduto al padre, associò all'Imperio Andronico suo cugino, che dopo d'aver fatto uccider tutti i Latini, ch'erano in Costantinopoli, ed assassinato Alessio, usurpò il potere. Filippo Augusto rese famosi i principj del suo regno in Francia col ga-

anni di G.C. 1180

1183

anni di G.C. stigo de' Signori che opprimevan gli Ecclesiastici e de' bestemmiatori, e coll'espulsion degl' Istrioni. Le perdite che i Saraceni facceano in Spagna, obbligarono Aben Giacobbe, lor Sovrano a passarvi con un' armata; ma furon da Alfonso Enri-

1184 quez re di Portogallo fugati. Quest' uomo generoso non sopravvisse molto a tal azione, e lasciato il regno a Sancio suo figlio, morì carco d' anni, e di gloria. Andronico Imperador di Grecia ricevè il premio de' suoi delitti; poichè ribellaronsi i suoi sudditi; gli fu troncata una mano, e tolto un occhio; indi tratto sopra

1185 un Cammello per la città, fu ucciso, ed eletto Isac Angiolo. Saladino re di Siria e d'Egitto, tolse Gerusalem ai Cristiani. Tal nuova eccitò il Cristianesimo:

1187 Filippo Augusto risolse, che per supplire alle spese di quella guerra, sareb-

1188 besi levata la decima parte de' beni di chiunque, tolti i Monaci Cistercensi, e di Fontevrault, e i Certosini. Federigo Barbarossa passò il primo in Oriente, malgrado le opposizioni d' Isac Angiolo; e dopo molte spedizioni in Francia, ed in Asia, morì nel fiume di Serc, in cui era ito a bagnarsi. Arrigo VI. suo figlio ricevè in Roma la corona. Il re di Francia, e quel d'Inghilterra giunsero sotto Acri, già Tolemaide; ed il secondo giunse due mesi dopo, perchè nel viaggio occupò il regno di Cipro, facendone prigione il Principe. Acri resesi a patti; i trionfi aveano incominciato; ma il contagio entrato nell' armate, e la loro malintelli-

genza fecero perdere il frutto di loro fatiche; e per mezzo d'una tregua di 3. anni restituironsi a Saladino le sue piazze. Riccardo acquistò da Guido di Lusignano i suoi dritti al regno di Gerusalem, col cambio di quello di Cipro: ma di tutto ciò non restò all'Inglese che un vano titolo: e per maggior infortunio ripassando per l'Alemagna, fu arrestato dal Duca d'Austria, e dato in poter d'Arrigo VI., che dopo 14 mesi resegli la libertà per via d'un grosso riscatto. Aveva Arrigo sposata Costanza figlia di Ruggero re di Sicilia. I due Guglielmi figlio e nipote di Ruggero essendo morti, occupò quel regno, e ne cacciò Tancredi, fratello natural di Ruggeri. Videsi la Spagna inondata da un esercito di Mori, e d'Etiopi, che vi passò sotto Aben Giuseppe Gran Miramolino degli Arabi. Alfonso IX. re di Castiglia volendo combatterli senz'aspettar i re di Navarra, e di Lione, perdè la giornata. Non ostante Aben si adattò alla tregua; ma non tornò in Affrica, che dopo d'aver lasciati segni sanguinosi del suo furore. Alessio Angiolo tolse al fratello la libertà, e l'Imperio. Arrigo VI. l'obbligò a pagargli un tributo ma morì di veleno in Messina, datogli dalla moglie. Gli Alemanni elessero Filippo, suo fratello; ma Innocenzio III. dichiarossi in favor d'Ottone. Il re di Francia avea già repudiata Isemburga, e sposatane un'altra; perciò fu scomunicato, e sottoposto il regno all'interdetto: ma non molto dopo venne il re

anni di G. C.

1192

1193

1197

1198

1199

anni stesso a ripigliar Isemburga, ch' era
di in un Convento di Soissons. Tal cambia-
G.C. mento causò la morte a Maria Agnese
1200 ultima sposa, di cui nondimeno legittimò
i figli. Era difficile che Filippo potesse
veder tranquillamente un Principe estero
dominar nelle più belle provincie del regno.
Perciò fu sempre in guerra con
Riccardo; ma la mollezza di Giovanni-Senza-Terre
fratello, e successor di Riccardo,
diedogli occasione di riacquistar parte
di ciò, che i re di Francia avean rilasciato.
Artù Duca di Bretagna porsene
il pretesto. Esso doveva succeder a
Riccardo come figliuoio di suo fratello
1201 Goffredo, ch' era il primogenito di Giovanni,
ed aveva coll' armi sollecitato tal
dritto; ma Giovanni sorpresolo nel letto
sotto Mirebau, mandollo prigione in Falasse,
nè seppesi il suo fine. Costanza sua
madre chiese giustizia a Filippo, per tal
omicidio commesso nelle sue terre, e contro
un Vassallo. Giovanni fu citato alla
1202 Corte de' Pari: e non essendo comparso,
fu dichiarato convinto di fellonia, e con-
1203 dannato a perder le terre, che aveva in
Francia, ed in men di due anni il re
tolsegli la Normandia, le Contee d'An-
1204 giò della Maines, e di Turrena, e qoasi
tutto il Poitù. Seguì nel tempo stesso una
1205 revoluzione nell' Imperio Gieco. Alessio
dopo la disgrazia d'Isac, suo padre, erasi
refugiato appo l'Imperator Filippo,
suo cognato. Avendo questi sentito esser
in Venezia un' armata di Crociati, li supplicò
d'impiegar l'armi per ristabilirlo

sul trono. Vi acconsentirono essi, a patto che lor pagherebbe le spese, e sottoporrebbe la Chiesa Greca all'ubbidienza del Papa. Il Sovrano fuggì con Lascaris, suo cognato, fu sciolto Isac, posto Alessio sul trono; ma siccome l'armata svernava presso Costantinopoli aspettando l'effetto delle promesse del Principe, un terzo Alessio Murzuflo, profittando della mala disposizion del popolo, sù cui gravitava tutto il peso, lo strangolò; e mentre Isac agonizzava, fecesi chiamar Imperadore. Uscì poi contro, i Crociati; ma fu respinto, e presa Costantinopoli. I vincitori dettero la potestà a 12. Signori di elegger un Imperadore, a condizione che s'ei fosse Francese, il Patriarca sarebbe Veneziano, e così viceversa. L'Imperio fu dato a Baldovino, Conte di Fiandra, e il Patriarcato a Morosini Veneto. Avendo i Crociati preso quanto i Greci possedeano in Europa, ne fecero molti dominj. Toccò la Tessaglia a Bonifazio Marchese di Monferrato, purchè cedesse Candia ai Veneziani. I Greci, d'altronde conservarono le terre d'Asia. Lascaris prese le divise Imperiali in Nicea di Bitinia, e rese famoso il suo regno colla vittoria, contro i Turchi riportata. Alessio de' Comneni ebbe Trebisonda sul Ponto Eusino, e da esso formossi l Imperio di Trebisonda, che restò sempre diviso da quel di Costantinopoli, finche ambo furon invasi dal Turco. Sorgon altri ordini religiosi. S. Domenico de' Gusmani di Spagna istituisce quel de' Domenicani; e S. Francesco d'

anni di G.C.

1204

1208

anni di G.C. 1200

Assisi in Italia quel de' Francescani. Indi ventò il primo il Rosario, o corona in onore di Maria. Era già sorto l'ordin de' Carmelitani in Siria dal concorso di molti Pellegrini, ch'eransi colà fermati. Almerico Patriarca d'Antiochia gli adunò sul monte Carmelo. e poi Alberto stese la loro regola. L'Ordin della SS. Trinità della Redenzion degli Schiavi è di que' tempi, e vanta l'origin dal B. Giovanni di Mata, nobil Provenzale. Raimondo di Tolosa concitossi i fulmini di Roma, perchè proteggeva gli Albigesi, ed avea fatto uccider Pietro, Monaco Cistercense, il primo ch' esercitò l'Inquisizione. Il Papa scomunicò il Conte, e dette le terre al primo, che le avesse occupate. Egli restò così spaventato, che sottomisesi alle più gravi penitenze. I Crociati incalzaron gli Eretici: preser' loro la città di Beziers, ove rimasero 60. mila persone; le altre città

1210 non fecer molta resistenza. Filippo essendo stato ucciso, Ottone IV. si vide possessor pacifico dell' Imperio. Innocenzio III. prima suo protettore, lo scomunicò, perchè infestava le terre della Chiesa, e del re di Sicilia, Feudatario di quella.

1211 Era la Spagna in angustie. Aben Maomad, Imperador de' Mori d' Affrica, vi fe passar un'armata di 30. mila fanti e 120. mila cavalli; ma convocata contr' essi una Crociata, furon tagliati a pezzi nelle pianura di Tolosa. La Francia videsi assalita da una lega possente fatta tra Ottone, Giovanni re d' Inghilterra, Ferrando figliuol del re di Portogallo, e

Renoldo Conte di Bologna. Giovanni aprì la guerra in Angiò; ma non ardì d'attender l'esercito Francese e ritirossi precipitoso. I colpi maggiori si videro appo Bovines. Gli alleati aveano un esercito di 150. mila uomini: quel di Filippo Augusto era più debol della metà: ma v'eran 4. Principi del Sangue. Si venne alle mani il 15. Luglio, e durò la pugna da mezzodì fino a sera. Filippo vi corse gran pericolo; ma riportò la palma. L'Imperatore dovè fuggire, e molti Signori restaron prigioni. Ferrando fu tratto in trionfo a Parigi; e così terminò in senso assai diverso una predizione ad esso fatta. La Badia di Nostra Signora della Vittoria presso Senlis è un monumento del valore, e della pietà di quel re. Arrigo successe al padre all'età di 9. anni. La reggenza del regno di Castiglia fu data a Berengela, sua sorella, moglie del re di Lione; ma i Conti di Lara gliela contesero; il che produsse de' torbidi, i quali ne trasser altri nel regno, atteso che morto Arrigo dopo 3 anni, e Berengela avendo fatto coronar Ferdinando III. posesi nel partito opposto; ma il cattivo esito, ch'ebbe sotto Burgos, e la morte di Lara ristabiliron la pace. La dottrina della Chiesa sull'Eucaristia avendo bisogno di maggior spiegazione per confonder gli Eretici, Innocenzio III. adunò in Roma il IV. Concilio Lateranense, in cui fu ricevuta la parola Transustanziazione: vi fu condannato il libro dell' Ab. Giovacchino, che contenea cose contrarie alla

anni di G.C.

1214

1215

anni di G.C.

fede: e fu aggiudicata a Simon di Monfort la proprietà delle terre del Conte di Tolosa. Giovanni ebbe egual sorte; perchè discorde col Papa atteso l' aver ricusato di ricever il Cardinal Langton per Arcivescovo di Cantorbery, ed aver dal regno cacciati i Monaci, e gli Ecclesiastici. Reconciliossi, e resesi tributario alla S. Sede di 1000. marche d'argento all'anno: ma gl' Inglesi aveano eletto Lodovico fratello di Filippo: tuttavia essendo frattanto venuto a morte Giovanni, riconobbero Arrigo suo Primogenito; e Lodovico tornò in Francia. Prese il Parlamento d' Inghilterra in tali torbidi origine, benchè la Camera Bassa non v' abbia avuto parte che sul fine del secolo XV. Il Conte di Tolosa si ristabilì nella sua capitale, col soccorso del re d' Aragona nipote di sua moglie. Monfort lo assediò; ma rimasto ucciso in una sortita, ed i di lui figli non sapendo conservar le sue conquiste, il Conte ricuperò le sue piazze.

1216

1217

Formasi in Francia la congregazion di S. Caterina della Valle degli scolari in Langres sotto la regola di S. Agostino da un certo Guglielmo, il quale avendo studiato in Parigi, insegnato poi a Borgogna, ritirossi in quella solitudin co' suoi scolari. Sette anni prima videsene un' altra della regola di S. Bernardo nella stessa Diogesi. Morto Ottone IV. Federigo II. fratello d' Arrigo VI. e di Costantino figlio del re di Sicilia prese il possesso dell' Imperio, conferitogli vivente Ottone, e fu da Onorio III. in Roma coronato. Spo-

1219

sò Violante, figliuola di Giovan di Brienna, re di Gerusalem, ò perciò il titol di questo regno e unito a quello del regno di Sicilia Giovanni Duca successe al Suocero, e tolse molte piazze ai Latini. L' Ordin di Maria della Mercede comincia e deve la istituzion a Jacopo, re d' Aragona, a Raimondo di Penafort, suo confessore, ed a Pietro Nolasco. Nell' istesso anno morì Filippo Augusto, e lasciò il regno a Lodovico VIII., il quale tolse agl' Inglesi le città di Niort, di S. Giovanni d' Angely, della Roccella, tutto ciò in sòmma che possedea fino alla Garonna. Si arrolò contro gli Albigesi, e colla presa di Avignone, ed' altre città di Provenza si avanzò vicino a Tolosa: ma tornando in Francia fu avvelenato da uno de' Grandi nel Castello de Monpenliere. La minorità di Lodovico suo figlio fu terribile. Bianca sua madre essendo Reggente profittò dell' inclinazion che avea per essa il Conte di Sciampagna, e distoltolo da un partito, venne a capo di sventarlo. Federigo II. andò in Terra Santa: ma giunto in Siria tradì gl' interessi della Cristianità con un trattato vergognoso che fe col Soldano, essendosi contentato di una città smantellata, e di poche terre. Raimondo VII. Conte di Tolosa fece pace col re Lodovico col matrimonio di sua figlia Giovanna, e d' Alfonso fratello del re; con un' ammenda onoraria reconciliossi colla Chiesa, dopo di che il Legato del Papa stabilì l' Inquisizion nel suo paese. La Francia vide coronar

anni di G.C.

1223

1224

1226

1228

1232

anni di G.C. 1238 1239 1240 1246

Teobaldo Conte di Sciampagna, in re di Navarra. I Saraceni perdevano. Jacopo d' Aragona scacciolli dell' isole Majorica, e Minorica, e tolse loro il regno di Valenza. Ferdinando III. tolse loro la città di Cordova, e ricevè da Udiel il regno di Murcia. Federigo riempiva l' Italia di turbolenze, e rinnovava le fazioni de' Guelfi, e de Ghibellini. Arrigo suo figlio segli ribellò; ma fu sconfitto, e morì in Puglia. Al tempo istesso Gregorio IX. pubblicò i Decretali, che sono una compilazione dei rescritti, e statuti de' Papi da Alessandro III. sino a lui. L' Imperio Latino in Grecia declinava. Baldovino II. fu costretto ad impegnar a' Veneziani la Corona di Spine di N. S. e venne in Francia ad offrirla al re, che riscossala, fece eriger la Cappella nel suo Palazzo di Parigi, ove questo tesoro conservasi. Lodovico ridusse ne' suoi doveri Ugo di Lusignano Conte della Marca la di cui moglie non consentiva, ch' ei rendesse omaggio ad Alfonso nuovo Conte di Poitu. La giornata di Tailleburgo umiliò Ugo e la moglie. Federigo II. commetteva delle ostilità sulle terre della Chiesa. Innocenzo IV. fuggendo in Francia, vi adunò il primo Concilio General di Lione; e fulminate le censure contro l' Imperatore, fu eletto in re de' Romani Arrigo Langravio di Turingia. Nel medesimo Concilio il Papa volle, che i Cardinali portassero il Cappello rosso; per significar che doveano esser pronti a versar il sangue per la fede. Mentre in Ispagna Ferdinan-

do III. rendevasi tributario il regno di Granata, e conquistava quel di Siviglia, Lodovico disponeasi al viaggio di Terra Santa. Partì, e prese terra a Damiata malgrado i Saraceni, ch'eran sulla spiaggia del mare per impedirglielo: ma dopo d'aver preso quella città, e fattosi strada attraverso l'Egitto, fu fatto co' suoi due fratelli prigione, e con 400. mila lire riscattato. I Tartari discacciano i Turchi dalla Persia, e l'occupano. Gli Elettori dopo la morte d'Arrigo, aveangli sostituito Guglielmo Conte d'Olanda, che dette Torino al Conte di Savoja a cagion del suo matrimonio con una nipote d'Innocenzio IV. Federigo mancò di morte violenta. L'Università di Parigi rendeasi ragguardevole. Roberto di Sorbona, Dottor di Teologia, fabbricò in Parigi il Collegio de' poveri maestri della Sorbona. Nello stesso anno Bianca morì santamente. Alfonso X. successe a Ferdinando, e coltivò l'Astronomia.

anni di G.C. 1248 1249 1250 1252

I delitti serviron di grado a Manfredi per salire al trono di Sicilia. Avvelenò Corrado fratello di Federigo, che non credendolo autor di sua morte, diedegli la tutela di Corradino. L'Imperio d'Alemagna, vacante per la morte di Guglielmo, fu conferito da una parte degli Elettori a Riccardo Duca di Cornovaglia, e dall'altra al re di Castiglia. Questi non si degnò andar in Alemagna, non vi si fece che col denaro conoscere. Riccardo passato in Francfort, prese possesso di sua dignità; ma esausti gli Erarj colle sue

1254 1255 1256

anni di G.C. prodigalità, caduto in disprezzo di quei medesimi, che aveanlo [eletto, tornò in Inghilterra. L' Ordin degli Agostiniani era composto da un' union di congregazion di Romiti d' Occidente, i quali aveano abiti, e regole differenti. Alessandro IV. ridusseli tutti in una sotto la regola di S. Agostino, e dette lor l' abito nero. L' anno dopo confermò una istituzion de' Servi 1257 di Maria, fatta da' Religiosi di S. Maria dell' Arene di Marsiglia. Dopo la morte di Lascaris, Michele Paleologo governò il Greco Imperio, in qualità di tutore di Giovanni figlio del defunto: ma dopo 4. anni avendo fatti trar gli occhi al suo pupillo, si fe chiamar Imperatore. Esso sorprese Costantinopoli, e pose fine all 1262 Imperio Latino. Manfredi reso odioso a' tutti, per aver un appoggio dette sua figlia al primogenito del re d' Aragona, che non sdegnò tal partito, perche davagli speme sul regno di Sicilia. Ma Urbano IV. conferì quel regno a Carlo, Conte d' Angiò, fratello di S. Lodovico. Questo Pontefice lasciò nella Chiesa un monumen-1263 to eterno, nell' istituzion della Solennità dell' SS. Sacramento, in occasion d' un miracolo, seguito verso Orvieto, avendo 1264 l' Ostia tramandato fuori del Sangue, per confondere l' incredulità del Sacerdote, che celebrava la Messa: e S. Tommaso d' Aquino ne compose il bellissimo ufizio. 1265 Clemente IV. successor d' Urbano confermò a Carlo il regno di Sicilia. Questo Principe fu accolto in Roma con onore. 1266 e avendo sconfitto Manfredi, [posesi in

possesso di quel regno. Corradino aduna forze per recuperar l'eredità degli Avi; ma fu sconfitto al Lago di Celano, e preso. L'anno dopo Carlo fecegli troncar il capo, ed estinse in lui gli avanzi della Casa di Svevia. Essendo questo giovine sul palco, gettò nella piazza il suo guanto, per segno dell'Investitura de' suoi stati a quel de' parenti, che avesse voluto sollecitar il suo litigio. Un Cavaliere lo portò a Pietro Infante d'Aragona. S. Lodovico era l'erede legittimo: per accomodare tal lite diede sua figlia al primogenito d'Alfonso; rinunziando ai dritti sulla Castiglia. Il S. re commosso dai mali, che soffrivano i Cristiani in Egitto, e volendo assicurarsi dell'Egitto, credè dover cominciar dalla presa di Tunisi. Giunse infatti sotto quella Città; ma dopo 5. settimane d'assedio, il caldo, la carestia dell'acqua, e l'aria del Mare, causaron nell'armata la peste, da cui fu egli stesso rapito. Filippo l'Ardito successegli, e per la morte di Giovanna vedova d'Alfonso suo Zio, videsi Signore di Tolosa. Rodolfo Conte d'Ausburgo è eletto Imperator d'Alemagna; capo ed autor della grandezza della Casa d'Austria. La speranza di riunir ambe le Chiese indusse Gregorio X. a convocar il secondo Concilio General di Lione. Paleologo vi mandò Ambasciatori con lettere, nelle quali rinunziava allo Scisma. Ma ciò era finzione per liberarsi da Balduino, che contrastavagli l'Impero, e dal re di Sicilia, che lo minacciava. Si fecero in quel Con-

anni di G.C. 1268 · 1269 · 1270 · 1271 · 1274

anni di G.C.

cilio delle regole per l'elezione de' Papi, ed eccitaronsi i Principi a recuperar la Terra Santa. La Chiesa perdè due de' più celebri Dottori, S. Tommaso d'Aquino mentre andava al Concilio, e S. Bonaventura, ch'ebbe il Cappello durante 1276 il Concilio. Morto il re d'Aragona, l'Isole Majorica e Minorica furon date, giusta il testamento, a Jacopo suo cadetto col titol di regno. Rodolfo vinse una battaglia contro il re di Boemia, che restò sul campo: il frutto di tal vittoria fu il Ducato d'Austria, dato dopo d'esso ad Alberto suo figlio, e posseduto finora 1278 da' suoi posteri. L'Europa videsi accesa per l'ira d'un semplice privato. Giovanni Signor di Procida, essendo stato spo- 1282 gliato dal re di Sicilia, risolse vendicarsi. Trovò annuenti i Principi d'Europa, atteso che paventavasi l'ingrandimento di Carlo: perciò Giovanni travestito da Monaco andando e venendo, riunì tal cospirazione, che il 30. Marzo, giorno di Pasqua, al primo tocco de' Vespri, tutti i Francesi, tranne un solo, furon trucidati. Niccolò III. era morto prima di questa tragedia, e la S. Sede era occupata da un Papa tutto Francese; ma il fatto 1283 era omai avvenuto. Carlo n'ebbe la nuova in Toscana: mise subito l'assedio a Messina; ma Pietro d'Aragona giunto in Palermo assicurò i Siciliani. Carlo si lasciò tener a bada dalla proposizione d'un duello, che non ebbe effetto. Paleologo morì, e perch'era confederato de' Latini, Andronico suo figlio gli negò gli onori

del sepolcro. Martino IV. diede il regno d'Aragona a Carlo, secondogenito di Filippo l'Ardito; ed inviò in Francia un Legato per investirnelo: ma ciò non ritardò i progressi del re d'Aragona; anzi avendo Ruggeri suo Ammiraglio assediato Napoli, nell'assenza del re di Sicilia, trasse Carlo il Zoppo suo figlio ad un attacco navale, e fattolo prigione, lo condusse a Palermo. Il re di Francia vide una nuova corona nella sua Casa, sposando suo figlio con Giovanna, erede della Navarra. La Castiglia era da qualche tempo turbata per le imprese del figliol d'Alfonso X. L'anno seguente fu fatale a 3 re, a Carlo re di Sicilia, a Pietro d'Aragona, ed a quello di Francia. Rodolfo vendè la Sovranità di molte città d'Italia. Carlo il Zoppo fu liberato a condizioni, che non furon eseguite: i Cristiani perderon tutto in Oriente: Alfir Sultano d'Egitto, rese loro Tripoli, Sidone, Tiro, e molt'altre piazze: in fine una triegua violata tolse loro Tolemaida, la sola città restatagli: di modo che cessaron da quel punto le guerre Sante. Nel tempo stesso la Casa della SS. Vergine di Nazaret, in cui era stata annunziata l'Incarnazione del Verbo, fu, per quanto si dice, trasportata dagli Angioli sovra un picciol monte nella Dalmazia: e 3. anni dopo portata sull'altra spiaggia dell'Adriatico in un bosco, ch'era d'una vedova detta Laureta, ove fu poi eretta una piccola Città, ed una Chiesa, che di quella vedova conserva il nome. Dopo

anni di G. C. 1284. 1285 1288 1291

la morte di Rodolfo, fu eletto Adolfo di Nassau. I Cardinali non sapendo chi dare per successore a Nicolò IV. dopo due anni elessero Pietro di Morone Romano, che non ambia tal posto, e fece di tutto per non coprirlo; ma cedè, e prese il nome di Celestino, dandolo ai Religiosi, che istituì. Egli trovandosi poco adatto al governo degli affari temporali, il Cardinal Cajetano profittone; e dopo d'averlo persuaso a renunziare, si fec' eleggere in sua vece col nome di Bonifazio VIII. Quello che si avrà fatica a render scusabile, è che Bonifazio lo tenne in una carcere il resto de' suoi giorni: quindi volendo procurar la pace tra' Principi Cristiani, trasse Jacopo re di Sicilia, poi d'Aragona ad acconsentir alla restituzion di quell'Isola a Carlo il Zoppo; ma Federigo suo cadetto, a cui Alfonso avea ceduto quel regno, ne assunse il nome. Da quel tempo la Sicilia restò alla Casa d'Aragona, Napoli a Carlo. Cominciano i titoli ad illustrare l'Italia, Matteo Visconti fatto Duca di Milano. Ferdinando IV. succede a D. Sancio in Castiglia. L'ambizion del suo Zio, e le pretensioni giuste del cugino eccitan de' torbidi nella di lui minorità; ma egli stabilissi sul trono colla doppia parentela che fece con Dionigi re di Portogallo, di cui sposò la figlia, e dette al di lui figlio la sua Sorella. La fondazione della Badia di S. Antonino di Pamiez in Vescovado, e più la nomina fatta dal Papa di Bernardo Saisset, per occuparne la Sede, offese il

anni di G.C. 1291

1297

re, che non permisegli per due anni di prenderne il possesso. Bonifazio volea seco reconciliarsi, canonizzando S. Lodovico suo Avo. Filippo ed Eduardo re d'Inghilterra, guerreggiano per lite insorta tra due marinaj sulle costiere di Guienna. L'Inglese trasse a se il Conte di Fiandra; ma questi abbattuto colla perdita della battaglia di Furnes, e colla presa di alcune sue città; ed assediato in Gand con la famiglia, resesi alla discrezione del re, che fecelo imprigionare. Adolfo è deposto, e Alberto gli succede. La battaglia di Spira, in cui Adolfo perì, confermò l'elezion d'Alberto. Allora consacrossi l'uso di visitar ogni 100. anni la tomba de' SS. Apostoli. Bonifazio VIII. lo rese perpetuo, concedendo una generale Indulgenza a' fedeli, che avrebbero sodisfatto a questo dovere. Ma un nuovo accidente riaccese la dissensione tra il Papa, ed il re. Bernardo di Saisset, ch'esortava il re a portar l'armi in Oriente, lo fece con modi sì alteri, chè fu messo prigione. Le cose portaronsi poscia agli estremi, che sarìano ad immaginarsi difficili, se non fossero attestati dall'istorie. I Turchi diviser le conquiste nell'Oriente in 7. principati: la provincia di Bitinia toccò ad Ottomanno, che resesi padrone dell'altre, e diede il suo nome al lor Imperio. Proseguendo i dissapori tra il Papa e Filippo, Guglielmo di Nogaret venne in Italia, si unì a Sciarra Colonna, entrò in Agnia, assicurossi del Papa. Quattro giorni dopo ei fu liberato dal popolo di quella città,

anni di G. C.

1298

1300

1303

anni di G.C.

che scacciò i Francesi; ma egli concepì tanto dispiacer, che tornato a Roma morì. Filippo perdeva le conquiste di Fiandra: la battaglia di Courtray, che i Fiamminghi contro Roberto d'Artois guadagnarono, gl'insuperbì, e poco mancò che il re stesso, il quale v'andò 2. anni dopo con nuove forze, non restasse oppresso: non ostante vinse vicino a Mons, uccidendo 25. mila Fiamminghi. Finalmente essendo sotto Lilla fece con que' popoli la pace, e rimesse il Conte in possesso ad alcune condizioni. Alfonso della Cerda molestava Ferdinando IV. che conoscendo esser il dritto dell'emulo migliore del suo, impegnollo a rimettersi all' arbitrio del re d'Aragona, e di Portogallo, i quali aggiudicarongli 32. città; che formano il Ducato di Medina Celi. Benedetto XI. e Clemente V. successori di Bonifazio, revocaron le di lui costituzioni, detter sodisfazione a Filippo: questi irato contro i Templarj, di più delitti accusati, ottenne dal Papa la lor distruzione. Furon arrestati non solo in Francia, ma in tutti gli stati del Cristianesimo, ne furon bruciati vivi 52. in Parigi, senza computarvi il lor Mastro, che dopo subì egual sorte. La Francia esiliò gli Ebrèi, e confiscò i loro beni. Clemente V. fissò la S. Sede in Avignone, dove sussistè per 70. anni. Alberto fu assassinato, ed Arrigo eletto. Il re di Napoli morì in quest'anno. Nacquero contrassi per la di lui successione tra Caroberto, re d'Vngheria, fratello di Carlo Martello suo primogeni-

1307

1308

to già morto, e Roberto suo terzo figlio: e Clemente investì Roberto del regno di Napoli. Rodi era stata tolta ai Greci da Saraceni, ed a questi da' Turchi. I Cavalieri di S. Giovonni di Gerusalem ne cacciarono i Turchi, e vi si stabilirono. I Turchi fecer di tutto per ripigliarla; ma difesa da Amedeo Conte di Savoja, ritiraronsi. Questi Cavalieri s' arricchiron colle spoglie de' Templarj. I beni, ch' essi aveano in Portogallo, furono aggiudicati ai Cavalieri di Cristo, istituiti 6. anni dopo da Dionigi. Condannaronsi nel Concilio di Vienna gli errori de' Begardi, e Beghini i quali avean per massima che nello stato di perfezione non si era soggetti ad alcuna legge. Formavasi già l' alleanza Elvetica, ed opponea l' union de' 3. Cantoni ai Luogotenenti della Casa d' Austria, che il Ducato di Svevia possedeva. Arrigo VII. fece guerra in Italia; ma vi perì, avvelenato da un sacerdote. Filippo-il-Bello morì l' anno dopo: i di lui 3. figli successivamente regnarono; ma tranne il primo (il di cui figlio postumo dopo 8. giorni morì,) non lasciarono maschj. Lodovico Utino avendo lasciata una figlia, giudicossi per la prima volta, che le femmine fossero incapaci di succeder alla corona di Francia. Scorsi due anni dopo la morte di Clemente V. i Cardinali non essendosi potuti accordare convennero di conoscer per Papa colui, che Jacopo Dossa Vescovo di Porto avesse nominato. Egli nominò se stesso e fecesi chiamar Giovanni XXII. Egli

anni di G.C. 1310 1311 1312 1313 1316

anni di G.C.

molriplicò i Vescovadi, e le rendite della Camera. Alfonso XI. era succeduto al padre; ma essendo in verd' età, vi furon contrasti sulla reggenza tra D. Pietro suo Zio, e D. Giovanni, suo Avo. Essi conciliaronsi, dividendosi l' Autorità, di cui non molto godettero; perchè essendo entrati nella terra di Granata, furono sconfitti da' Mori. Risorgevano nell' Imperio, ed in Italia i torbidi. Lodovico di Baviera e Federigo d' Austria contendeansi l' Imperio, ch' era stato da una parte degli Elettori dato ad ognuno d' essi. Federigo restò prigione dell' emulo; ma il Papa irritato perchè Lodovico assunse quel titolo senza sua permissione, scomunicollo. Lodovico non lasciò d' andare a Roma; e alquanto dopo pose nella S. Sede Niccolò V. Da ciò trasser origin le guerre, e le revoluzioni. Molti Signori Italiani si reser padroni delle Città, di cui eran Rettori Benedetto XII. dichiarò il lor dominio legittimo, ond' aver braccio contro l' Imperadore. Così gli Scaligeri regnarono in Verona, gli Estensi in Ferrara, i Gonzaghi in Mantova. L' Inghilterra non era più in pace: gli Sponseri, padre e figlio, fecero troncar la testa a 32. Baroni, ed obbligaron la regina a ritirarsi in Francia. Il re avendo osservata qualche familiarità tra la sorella ed un nobil Normanno, cacciolla dal regno: ma essa trovò patrocinio nella Corte di Guglielmo fratello d' Hainault; e adunate forze, tornò in Inghilterra, fece morir gli Sponseri, e rinchiuder Eduardo suo

1319 1323 1324 1325

sposo: dopo fecelo barbaramente perire; ma fu vendicato dal figlio. Filippo di Valois giunse alla corona per difetto di prole maschile di Filippo - il Bello. La Navarra, e le Contee di Bria, e di Sciampagna, erano il Patrimonio di Giovanna figlia di Lodovico Utino; nondimeno i due ultimi re avean le ritenute. Filippo le restituì la Navarra, e compensò le Contee con altre terre. L'Imperator Greco era in preda a' furori d' Andronico che annoiandosi della lunga vita dell' Avo, costrinselo alla renunzia. Il Papa volle rimetter in credito l' antica opinione sullo stato delle anime dopo la morte fino al Giudizio Universale, e persistè nel suo sentimento, contrario all' università di Teologia di Parigi. Poco dopo morì: ed ebbe per successor Benedetto, che condannò tal opinione, e resse la Chiesa Cristianamente. Ei non volle ingrandir i Parenti, ed avea sempre in bocca le parole del Real Profeta: *si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero*. Benchè Eduardo III. fossesi sottomesso al giudizio de' Signori Francesi, che aveano eletto Filippo di Valois, nulladimeno eccitato da Roberto d' Artois, prese a conquistar colla spada quella corona. Sviò i Fiamminghi, e da lor conosciuto per re di Francia pose nello stemma i Gigli. Alboaceno giunse in Ispagna con un' armata terribile, ed assediò Tarifa. Avendo marciato in soccorso di quella piazza i re di Castiglia, e di Portogallo, uccisero, si disse, 200. mila di quegl' infedeli, fugarono il re. Questa

anni di G. C.
1328
1329
1334
1339

anni di G.C.

rotta portò seco la perdita di molte città nel regno di Granata. Andronico morì, e nominò tutor de' figli Giovanni Cantacuzeno. S' accese allora la guerra per la

1341 1344

succession di Giovanni II. Duca di Bretagna. Aveva egli lasciata una nipote, che avea data in moglie a Carlo di Blois nipote del re, ed un fratello di padre. I Pari di Francia aggiudicarono il Ducato a Carlo di Blois; ma il suo avversario dopo d' aver lottato qualche tempo contro la sua cattiva fortuna; lasciò al figlio il difender tal causa, ed ei meglio la sostenne. Roberto re di Napoli, muore, e lascia erede sua nipote Giovanna moglie del fratello del re d'

1345

Ungheria. Essa dopo due anni fece strozzar lo sposo, e si unì con Lodovico Principe di Taranto. Una mera galanteria diede luogo all' Ordin della Giarettiera, che in quel tempo fu istituito da Odoardo III. re d' Inghilterra. Speravasi, che la lite tra esso e la Francia potesse accomodarsi coll' interposizion di Clemente VI. ma l' omicidio d' Oliviero di Elisson, e di dieci Baroni, ruppe ogni sorta di misura: e l' Inglese tornò alla guerra.

1346

La battaglia di Cressy da lui vinta, e la presa di Calais furono il principio delle sventure, da cui fu afflitta sotto molti regni la Francia. In questa battaglia gl'

1347

Inglesi usaron cinque pezzi di cannoni, che detter molto spavento, perch' era la prima volta che si vedean macchine così fulminanti. Morto Lodovico di Baviera, Carlo di Lussemburgo, già re de' Romani, prese l' Imperio. Egli è quel Princi-

pe, che fece la costituzion nominata *Bolla d'oro*, che contien molte regole per gli Elettori, e Principi dell' Imperio. La Francia ad onta di sue perdite, non lascia d'arrichirsi. Umberto Delfino di Vienna, le donò il Delfinato, a patto che i primogeniti del re ne portassero l'arme ed il nome; ed il primo Delfino fu Carlo di Valois. Giovanni succeduto al padre, fece la guerra con gl' Inglesi infelicemente: Pietro - il Crudele succeduto ad Alfonso XI. riempì la Castiglia di tumulti, e d'orrori; verso la metà di questo secolo Clemente VI. comandò, che le Indulgenze generali sarìan rinnovate ogni 50. anni col nome di Giubbileo.

anni di G.C. 1349, 1350

Giovanna reina di Napoli dovè ritirarsi nella sua Contea di Provenza; perchè il re d'Ungheria era entrato nel di lei regno per vendicar il fratello, e per reclamar sovr'essa i suoi diritti. Il Papa profittandone, indusse Giovanna a vendergli la Contea d'Avignone; ed avendola riconciliata con Lodovico, rimessela sul trono. I Turchi intanto dilatavan l'Imperio; e mentre Cantucuzeno contrastava il suo principato, Orcano fratello di Ottomanno s'impadronì della Misia, e d'altre provincie fino all'Ellesponto. Giovanni Paleologo cacciò in fine Cantacuzeno. La Francia cadde in mali peggiori. La perdita della battaglia di Poitiers, e la prigionia del re poser tutto in disordine. Amurat fratello d'Orcano accrebbe il suo Imperio colla conquista di Gallipoli, e di Adrianopoli. Carlo - il Malvagio re di Na-

1355, 1356, 1357, 1358

anni di G.C. varra fuggito dalla prigione, ove avealo fatto Giovanni rinchiuder, fomentava il mal umor de' Parigini. L'autorità del Delfino era tanto disprezzata, che furon uccisi alla sua presenza il Marescial di Chiaramonte con due altri signori distinti. I Contadini si posero in truppa, e preser le armi contro la nobiltà, che gli opprimea; e i *tardovenus* sono una prova che anco dopo il trattato di Bretigny e la liberazion del re non era cessato il disordine Pietro re di Castiglia pugnava col re d'Aragona. Una severità inflessibile, ma giusta distinguea D. Pietro, re di Portogallo, il quale per non lasciar nelle cause de' sudditi luogo all'eloquenza, bandì gli Avvocati. Giovanni avendo saputo che il suo secondogenito, uno tra gli ostaggj dati a Eduardo, era fuggito dall' Inghilterra, vi tornò, onde mostrar non aver parte in tal azione; e nello stess' anno morì. Carlo V. suo primogenito regnò con miglior sorte. Il Ducato di Bretagna tante volte conteso, fu acquistato da Giovanni di Monfort. Arrigo, di cui Pietro il Crudele avea ucciso la madre, ed il fratello risentissi. Allora videsi il valor eroico di Bertrando di Guesclin, che attraversa l' Argona, scaccia il tiranno dal trono, e mettevi Arrigo. Trova l'empio protezione appo Eduardo Principe di Galles, che ristabiliscelo in trono; ma dimostratosi perfido verso il suo protettore, da lui abbandonato, venne a trovar Guesclin nella sua tenda: e trovatovi il fratello pagò, col suo tanto sangue ingiustamente sparso.

1360

1364

1366

Così Arrigo II. regnò colla sua discendenza in Castiglia. Sorse la Casa di Borgogna al più alto grado di potenza col matrimonio di Filippo - l'Ardito ultimo de' figli del re Giovanni, con Margherita erede di Fiandra. Il re avea ceduto al figlio quel Ducato, per la morte dell' ultimo di que' Duchi pervenutogli, Carlo V. riprese tutte le provincie, cedute agl' Inglesi e parte della Guienna. Questi successi doveronsi principalmente al valor di Guesclin a cui il re dette la spada di Contestabile. La morte del Principe di Galles, e di Eduardo suo padre, e la minorità di Riccardo II. fecero ii rimanente. Per prevenir i torbidi dalla minorità de' re prodotti, Carlo dichiarò i re di Francia usciti dalla minorità a' 14. anni, mentre prima l' erano a' 20 Dopo un soggiorno di 72. anni fatto in Avignone, Gregorio IX. dalle preghiere di S. Brigida di Svezia, e di S. Caterina da Siena, riportò la Sede in Roma. Morto egli dopo 14. mesi, temendo i Romani, che i Cardinali elegessero alcun di loro restato in Avignone, il quale trasportasse di nuovo colà la Sede, minacciaron quei ch' erano in Conclave d' uccidergli, se non eleggevano un Papa Italiano. Spaventati i Cardinali, convennero, che colui, il quale fosse nominato, non sarìa reputato legittimo, e posti in libertà altra nomina farebbono. Con tal patto elessero Bartolommeo Prignano Napoletano, che prese il nome d' Urbano VI. ma colle sue dure maniere sollevò i Cardinali, i quali me-

anni di G.C.

1375

1377

anni mori del patto fatto, sotto pretesto del
di caldo usciti da Roma e giunti a Fondi,
G. C. elessero Papa Roberto, (Clemente VII.)
Ed ecco uno scisma che durò 30. anni.
Clemente non avendo potuto trarre dal
1379 trono Urbano, andò in Avignone; vi furon al tempo stesso due Papi, ognun de' quali ebbe succession fino al Concilio di Pisa, ovver di Costanza, che terminò lo scisma. La Francia aderì a Clemente, e seco trasse la Castiglia, e la Scozia, col Conte di Savoja, e la reina di Napoli. Il re d'Aragona restò neutrale: ma il rimanente del Cristianesimo aderì ad Urbano. Intanto i torbidi che agitaron la Chiesa, ne trassero altri negli Stati de' Principi Cristiani, e principalmente in Italia; perchè Urbano dette il regno di
1380 Napoli a Carlo di Durazzo, che prese le armi per occuparlo; Giovanni adottò Lodovico d'Angiò, fratel di Carlo V. e lo
1382 chiamò in suo soccorso: ma prima di giungervi, l'usurpatore fu ricevuto in Napoli e avendo preso Giovanna, e sua sorella, le condannò ad essere strozzate. Lodovoico assicuratosi della Provenza, continuò il cammino affine di vendicar la sua benefattrice: ma dopo due anni morì. Venceslao Imperador d'Alemagna era succeduto al potere nel regno di Boemia. D. Giovanni regnava in Castiglia dopo la morte d'Arrigo II. e Carlo VI. era sul trono di Francia. Le imposizioni con cui furon i popoli aggravati, e le ribellioni perciò insorte, resero i principj del di lui regno funesti. Non era in mi-

anni di G.C.

glior stato l' Inghilterra. La plebe insorse contro la nobiltà. In Fiandra i Gantesi ribellaronsi al Conte; e l' orgoglio non restò domato dalla battaglia, contr' essi dal re guadagnata. La morte di Ferdinando re di Portogallo causò altri torbidi nel regno; atteso che D. Giovanni re di Castiglia, suo genero, avendo voluto prenderne il possesso, i Portughesi nol riconobbero, ed elessoro un fratel natural di Ferdinando: si venne alle mani, i Portughesi vinsero, ed ogni anno ne celebran la memoria ai 14. d' Agosto. Intanto l' Imperio Greco era passato ad Emanuel II. figlio di Giovanni Paleologo. I delitti nulla costavano a Carlo Durazzo; ma fu poscia assassinato. Lodovico II. figlio di Lodovico d' Angiò fu acclamato re di Napoli, e possedè per molti anni la miglior parte del regno. Bajazet succeduto ad Amurat fu il IV. Imperator de' Turchi: più fiero degli altri, occupò la Tessaglia, la Macedonia, la Jocide, l' Attica, la Misia, e la Bulgaria, e poco mancò che non prendesse Costantinopoli. Carlo cadde in un' alienazione di spirito terribile. Arrigo III. figlio, e successor di D. Giovanni regnava in Castiglia. Sotto il di lui regno i popoli di Biscaglia, e di Guiduscoa scopriron l' isole Canarie, e ne fu fatta la conquista a prò di quella corona da un nobil Francese. Quella di Francia si accrebbe della Signoria di Genova che si dette al re. Eransi i Turchi gettati nell' Ungheria. Sigismondo avendo chiesto soccorso alla Francia, il re man-

1384

1385

1386

1388

1395

1396

anni di G.C.

dovvi il Conte di Nevers con il fior della nobiltà, che fu disfatta; e fu il Conte fortunato di ritornar con 14. de' suoi in Francia, dopo un grosso riscatto. Bonifa-

1397 zio IX. successor d'Urbano volendo terminare lo Scisma, inviò un Certosino a Clemente VII. Ma questo Papa non volle mai sottomettersi, e morì per le rimostranze inviatele dall'Università di Parigi. Benedetto XIII. suo successore, dette molte parole, senza mantenerle, di modo che non si trovò altro riparo allo scanda-

1398 to, che il sottrarsi all'obbedienza dell'uno, e dell'altro Papa. La fortuna depose in men di 3. anni quattro sovrani. Gl' Inglesi irritati contro Riccardo II. perchè avea reso Brest, e Cherburgo ai Francesi gli tolsero la corona, ed elessero Arrigo Conte d'Erby. Dall'altra parte Lodovico II. Duca d'Angiò fu cacciato da Napoli, per non aver assentito al matrimonio di suo fratello colla figlia di Sanseverino, e Ladislao figliuol di Durazzo è posto al

1400 possesso del regno. L'anno seguente Venceslao, dedito al vino, ed alle dissolutezze, fu deposto dagli Elettori, ed assunsero Arrigo di Bruswich; ma questi ucciso, gli sostituirono Roberto Duca di Ravenna, ed Elettor Palatino. Emanuel II. và in Francia a chieder soccorso contro i Turchi, che investian Costantinopoli; e vi fu ristabilito colla presa di Bajazet. Essendo questi andato incontro a Tamerlen, o Tamerlano re de' Tartari, che entrava in Asia, perdè la battaglia, e cad-

1403 de vivo in poter del vincitore, che tenne-

lo rinchiuso finchè visse in una gabbia di ferro. La Francia e la Spagna obbedi-ron per poco tempo a Benedetto. Succedon vari cambiamenti in Italia. I Veneziani prendon Verona, e pongon fine al Principato degli Scaligeri; e Pisa si sottomette ai Fiorentini. La gelosia del governo avea acceso tra i Duchi di Borgogna e di Orleans un odio, che non potè saziarsi che colla morte dell'ultimo; e ciò ch'è deplorabile è l'essersi trovato un Oratore capace di giustificàr tal azione. Morto Arrigo III. i Signori volean coronar il suo fratello Ferdinando; ma questo Principe ricusò, e fù il primo a prestar il giuramento a D. Giovanni II. suo nipote. Si venne in fine a rottura con Benedetto XIII., e pubblicossi in Francia la *sottrazione*. Il Papa avvertito mandò alcuni giorni prima lettere al re, con cui minacciavagli la scomunica, se avesse in tal guisa agito; ma furon lacerate le lettere vilipesi i Legati. Benedetto allora fuggì sulle sue Galere in Catalogna, e Gregorio per terra a Siena, amendue da' Cardi-abbandonati. Essendosi per finir lo Scisma adunati in Pisa tutti i Cardinali, deposero i due Papi, ed essero canonicamente Alessandro V. che dopo un'anno ebbe per successore Giovanni XXIII. Da ciò accadde, che non volendo gli altri due sottomettersi, vi furono invece di due tre Papi. Genova, profittando dell' assenza del Governatore, scacciò i Francesi. D. Giovanni re di Portogallo vedendo in pace il suo regno, accingesi a far

anni di G.C.
1404
1405
1406
1408
1409

anni di G.C. qualche conquista in Affrica, per affrenare i Mori, ed impedir le loro scorrerie. Allestì pertanto una flotta, ed avendo passato il mare, tolse ad essi la città di

1410 Ceuta. Sigismondo re d' Ungheria fratel di Vinceslao, è eletto Imperatore, al cui zelo debbe la Chiesa la quiete; imperocchè non pago d' aver inviato i suoi Ambasciatori in tutte le Corti d' Europa, percorse da se stesso la Francia, e la Spagna, l' Inghilterra, e l' Italia, e non lasciò nulla intentato, finchè Giovanni XXIII. non ebbegli promesso di convocar un Concilio. Ferdinando, reggente di Castiglia, disfece i Mori di Granata in una battaglia, ne uccise 15. mila e tolse loro Antiguera. Il rifiuto che aveva fatto d' una corona, reselo degno di portarla, Il Cielo gli dette quella d' Aragona, per mezzo della elezion di 9. de' Principali Signori del regno. In Francia gli amici dell' Orleans avea formato un partito ragguar-

1411 devole per vendicarne la morte, del quale era capo il Contestabil d' Armagnac: ed ecco le due celebri fazioni, l' una de' Borgognoni, l' altra degli Armagnac. Dopo molte vicende prevalse la prima all' altra, e costò la vita al Contestabile, ed al Cancelliere. Era il re trascinato da tali movimenti differenti, ed ebbe la debolezza di presentarsi al Parlamento con una coccarda, datagli dai sediziosi. Enrico IV. morì, e lasciò il regno d' Inghilterra ad Enrico V. suo figlio. Eransi i figlioli di Bajezet, per il desio di regnar uccisi l' un l' altro. Il solo Maometto re-

stò, ed entrò nella succession paterna. I bisogni presenti della Chiesa, ch'era divisa nel governo, ed attaccata nella fede, dettero luogo al Concilio di Costanza che aprì le sue sedute il 16. di Novembre. Sigismondo vi giunse la vigilia del S. Natale, e cantò l'Epistola in Dalmatica alla prima Messa che celebrossi dal Papa. Essendosi questi dichiarato pubblicamente alla seconda sessione d'esser pronto ad addicar la Tiara, nel caso che volessero gli altri due rinunziarvi del paro, fuggì di notte dalla Città di Costanza, dove ricondotto, fu il 12. di Maggio deposto. Gregorio dette la sua cession per procura; il solo Benedetto persistè nello scisma, e tennesi rinchiuso nel castel di Parusola in Aragona. L'odio inveterato degl' Inglesi contro la Francia, gli animò di bel nuovo alla sua distruzione; ed in un tempo, ch'era loro troppo funesto per le guerre civili, dalle quali era lacerata, puotesi dir che la perdita della battaglia d'Anzicourt pose il colmo a'di lei infortunj. Frattanto si procedè nel Concilio contro Giavanni Hus che avea sparso da qualche tempo in Boemia gli errori di Giovanni Wiclef, e nuovi aggiuntivene. Non credendo il Concilio esser impedito dal salvo condotto, che l'Imperatore aveva dato a questo Eresiarca, fecelo bruciar vivo. In quest'anno l'Imperadore inalzò la Savoja a Ducato in favor d'Amedeo. Essendosi il Concilio prevalso del potere, che avea, di deporre i Papi scismatici, elesse il Cardinale

anni di G.C. 1414

1417

1418

anni di G.C. Ottone Colonna, che prese il nome di Martino V. s' approvò in tal Assemblea l' uso introdotto da gran tempo nella Chiesa di amministrar la Comunione ai Laici sotto la specie del pane, e tolsesi loro l' uso del Calice. Gl' Inglesi occupando la

1419 Normandia, concepirono le più alte speranze all' epoca dell' uccision di Giovanni, Duca di Borgogna. Isabella contro il Delfino irritata, perchè avea consentito al di lei allontanamento dalla Corte, prese tal occasione per perderlo, e per dar la Francia in poter de' nemici. Fece

1420 dichiarar Carlo incapace di succeder alla corona, e cessela insiem colla figlia al re d' Inghilterra. L' Imperio Greco, di cui non restava che il nome, passò a Giovanni Paleologo. I Portughesi scopriron l' Isola di Madera, ed altri paesi lungo le coste dell' Affrica, delle quali i Papi accordaron loro il Dominio. Amurat II.

1421 figlio di Maometto succedendoli, aggiunse Tessalonica a' suoi stati. Dopo qualche anno Giovanna, vedova di Guglielmo d' Austria, e sorella di Ladislao, eragli succeduta nel reame di Napoli, ed avea sposato Jacopo di Borbone Conte della Marca. Avendo questi preso troppa autorità, costrinselo a ritirarsi in Francia, ove fecesi Monaco. Martino V. irritato contro Giovanna, per essersi co' suoi nemici congiunta, chiamò in Italia Luigi II. Duca d' Angiò, e lo investì del regno di Napoli. Vedesi allora com' essa implorò l' ajuto di Alfonso, re d' Aragona e di Sicilia, figlio di Ferdinando, da lei adottato: co-

me questo Principe essendo si seco lei disgustato, ella revocò l' adozi one: come Alfonso, per odio del Papa, sostenne per il lasso di cinque anni Cle mente VIII. Canonico di Barcellona, da due Cardinali dopo la morte di Benedetto nominato.

anni di G.C. 1424

Gli Ussiti intanto saccheggiarono la Boemia. La viltà di Venceslao accrebbe la lor audacia a segno che Sigismondo, suo successore, non potè resister a Giovanni Zisca lor Duce. La morte del re d' Inghilterra, e del re di Francia, occorsa due anni prima, produsse nuove revoluzioni. Il Duca di Betfort, sostenuto dal Duca di Borgogna, teneva la Francia sotto il dominio d' Inghilterra. Carlo VII. possedeva ciò, ch' è di là dalla Loira, tranne la Guienna: ei credette far un gran colpo con eleggèr Arturo, fratel del Duca di Bretagna in Contestabile: ma la gelosia de' Signori resolo al re sospetto, l' obbligò a ritirarsi. Filippo il Buono, Duca di Borgogna aggiunse a' suoi stati l' Hainaut, l' Olanda, la Zelanda, la Frisia, e molte altre Contee: quindi per sollennizzar il suo terzo Matrimonio con Isabella di Portogallo, istituì l' Ordin del Toson d' Oro, di cui il re di Spagna, come erede della sua famiglia, n' è capo. Gl' Inglesi eran sul punto di penetrar in Orleans, da loro assediata, e Carlo VII. gia meditava di ritirarsi nel Delfinato, allorche una giovine contadina di Damremy venne ad offrirsi al re di liberar Orleans, e condurlo a Rems a consacrarsi. Negli affari disperati i più straordinarj consigli

1425

1428

1429

sembrano i migliori: si danno alla gioviane delle truppe, e molti Cavalieri: ella entra in Orleans, fa varie sortite contro gl' Inglesi, e gli obbliga a torre l'assedio. Indi s'appiglia a condurre il re a Rems, benchè fosse quella città, e la campagna in poter de' nemici. Molte città si rendono; e Rems apre le porte al re, che ivi consacrato riceve sotto la sua obbedienza tutte le città fino a Parigi. Sans e Melun scuotono il giogo Inglese; ma Compiegue fu funesto alla Pulcella d' Orleans; perchè uscita contro i nemici, volendo rientrar colla calca, quelli della città chiuser la barricata contro di lei. Presa dagli Inglesi trattata da strega, fu bruciata viva in Roano. La Spagna fu agitata da guerre civili da D. Alvaro de Luna risvegliate: tuttavia il re vinse una battaglia contro Meomade Mancino, re di Granata. Eugenio IV. successe a Martino V. e il Concilio di Basilea si aprì sotto di lui. Lodovico d' Angiò morì senza figli; e poco dopo la regina, la quale mancò dopo d'aver nominato erede Renato fratel di Lodovico Duca di Lorena. L'amor della solitudine indusse Amedeo VIII a ceder la Savoja ai figli, dopo d' aver prima istituito l' Ordine di S. Maurizio. Le istanze del Papa e del Concilio indusser il Duca di Borgogna a staccarsi dagl' Inglesi; e seguì col re il suo accomodamento. Le truppe del re furon ricevute in Parigi, ed egli stesso entrò trionfante. Renato d' Angiò era prigion del Duca di Borgogna: ed ottenne la libertà, con acconsentire

anni di G.C. 1430 1435 1436 1437

al nodo di sua figlia con Federigo fratello d'Antonio di Vaudemont, con cui la Lorena tornò ai maschi di quella famiglia. Alberto d'Austria successe a Sigismondo suo suocero, ne' regni d'Ungheria e di Boemia, quindi nell'Imperio. Sorse una discordia fra il Papa e il Concilio, che finì collo scisma. Il Papa dichiarò sciolto il Concilio, e ne convocò un altro a Ferrara: ma quel di Basilea continuò. Il Clero di Francia convocato in Burges, prese tal occasione per mettersi in sicuro contro la Corte di Roma, e stese la Prammatica, da sì gran tempo combattuta, indi annullata. Eugenio intanto trasferì il Concilio da Ferrara a Firenze; ed ivi trattossi dell'union della Chiesa Greca colla Latina. Giovanni Paleologo vennevi in persona, col Patriarca di Costantinopoli, con Bessarione, e molt' altri Prelati. Vi si confessò la procedenza dello Spirito S. dal Padre e dal Figlio, il Purgatorio, ed il primato del Papa. Diede parimente Eugenio una formula di fede agli Armeni; ma dacchè furon al lor paese, tornarono a' loro errori. La reputazion di tal Concilio irritò i Padri di Basilea, che deposero Eugenio, ed elessero Amedeo VIII. Duca di Savoja, che prese il nome di Felice V. La Francia, la Germania, e gran parte d'Occidente aderirono a lui: ma dopo la morte d'Eugenio, il tutto si riunì sotto Niccolò V. suo successore; e Felice tornò alla sua solitudine. A quest'anno riferiscesi l'invenzion della Stampa, trovata da Guttemberg,

anni di G.C.

1438

1439

1440

anni di G. C.

Gentiluomo di Magonza. Imprimevasi, è vero, prima nella China, ma con tavole intagliate. La stampa fu portata in Francia 30. anni dopo da 3. Alemanni. Federigo III. d' Austria è Imperatore: Renato d' Angiò, liberato dalla prigionia occupò il Reame di Napoli; ma Alfonso re d' Aragona ne lo scacciò, essendosi reso padrone della Capitale col mezzo d' un acquedotto, per cui Belisario tolse ai Goti altre volte quella Città, L' Ungheria è assalita da' Turchi, ma poi sostenuta col valor di Giovanni Corvino, che costrinse que' barbari alla pace, la quale rotta mal a proposito da Ladislao, Amurat restò vendicato, atteso che guadagnò la battaglia di Varnes, in cui fu sconfit-

1444 to l' esercito, ucciso il re, ed il Cardinal Giuliano. Costantino VIII. riceve l' Im-

1445 perio di Grecia. Termina in Milano il dominio de' Visconti colla morte di Filip-

1447 po: molte potenze avean pretension sù quello stato, e Carlo d' Orleans più d' ogni altro, perchè nipote del defunto. Non ostante altro non ebbe che la Contea d' Asti, essendosi dati i popoli a Francesco Sforza, che avea sposata la figlia naturale

1448 del Duca. Carlo VII. cacciò finalmente di Francia gl' Inglesi: in un anno riac-

1449 quistò la Normandia, e in poco più la Guienna, di modo che nulla più restò in

1451 Francia agl' Inglesi, se non se Calais, e la Contea di Guisnes. Federigo III. fece

1452 Modena e Regio Ducato. Dopo varj even-

1453 ti avuti per il valor di Corvino, e di Scanderberg, re d' Albania, Amurat morì

d'afflizione all'assedio di Troja, capital dell'Epiro. Maometto II. suo figlio, sebben nato di madre Cristiana, fu funesto al Cristianesimo: rovesciò i due Imperj, e conquistò 12. regni: prese Costantinopoli; e pose con ciò fine all'Imperio d'Oriente. D. Alvaro Contestabil di Castiglia, sotto di cui avea tremato la Spagna per 30. anni morì sovra un palco. L'anno dopo morì Giovanni II. e lasciò ad Arrigo IV. suo figlio la corona. La superbia di Maometto fu umiliata da Corvino, che guadagnò una battaglia, e gli fece levar l'assedio da Belgrado; in memoria di che Callisto II. istituì la festa della Trasfigurazione di G. C.. Maometto allora tolse ai Veneziani Corinto, Lenno, Mitilene, ed Eubea. In Francia il Delfino dava afflizioni a suo padre colle vessazioni nel Delfinato, ov'era in esilio. Avendo Carlo mandato gente per prenderlo, ei si salvò appo il Duca di Borgogna, nè più rivide il padre, sebben richiamato. Alfonso re d'Aragona terminò la vita, e le sue gloriose fatiche. Successegli Giovanni suo fratello ne' regni d'Aragona e di Sicilia, e Ferdinando suo figlio naturale, nel regno di Napoli. Lodovico di Savoja è cacciato da Cipro. Avea sposata Carlotta erede di quel regno, come figlia di Giovanni ultimo re de' Lusignani; ma Jacopo bastardo del re essendosi reso vassallo del Sultano d'Egitto, fu da lui posto in possesso di quell'isola. Quindi sposò Caterina Cornaro Veneziana, dal Senato adottata qual figlia. D. Giovanni

1454

1458

1459

anni di G. C. 1460

teneva la Navarra, che apparteneva a Carlo suo figlio per l' eredità materna; fu ciò il soggetto d' una guerra domestica, in cui ebbe sempre svantaggio il figlio; e veduta in fine la sua causa troppo giusta, fu avvelenato. L' Inghilterra era da qualche anno sossopra per la discordia delle famiglie d' Jork, e di Lancastro. Riccardo Duca d' Jork prendendo occasione dal mal umor de' popoli, pretese che gli appartenesse la corona, come discendente da Lionello di Clarenza, secondogenito d' Eduardo III., laddove Arrigo VI. discendea da Giovanni Duca di Lancastro, terzo figlio del re. Riccardo fece prigion l' altro; ma la regina Margherita d' Angiò, uccise Riccardo in una battaglia, ripose il Marito sul trono. Cambiossi di nuovo la forruna in favor d' Eduardo fratello di Riccardo, che riportò contro d' Arrigo una vittoria, e costrettolo a fuggirsene in Scozia, si fe corona-

1461

re in Londra. Quest' anno fu fatale al re di Francia; perchè sul dubbio che si attentasse contro i di lui giorni, si astenne dal mangiare, e morì. Pio II. gia Enea Silvio, sedea sulla Sede di Roma. Non à mai nessun privato scritto tanto contro le intraprese de' Papi, nè mai alcun Papa le à com' esso avanzate. Ei vietò l' appello al futuro Concilio: ottenne dal re di Francia la revoca della Prammatica; ma il Parlamento, e l' Università essendovisi opposti, durò per 50. anni. Arrigo IV. re di Castiglia, essendosi accorto che la sua

1462

moglie aveva inclinazione per un Signor

della Corte, ottenne con tal mezzo una figlia, per nome Giovanna, che dichiarò erede de' suoi stati. Lodovico XI. si concitò l' odio de' Grandi di Francia: proibì al Duca di Bretagna di qualificarsi *Duca per la grazia di Dio ec.* di batter moneta e di levar imposizioni. Il Duca ricorse al figlio del Duca di Borgogna. Il Romille Vice-Cancellier di Bretagna era in Olanda, ed il re mandò il bastardo di Bubempre a prenderlo. Il Conte avutone avviso, fece ciò saper al padre, ch' era in Esdia per conferire col re. Ritirossi egli subito: si pubblicaron degli editti ingiuriosi al re, che pretendendo aver ragione, inviò il Cancellier di Morvilliers, che inasprì gli animi di tutti. La Spagna non era più tranquilla. I Catalani facean guerra al re d' Aragona, per vendicar la morte del loro Principe, ed offriron la corona a D. Pietro Contestabil del Portogallo: che coronato in Barcellona morì. D' altronde ribellansi i Castigliani, dichiarano Giovanna incapace di succeder alla corona, riconoscono Alfonso fratello del re: più Alfonso è acclamato re; e non ostante un trattato, avrebbe dato molto da pensare al re, se la di lui morte non ne avesse arrestate le imprese. In Francia la guerra del ben pubblico pose il re in pericolo di perder lo stato: e poco mancò che i Principi collegati prendesser Parigi. Lodovico concesse ad ognuno d' essi quanto dimandava; e poi ridusseli l' un dopo l' altro a' loro doveri. Riprese la Normandia, (che avea dovuto

anni di G.C. 1463 1464 1465 1466 1468

anni di G.C. ceder al fratello ; lo ridusse a cercar asilo presso il Duca di Brettagna . Questi sarìa stato bentosto oppresso ; ma insorse un trattato , con cui dovè ceder al fratello la Guienna . Paolo II. fece una Costituzione, in cui dicevasi poter i soli Cardinali esser eletti Pontefici . I Catalani , morto D. Pietro s' eran dati al re di Napoli .

1469 Giovanni suo figlio prese Girona ; ma ciò nol potè alzare al posto , cui aspirava , e la morte recise le sue speranze . Il matrimonio d' Isabella di Castiglia coll' Infante d' Aragona unì quelle gran parti , delle quali fu poi composta la Monarchia della Spagna . Lodovico formò un nodo , per unir a se i Grandi del regno coll' Ordin di S. Michele . L' Inghilterra in 3.

1470 anni cambiò 4. volte padrone . Riccardo di Warvich si rivolse contro Eduardo , e lo fe prigione . Eduardo essendo fuggito , vinse l' emulo che tornò poi in Inghilter-

1471 ra col soccorso di Lodovico , ristabilì Arrigo VI. sul trono , e costrinse Eduardo a fuggir in Fiandra : ma dopo 6. mesi avendo Eduardo vinte due battaglie , uccise quell' infelice re , ed occupò il suo trono . Le dignità nobilitano viepiù l' Italia . Paolo II. fece Ferrara Ducato ; e con ciò dette nuovo lustro alla Casa d' Este , che possedea già quello di Modena , e di Reggio . Il re di Portogallo dilatò in Affrica il suo dominio . Quel d' Aragona domò i ribelli : ma la Francia ricade nelle disgrazie . Avvelenato (dicesi da un Monaco Benedettino) il fratello del re , Carlo di Borgogna entrò in Piccardia col

fuoco, e colla spada alla mano; ma do- *anni*
po d'aver portato da per tutto il terrore, *di*
fu arrestato a Boves da una Donna. L' *G. C.*
anno dopo prese il possesso della Ghel- 1473
dria. Comincia l'Ordin de' Minimi, isti-
tuito da S. Francesco Martotile, nativo
di Paola, e confermato da Sisto IV. Que-
sti fissò il Giubileo ogni 25. anni. Mao- 1474
metto II. trae David Compeno ultimo
Imperator di Trabisonda prigione a Co-
stantinopoli. Morendo il re di Castiglia,
chiamò erede Giovanna: ma i Grandi sa-
lutarono in Segovia Isabella loro regina.
Il Duca di Borgogna, perpetuo nemico
della Francia, richiamò di nuovo gl'In- 1476
glesi; ed infatti Eduardo vi fece uno
sbarco in Calais: ma siccome esso non era
guerriero, ed avea intrapreso tal guerra
per trarre denaro da' popoli, fu facile a
Lodovico il rimandarlo con buona somma
d'oro. Il Duca di Borgogna rivolse
allora la sua collera contro il giovin Re-
nato, e spogliollo del Ducato di Lorena.
Carlo volle soggiogare gli Svizzeri, che
non erano allora se non contadini, poco
conosciuti, ma fieri, ed amanti della li-
bertà. La battaglia di Morat, da lui
perduta, rimise in possesso della città di
Nancy Renato. Carlo vi pose l'assedio;
ma tradito da un suo confidente vi morì.
Erasi intanto accesa la guerra in Ispagna
per la corona di Castiglia. Alfonso aven-
do presa in matrimonio Giovanna, prese
molte città; ma vinto da Ferdinando, fu
costretto a gir in Francia a chieder soc-
corso a Lodovico. Dopo la morte d'Ja-

anni copo, re di Cipro, di sua moglie, e d'
di un figliuol postumo, la Repubblica di
G. C. Venezia, occupò quell'isola, raccogliendo il frutto di sua adozione. Il re di Granata mandò ambasciatori a Ferdinando per chiedergli la continuazion della triegua. La Francia libera per la ritirata di Eduardo, e per la morte di Carlo, godè prosperi eventi per lungo tempo. Lodovico non sol riprese la Piccardia, e Boulogne, ma riunì la Borgogna. L'Italia non era esente da turbolenze. Erano in Firenze due potenti famiglie: quella de' Pazzi più
1478 antica; quella de' Medici più ricca. L'ultima allor governava; e i due fratelli Lorenzo e Giuliano n'erano capi. I Pazzi sotto la tacita protezione di Sisto progettarono d'assassinargli nella Metropolitana, mentre udivan la Messa: Giuliano vi restò ucciso, Lorenzo si salvò in Sagrestia: il popol prese le armi. I Congiurati furon rinchiusi nel palazzo: e l'Arcivescovo di Pisa Salviati vi fu impiccato alle finestre. Sorse in Ispagna l'Inquisizione. Sorse nel tempo stesso la potenza del Czar di Russia. La Moscovia avea per l'addietro molti Principi, ma schiavi del Can de' Tartari, che abitan di là dal Volga. Giovanni ne scosse il giogo: conquistò molte città nella Russia Bianca: ridusse alle sue leggi Novogrado capital di Russia, e poi quella di Moska, che da il nome a tutto lo stato. Il re d'Aragona, e quello di Napoli morirono in una gran vecchiezza. Questi istituì il suo nipote erede de' suoi stati, tranne il Ducato di

Bar. La potenza Ottomanna minacciava d' inondare la terra. Ricevè una rotta all' assedio di Rodi; ma si accrebbe colla presa d' Otranto. Volea Maometto riassediar Rodi; ma morì in Nicomedia. La discordia ingiunta tra Zizim e Bajazet, suoi figli, l' ultimo de' quali fu inalzato al trono, fu causa che il Papa e il re di Napoli riacquistassero Otranto. Zizim ricovratosi in Rodi fu preso da que' Cavalieri, che lo ritennero con una pensione di 50. mila franchi. Quindi lo mandarono in Francia, di dove fu dato in poter d' Innocenzio VIII. Carlo d' Angiò istituì erede Lodovico; ed ecco come la Provenza si unì alla corona di Francia. Essendo morta Maria di Borgogna per una caduta da cavallo, i suoi stati toccarono a Filippo. La di lei figlia fu condotta in Francia, e promessa sposa al Delfino. Morto Eduardo IV. Riccardo suo fratello occupò il trono in pregiudizio de' di lui figli, i quali vennero uccisi. Lodovico dopo lunga malattia morì. Ferdinando e Isabella batteano i Mori di Granata. In Francia i Principi sono in discordia a cagion del governo. I Brettoni si riconcilian col Duca, per opporsi a' progressi di Carlo VIII. che volea rendersi padron della Brettagna. La battaglia di S. Albino, e la morte di Francesco, mettean Carlo in istato di terminar la conquista di quella Provincia; ma volle piuttosto esser debitore alla pace di quanto tenea dalla vittoria; pace, ch' ei assodò, sposando Anna sorella del Duca già estinto. Arrigo VII. avendo

anni di G.C.

1480

1481

1483

1484

1488

1491

anni di G. C.

ucciso Riccardo in battaglia, occupò il trono d'Inghilterra, sposò Elisabetta sorella d'Eduardo, riunendo così i dritti d'ambe le case. Dopo ott'anni di guerra Ferdinando resesi padron del regno di Granata; e distrusse così l'Imperio de'

1492 Mori in Ispagna. Dopo di ciò Cristoforo Colombo Genovese partì di Cadice per trovar un nuovo mondo. Quest' eccellente Piloto avendo giudicato da un discorso sulla rotondità del globo, che vi fossero de' paesi dalla parte a noi opposta, ottenne da Ferdinando 3. Vascelli; e tanto navigò che trovò l'isole della Florida, dette Indie Occidentali, dalle quali tornò in Ispagna l'anno seguente. Alessan-

1493 dro VI. Aragonese di nascita, diede al re tutte le terre scoperte, e da scoprirsi, a condizione che vi mandasse de' Sacerdoti per istruir quei popoli nella fede di G. C. Nel tempo stesso Bartolommeo Diaz scoprì il Capo di Buona Speranza; ed aprì a' suoi verso l' Indie Orientali un cammino. Federigo III. morì, e Massimiliano fu eletto Imperadore. Carlo VIII. rivolse i suoi pensieri verso il regno di Napoli. Lodovico Sforza animavalo, onde opprimer Galeazzo suo nipote, genero d' Alfonso. All'arrivo del re in Pavia trovò questo giovine Principe malato ed in

1494 Piacenza ne udì la morte. Carlo scorse da padrone l'Italia. Egli entrò coll' esercito in Roma, e vi dispose le artiglierie. Alessandro VI. erasi rinchiuso in Castello; ma ne restò libero con alcuni patti, ed ostaggi, co' quali dette Zizim, ma avvelenato.

Vien allora istituito da Giovanni Tisserano l' Ordin delle Convertite. Il terrore precedeva Carlo. Alfonso fuggì precipitosamente di là dal mare, entrò in un Monastero cedè al figlio la corona. Carlo entrò trionfante in Napoli. Bajazet paventò per Costantinopoli, e per la Grecia di cui il Papa avea dato l' Imperio al re; ma si pretende che i Veneziani avvisandone il Sultano, rompessero tai mesure; di modo che Carlo lasciato Borbone Vice-re di Napoli pensò al suo ritorno. Mentr' era Carlo impegnato in Italia, formossi contro di lui una lega: 40. mila uomili gli contrastarono il cammino; ma vinti, e dopo aver liberato l' Orleans, ch' era prigione in Navarra, giunse in Lione. Prima però d' aver fatto metà del viaggio, Ferdinanpo avea ripresa metà del suo regno, tanto per la mala condotta de' Francesi, quanto coi soccorsi dati dalla Spagna, de' quali era Duce Gonzalvo Fernandez, soprannominato il Gran Capitano: l' altra metà non resistè di troppo. Morì Monpenlier Vice-re confinato in Pozzuolo: e poco dopo Ferdinando, ed ebbe per successore Federigo suo Zio. Vasquez di Gama penetrò fino all' Indie Orientali, delle quali incognita era fin allora la via. Carlo VIII. non avea salute sufficiente per ritentar la presa di Napoli; e morì dopo poco d' un colpo aplopetico: Lodovico XII. suo cugino successegli. Avea questi sposata Giovanna di Lodovico, ch' era zoppa, ed incapace di prole: sollecitò perciò appo il Papa lo scioglimento di

anni di G.C. 1495

1496

1497

1498

anni di G.C.

tal nodo; e per facilitar la cosa, dette il Ducato di Valentinois a Cesare Borgia, figlio naturale del Papa, che subito lasciò il Capello. Il matrimonio fu dichiarato nullo; ed egli sposò Anna di Bretagna vedova del suo predecessore. Giovanna ritirossi in Burges, ove istituì l' ordine delle Annunziate. La Persia cade di nuovo sotto la man de' Saraceni. Lodovico pretendendo il Ducato di Milano, in 15. giorni lo prese, e vi stabilì Giovan Jacopo Trivulzo Governatore. Lo Sforza rientrovvi l' anno seguente; ma cacciato di nuovo dal re, e preso, morì in prigione. I Turchi entrati nel Friuli, tolgono molte città ai Veneziani. I Portoghesi scoprono il Brasile; e perchè l' autore di tale spedizione fu Amerigo Vespucci Fiorentino, quel paese, e poi tutta la parte a noi opposta chiamossi America. La conquista del Milanese non fece che irritar l' ambizion di Lodovico, ed aprirgli le vie per occupar il Reame di Napoli: ma per operar con più sicurezza, diviselo col re di Spagna, che a quel pretendea. Essi ne dispogliaron Federigo, a cui fu data una pensione di 30. m. scudi. Ebbe Lodovico Napoli la Terra di Lavoro, e l' Abruzzo: ebbe Ferdinando la Puglia, e la Calabria, più vicina al suo regno di Sicilia; ma dopo due anni insorto un litigio, furon cacciati i Francesi, e ne salvarono il loro onore colle nozze di Germana di Foix, nipote del re con Ferdinando, alla quale furon dati in dote i dritti del re sul reame di Napoli. Stabilivansi i Por-

1500 — 1501 — 1503 — 1505

anni di G.C.

tughesi nell'Indie Orientali, e Ferdinando resesi padrone in Africa di *Mazalquivir*, o *Gran Porto*. Filippo d'Austria portossi a prender il possesso del regno di Castiglia, toccatogli per la morte d'Isabella; ma nello stesso anno morì. L'Italia è agitata. Genova, ch'era stata col Milanese soggetta a Lodovico, si ribellò; ma fu ben presto ripresa. I Fiorentini occuparono Pisa: i Veneziani furon assaliti da alcuni Principi d'Europa, contro i quali avean fatte conquiste. La battaglia d'Agnadel, che perdetter contro i Francesi ridusseli a tal estremo, che abbandonarono la terra ferma, e ritiraronsi nell'isole del Golfo. Ripresero quindi Padova, e respinsero l'Imperadore, che aveale posto l'assedio. In quel tempo il Cardinal Ximenes, Ministro di Ferdinando portò in Affrica le armi di Castiglia, e vi conquistò Orano. L'anno dopo gli Spagnuoli vi preser Bugia e Tripoli, ed obbligarono i Corsali d'Algeri a pagar loro un tributo. I Portughesi conquistaron Goa, di cui fecer la Capitale di quella parte del Mondo. Copriva la Sede di Roma Giulio II. il quale avendo escluso dal Giorgio d'Amboise, si era procurato la tiara. Offeso che il Duca di Ferrara vendesse al re il Sal di Comacchio, dichiarogli la guerra. I Vescovi di Francia avendo assicurato il re le sue armi esser giuste, proibì esso ai sudditi di provveder beneficj da Roma, e dimandò un Concilio. Giulio vedendo che molti Cardinali dipendenti dal re, e dall'Imperadore, avean

1507

1510

1511

anni di G.C. convocato un Concilio in Pisa, ne convocò un altro nel Palagio Lateranense, Quinto di tal nome. Quello di Pisa non credendosi sicuro, trasferissi a Milano. In-
1512 tanto il Papa colla Spagna, e Venezia unito, assediò Bologna, e Brescia, da' Francesi occupata. I cittadini apriron le porte ai Confederati; e mentre assediavano il Castello giunse di Francia Gaston di Foix, che in 15. giorni fece levar l'assedio di Bologna, e ripigliò Brescia: quindi assediata Ravenna, guadagnò la memorabil battaglia, che costò tanto alla Francia, poichè vi morì quel Principe. Infatti ad onta del sacco di Ravenna, la discordia de' Duci, ed altri contrattempi fecer una rivoluzione sì improvvisa, che il re perdette il Milanese, ove fu ristabilito lo Sforza, e Genova, ove creossi un Doge. Il Concilio di Pisa si salvò in Lione. Il Lateranense agiva con forza maggiore. Il re di Navarra odioso al Papa, perchè alleato de' Francesi, e favoriva il Concilio di Pisa, fece una Bolla, con cui si dava il suo regno, a chi lo avesse primo occupato: Ferdinando sene impadronì. Comincia in Affrica il regno dei Seriffi da un Maometto Ben' hemet, il quale dicendosi del sangue del gran Profeta, gli accese contro i Cristiani ed i Mori, e conquistò Fez, Marocco, e Tremissen. Lodovico riprese, ma per poco il Milanese,
1513 e Genova. Gli Svizzeri rotto l' esercito Francese, assedian Digione; e la Francia dovè il suo scampo a Lodovico delle Trimuglie, che rimandogli con un trattato

al loro paese. L' Imperadore, e il re d' Inghilterra aveano spinto un esercito verso la Piccardia: si reser padroni di Teruenne, e di Tournay, e per maggior disgrazia, Jacopo re di Scozia, l' unico alleato che restasse alla Francia, fu ucciso in Inghilterra nel campo. Lodovico ristabilì i suoi affari rinunziando al Concilio di Pisa, e sposando Maria sorella del re d' Inghilterra; ma morendo ben presto, lasciò il regno a Francesco di Valois suo genero, e cugino. Il giovane re venne in Italia; ed attaccato dagli Svizzeri al Marignano, gli vinse. Lo Sforza cedè al re il Castello di Milano mediante 30. mila Ducati di pensione, e il cappello Cardinalizio. Il re andò a visitar il Papa Lion X. a Bologna, e fece seco un concordato, che abolì la Prammatica Sanzione. Il re di Spagna morendo lascia il governo della Castiglia al Cardinal Ximenes. I Veneziani ripiglian Verona. Selim rende più formidabile la potenza Ottomanna, col soggiogar la Siria, e l' Egitto. Temendo il Papa, che questo torrente inondasse l' Europa, esorta i Principi Cristiani, pubblica Indulgenze a chi contribuisce alle spese di questa guerra, Tali commissioni davansi agli Agostiniani in Alemagna; ma il Vescovo di Magonza diede questa a' Domenicani. Sene offesero; Lutero uno di loro declamò contro le Indulgenze, e a grado a grado fece una religione in Sassonia, stabilita poi dalla licenza in una parte d' Europa. Eravi in Savoja un Ordin militare da A-

anni di G.C.

1514

1515

1516

1518

anni di G.C. medeo VI. istituito, detto l'Ordin della Collana: Carlo III. ne cambiò il nome. Carlo d'Austria andato appena a prender il possesso delle Spagne, fu eletto

1519 Imperatote. Essendo andato a far un viaggio in Alemagna, lasciò il governo de' suoi regni al Cardinal di Tortosa e ad

1520 alcuni Fiamminghi. Gli Spagnoli fecer la *Santa Junta* per l'espulsione de' forestieri

1521 ma fu dissipata. Mentre i vice-re erano così occupati, si prese tal occasione per ristabilir Arrigo nel paterno regno di Navarra. Nell'assedio di Pamplona Ignazio di Lojola d'Ognaz fu ferito dal cannone, che ruppegli una coscia: ciò staccatolo dal mondo, e dette origin alla Compagnia di Gesù, di cui fu istitutore. Nel tempo stesso Ferdinando Cortes conquista il Messico. Il re d'Inghilterra voleva riconciliar quel di Francia coll'Imperatore; e tutto era d'accordo quando seppesi la presa di Fontarabia, fatta da Bonnivet. Il re negando render tal piazza gettò la Francia in un abisso di sventure. Il Papa e

1522 l'Imperadore scacciarono i Francesi dal Milanese, e da Genova. Solimano II. conquistò Belgrado in Ungheria, e tolse Rodi ai Gerosolimitani. Adriano VI. già Cardinal di Tortosa succeduto a Lione, dette loro la Città di Viterbo. Osservasi ch'ei non volle cambiar nome, assumendo la Tiara, lo che ebbe luogo dopo di lui

1523 un'altra volta. Ordinansi i supplizj contro i Settarj. Il re volea riconquistar il Milanese; ma non gli fu permesso. Scopresi dai Francesi, guidati da Giovanni

Verrazzano Fiorentino, il Canadà nell' America. Carlo di Borbone entrò in Francia; e vi avrebbe destato un tumulto, se l'Imperadore non lo avesse obbligato ad assediar Marsiglia, ove trovò resistenza. Il re, ch'era ad Avignone, risolvette di seguirlo; ma l'avviso di Bonnivet arrestollo a Pavia. La perdita della battaglia, la presa del re, furon effetto di tal consiglio. La gelosia, che il re d'Inghilterra concepì per le prosperità dell'Imperadore fu causa della salute della Francia. Interessava i Principi d'Italia ch'egli non si rendesse troppo potente; e a solo fine di ristabilir lo Sforza aveano impiegate le di lui armi. L'Imperador penetrato, che faceasi una lega contro esso, spogliò lo Sforza, come reo di fellonia; e prese tutto il di lui stato. Mentre Carlo coronavasi di gloria, la fortuna gli preparava la conquista del Perù, che fece in America Francesco Pizzaro. Segue un cambiamento nell'ordin di S. Francesco: Matteo da Bassi Minor Osservante a Montefalcone fu autore de' Cappuccini. Trattavasi in Madrid della libertà di Francesco I.: I principali articoli del trattato furono che il re sposerebbe Eleonora sorella dell'Imperadore; gli cederebbe ad esso i dritti sul reame di Napoli, e sul Ducato di Borgogna; e perderebbe le Contee di Fiandra, e d'Artois. Con tali condizioni furon dati i due suoi figli in ostaggio. L'anno medesimo i Turchi entrano in Ungheria, e prendon Buda; ma la morte del re Lodovico aprì loro più ampia via alle

anni di G.C.

1525

1526

anni di G.C.

conquiste. Il trattato di Madrid era sì ingiusto, che il Cancelliere Gattinat ricusò di segnarlo. Francesco I. protestò contro tal violenza, e si unì con Clemente VII. coi Veneziani, co' Fiorentini, e lo Sforza, per discacciar gli Spagnuoli. Borbone avendo bisogno di denaro per paga-
1527 re le truppe, risolse di saccheggiare Roma, o Firenze. Il buon ordin, che trovò in Firenze, lo fe rivolgere a Roma: ma nell' assaltar una breccia, vi restò ucciso. Le sue truppe ch' espugnavan Roma vi commisero ogni violenza. Il Papa, ch' erasi ritirato in Castel S. Angelo non fu liberato se non in capo a 6. mesi con forte taglia; e trovò tanta poca fede, che sebben conchiuso il trattato, giudicò meglio di fuggir travestito. I Francesi
1528 ripreso il Milanese, assediano Napoli; ma morto Lautrec si ritirano. Il Doria restituisce la libertà a Genova. Nasce lo Scisma d'Inghilterra. Il Cardinal Volsey persuase il suo Signore di domandare a Roma lo scioglimento del suo matrimonio con Caterina d'Aragona, Zia dell' Imperadore. Arrigo VIII. prestò l'orecchio a questo discorso; e gia il Papa avea nominato Volsey e il Cardinal Campeggio, giudici di tal affare: ma Volsey penetrata la passion del re per Anna Bolena, tirò in lungo la cosa; ed accusato di lesa Maestà, morì l'anno dopo. I Fiorentini aveano discacciato di nuovo i Me-
1529 dici. Il Papa volendo ristabilir la sua famiglia, si accordò coll' Imperadore; ed una delle condizioni fu il matrimonio

della figlia naturale dell' Imperadore con Alessandro de Medici, e il ristabilimento di questa Casa in Firenze con grande autorità. Fu allora conchiuso il trattato di Cambray. L'Imperador venne in Italia per riceverne la corona. Ristabilì lo Sforza ne' suoi stati, costrinse i Fiorentini a soffrir il giogo impostogli. Intanto l'Ungheria era sossopra; perchè Solimano, invitato dal Conte di Sepus Vaivoda di Transilvania, ch' era stato dal popolo eletto re, s' impadronì di molte piazze assediò quindi Vienna; ma la carestia, ed il prossimo Verno ne lo distolse. Carlo V. avendo intesa in Italia l' irruzione de' Turchi, si affrettò a ricever la Corona, non in Roma, ma in Bologna, ove era il Pontefice. Prima di partire cambiò il Marchesato di Mantova in Ducato, a prò di Federigo Gonzaga, e dette l isola di Malta ai Gerosolimitani. La Setta di Lutero stendevasi. I Principi Cattolici d' Alemagna avendo fatto un decreto intorno i Settarj, essi avean protestato contro, il che acquistò loro il nome di Protestanti: ecco la Confessione d'Ausbourgo. Sorge in Francia la Riforma de' Frati Minori, detti Raccolti. Solimano comparisce sulle frontiere d'Ungheria, ma è discacciato dall' Imperadore. Il re d' Inghilterra fa scioglier il suo matrimonio dall' Arcivescovo di Cantorbery, e sposa Anna Bolena. Il Papa pronunzia contro esso la scomunica, differita da Francesco I. Vedesi poi come Giovanni de Bellay Vescovo di Parigi, poi Cardinale, và in Inghil-

anni di G.C.

1530

1532

1533

anni di G,C.

terra, e porta a Roma sicure prove della sommissione d'Arrigo: come il Corriere avendo per due giorni tardato, il Papa fece affigger la scomunica di quel re: e come ciò produsse la separazione dell' Inghilterra dalla Chiesa. Mentre contrastavasi fra l'Imperadore e Francesco, Calvino pubblicava la sua dottrina, più conforme a quella de' Sacramentarj, che a quella di Lutero; e cambiava l'esterior della Religione. L'Irlanda cambiasi in regno, ed Arrigo n'è acclamato re. L'Imperadore era occupato in Affrica, dove il Corsal Barbarossa si era reso Signore d'Algeri e di Tunisi, da cui avea cacciato Muley Assan. Questo piccolo re ricorse a Carlo V. ed egli passò colà con 50. mila uomini, prese il forte della Goletta, battè Barbarossa, ristabilì Muley, e liberò 30. mila schiavi Cristiani. L'Imperadore scoprì le sue disposizioni contro la Francia, perciò la investì da due parti: ma la sua potenza ruppesi contro Marsilia, da cui dovè toglier l'assedio. Costò alla Francia la città di Susa, presa per assalto; ed al re la perdita del suo primogenito, avvelenato in Valenza. Jacopo V. re di Scozia condusse volontario al re di Francia un soccorso. Il re ne restò così colpito, che dettegli in moglie Maddalena, sua figlia, la quale morì l'anno stesso. In odio a tal rinnovata alleanza tra la Francia e la Scozia, Arrigo VIII. riconciliossi coll' Imperadore, che accedè facilmente, perchè era già morta Caterina d'Aragona, ed Arrigo aveva

fatto morir Anna Bolena. Questo Principe pose l'Inghilterra sossopra colla sua Apostasia: perchè dopo d' essersi dichiarato Capo della Chiesa Anglicana, penetrò ne' chiostri; depredò i beni Ecclesiastici; fece bruciar le ossa di S. Tommaso Arcivescovo di Contorbery: e perchè gli uomini dabbene mormoravano contro tali successi fece morir molti, e tra gli altri il Cancellier Tommaso Moro. Francesco I. legasi con Solimano; e guadagna due battaglie in Ungheria. I Fiorentini fanno l'ultimo sforzo per sottrarsi al dominio de' Medici; e Alessandro è assassinato dal suo cugino: ma non avendo avuto effetto tal colpo, il Cardinal Cibo, ch' era in Firenze, ed Alessandro Vitelli, Capitano della guardia della Città, posero subito il giovane Cosimo nel posto del defunto. Paolo III. successor di Clemente prestossi per reconciliar l' Imperadore col re di Francia. Quantunque avanzato in età, trasferissi a Nizza, ove doveano conferir seco separatamente i due Principi; e non avendo potuto ridurli ad una pace, gli fece almeno acconsentir ad una tregua di 9. anni. L'Imperador era applicato alla ribellion de' Gantesi, sui quali la Regina, di lui sorella, Governatrice de' Paesi-Bassi, aveva stabilite trop o eccedenti gravezze. La necessità di passar per la Francia onde gir a metter in freno i ribelli gli fece riprender le proposizioni di restituir al re il Milanese, colle quali lo avea tanto tempo tenuto a bada. Si credè che per vincerlo di generosità, gli si dovesse

anni di G.C.

1537

1538

anni di G.C.

conceder il passo assoluto. Fu ricevuto in Francia onorevolmonte: ma passato, e domati i ribelli, nulla di quanto aveā promesso mantenne. La morte del Conte di

1541 Sepus dette nuov' esca ai tumulti dell' Ungheria. Ruppesi la tregua tra il re di Francia e l' Imperadore: il re domandò all' Imperator conto del sangue de' due Ambasciadori, fatti dal Marchese del Guasto assasinare; e nondimeno nulla intento contro d' esso, mentr' era alla spedizione d' Algeri. L' anno seguente poi lo as-

1542 salì da cinque parti. Non furon le sue armi felici nel Rossiglione; ma conquistaron molta parte di Lussemburgo. I Portughesi intanto approdano al Giappone, spinti da una tempesta. S. Francesco Xaverio, giunto di recente dall' Indie, sparge nel Giappone il Vangelo. Il re trasse poco soccorso dall' alleanza con Solimano: poichè avendogli inviato Bar-

1543 barossa con 130. Galere, Francesco di Borbone unitosi, assediarono Nizza; ma non essendovi riuscito, il Turco chiese congedo al re. Dalla parte del Piemonte erasi il Marchese del Guasto impadronito di Carignano; ma il giovine Conte d' Enguien fiaccò l' orgoglio di quel Capitano, colla battaglia di Cerisole. Si conchiuse quindi la pace di Crepy, con la quale il re, e l' Imperadore cederon le piazze, dopo la tregua di Nizza occupate. Uno degli Articoli del trattato era, che in due anni avrebbe data o la sua figlia, o quella di Ferdinando, suo fra-

1544 tello al secondogenito del re, col Milane-

se, o co' Paesi-Bassi; e doveva il re restituir quanto aveva tolto al Duca di Savoja; ma la morte del giovine Principe sconcertò tutto. La Chiesa era agitata. Le nuove opinioni estendeansi; e fu d'uopo adunar il Concilio di Trento, l'indizione del quale era stata fatta 3. anni prima. I re di Francia e d'Inghilterra fan pace, e mojono. Gli affari dell' Imperator contro i Protestanti erano in buono stato; perchè Maurizio, uno de' Duchi di Sassonia avea preso il suo partito, e v'era scissura tra Federigo, e il Langravio d' Assia loro capi. Quest' ultimo avea ritirate le truppe, e debol era l'esercito della Lega. L' Imperador vinse i Protestanti, e condannò il Duca di Sassonia a perder la testa; ma contentossi di tenerlo prigione, e di dare il Ducato al suo cugino, ch' era della medesima religione. Avea dato il Papa a Lodovico Farnese, suo figlio, Parma e Piacenza, col titol di Ducato: ma venne dai sudditi ucciso, e resa la città al Gonzaga. In mezzo a tante prosperità l'Imperadore fu sul punto di perder il Reame di Napoli, per lo stabilimento dell' Inquisizione, che il Vice-re Pietro di Toledo vi fece. L' Imperadore per acquietar l'Alemagna, fece un editto, nomato l' *Interim*, con cui attendendo le decisioni del Concilio di Trento, ordinò che si seguisse una certa formula di dottrina, e di cerimonie. L' Inghilterra divenne del tutto eretica. Arrigo VIII. lasciò un maschio, e due femmine. Il figlio nomato Eduardo fu posto

anni di G.C. 1540

1548

anni di G.C.

sotto la tutela del Duca di Sommerset, suo Zio materno, il quale tanto si affaticò che fece dal Parlamento abolir l'esercizio della religion Cattolica in Inghilterra, introducendovene una mista delle opinioni di Calvino, e di Lutero. Essendo morto Gabbriello, Marchese di Saluzzo, senza figli, Arrigo II. successor di Frances- 1549 co I. sene impossessò. Gl'Inglesi essendo in guerra civile, Arrigo riacquistò 1550 Boulogne. Si riaccese la guerra tra la Francia, e l'Imperadore a cagione di Parma. Giulio III. succede a Paolo. Solimano è dal re di Francia eccitato a volger l'armi contro l'Imperadore. Avea Solimano vinto contro il re di Persia, e non mancò di ragioni per romper la triegua con Carlo; perchè questi avea preso alcune città d'Affrica, e Ferdinando si era fatto ceder dalla Vedova di Sepus la Transilvania. Il Turco la invase; e Sinan Bassà occupò Tripoli, tenuta da' Gerosolimitani. Il litigio di Parma pose talmente il Papa in discordia col re, che questi protestò contro il Concilio di Trento, e proibì a' sudditi di portar oro ne' luoghi al Papa soggetti: quindi s'unì co' Principi Protestanti d'Alemagna, tenuti in soggezione da Carlo. Il Duca Maurizio si pose alla loro testa; e avendo sorpreso Carlo in Ispruc, l'obbligò a fuggire. Carlo concesse a' Protestanti la libertà di Religione, e dovè ceder le città di 1552 Mets, Tul, e Verdun, che restarono sempre alla Francia. La morte d'Eduardo cagionò una rivoluzione in Inghilter-

ra; perchè aveagli il Duca di Nortumberland persuaso di lasciar la corona a Giovanna di Soffolc, ch' era del sangue reale. Fu essa riconosciuta regina; ma allorchè il Duca marciava per assicurarsi della sorella d' Eduardo cambiaronsi le cose: Giovanna fu arrestata col Duca; Maria entrò trionfante in Londra; e macchiò il regno col sangue di Giovanna, di suo marito, e del Duca suo suocero. Ristabilì la Religion Cattolica, sposò Filippo Principe delle Spagne, già vedovo dell' Infanta di Portogallo. Ricominciò più fiera la guerra tra Carlo ed Arrigo. Il re prese Bovines, e molte altre città, e vide fuggir l'Imperatore a Renty; ma la sconfitta dello Strozzi a Marciana equilibrò tal vittoria. Ella trasse seco la perdita di Siena, che tornò all'Imperatore. Col trattato di questa piazza erasi convenuto che lo stato di Siena sussisterebbe come per il passato: ma l' Imperatore diedelo a suo figlio Filippo, che tre anni dopo lo cedè al Duca di Firenze, tolte le piazze marittime. Dopo la morte di Giulio III. e di Marcello suo successore (il secondo che non abbia cambiato il nome) fu eletto Giovan Pietro Caraffa, col nome di Paolo IV. già istitutor de' Teatini. Contemporanei sono i Cherici regolari di S. Paolo, istituiti in Milano da due Nobili, e da un Cremonese, e si dissero dal Quartiere, e dalla Chiesa fabbricatavi, Barnabiti. Il re di Navarra lasciò la corona alla figlia, moglie d' Antonio di Borbone. Carlo V. stanco dalla

anni di G. C.

1554

1555

anni di G.C. 1556

guerra, risolvette di ritirarsi. Unendo suo figlio alla regina d'Inghilterra, gli avea dato Napoli, e la Sicilia, e il Milanese ora cedettegli la Fiandra, le Spagne, il nuovo Mondo; conservando l'Imperio un anno, per obbligar il fratello, re de' Romani, a renunziar del paro. Il Papa è in discordia colla Spagna, ed Ottavio Farnese con essa s'unisce. Il nipote del Papa và in Francia, obbliga il re a romper la triegua con gli Spagnoli, e ne ottiene Montluc con 3. mila per l'Italia, finchè il Duca di Guisa fosse in grado di condure l'esercito. Allora Carlo lasciò affatto il mondo; e dopo d'aver mandata la rinunzia al Collegio Elettorale, e detto addio al suo figlio, s'imbarcò, giunse in Spagna, e chiusesi nel Convento di S. Giusto de' Gerolamiti, in cui visse 2.

1557

anni. L'Imperio restò a Ferdinando, che alla sua posterità lo trasmise. Il Duca di Guisa poco fece in Italia; perchè fu chiamato a difender il regno, che la battaglia di S. Quintino avea posto in pericolo. Il di lui ritorno ravvivò il coraggio de' Francesi, e fece cambiar la loro for-

1558

tuna. La presa di Calais e di Guines, e l'espulsion intera degl'Inglesi, il matrimonio del Delfino con Maria Stuarda di Scozia, lo inalzarono all'apice della gloria. L'Inghilterra cambiò situazione per la morte della regina Maria. Volubil essendo la fede di que' popoli, Elisabetta nuova regina, ch'era Luterana, trassegli facilmente alla religion Protestante. Si estinse la guerra tra la Francia e la Spa-

gna col dare Elisabetta di Francia a Filippo II. e la sorella d'Arrigo al Duca di Savoja. Per mezzo di questo trattato, detto di Chateau-Cambresis, fu ristabilito il Duca ne' suoi stati, i re si cederono quanto aveano in 8. anni occupato. L'allegrezze che accompagnaron le nozze della figliuola, e della sorella d'Arrigo II. cambiansi in lutto per la di lui morte, in un torneo successa. Il regno di Francesco II. suo figlio fu breve, e torbido. Divenuti i Guisi potenti, per essere Zii della regina, dettero gelosia a' Principi del sangue, e li costrinsero a mettersi nel partito degli Ugonotti; dando origine ai mali della Francia. I Religionarj cospiran contro lo stato, e vogliono occupar molte città. Si convocano gli stati in Orleans: Condè vi è arrestato, e condannato a perder la testa; ma la morte del re lo libera, e cambia l'aspetto degli affari. Gli Spagnoli intanto fanno una spedizione contro Tripoli, ma son con perdita respinti. Carlo IX. avendo 10. anni quando succedè al fratello, fu data la Reggenza a Caterina de' Medici, sua madre, e si tennero molte adunanze per riparar i guai dello stato. In quella tenuta a S. Germano in Laja, pretesero i Cardinali preceder i Principi del sangue; ma fu giudicato all' opposto. [Alcuni Cardinali si acquietarono: quei di Turnon, di Lorena, e di Guisa non vollero cedere, e si ritirarono. Onde condur gli Ugonotti all'unità della Chiesa più colle ragioni che coll' armi, tennesi il colloquio di

anni di G.C.

1560

1561

anni di G.C. Poissì: ma il parrito loro fortificavasi. Bisognò permetter loro con un editto di predicare la loro credenza per tutto il regno, tranne le città murate: e perchè seppesi che chiedean soccorso ai Principi d'Alemagna, i due Guisi andarono al Duca di Vittemberga, e gl'impediron di protegger i ribelli. Nel ritorno il Duca di Guisa passando per la città di Vassi fu spettator d'una battaglia fra la sua gente ed alcuni Ugonotti: essendo egli rimaso ferito, i suoi domestici ucciser più di 50. Ugonoti, e ne feriron 300. Questa fu detta *l'uccision di Vassi*; primo segno delle guerre civili, che per 10. anni desolaron la Francia. Atteso che il Condè essendosi di ciò inutilmente lagnato, entrò in Orleans, dovè il fratello dell' Ammiraglio di Coligny avea occupato una porta. Gli Ugonotti allora preser molte città, e vi commisero tali eccessi, che fu ingiunto d'ucciderli da per tutto, come gente nemica di Dio, e degli uomini. L'armi del re ripresero quasi tutte le Città, tra le quali Roano, dove il re di Navarra restò ferito, e morendo lasciò la corona ad Arrigo suo figlio. Gli Ugonotti sostenuti dai Lanzi del Langravio d'Assia, attaccaron la pugna di Dreux, in cui Condè, e il Contestabile rimaser prigioni; e l'onor d'essa restò al Duca di Guisa, che 1563 la guadagnò. Ma questa fu l'ultima di lui azione; perchè mentr'egli era sotto Orleans, fu ucciso con una pistola da Giovanni Poltrot Ugonotto. Fecesi tosto la pace tra essi, e fu concessa loro li-

bertà di coscienza. I Mori tentano di occupar Oran in Affrica. Il Concilio di Trento dopo varie interruzioni, terminò felicemente sotto Pio IV. Morì Ferdinando, e lasciò l'imperio a Massimiliano suo figlio. S. Filippo Neri istituisce in Roma la Congregazion de' Sacerdoti dell' Oratorio. Solimano II. assedia Malta, ma ne vien tibuttato. L'anno dopo occupa l'isola di Scio, posseduta dai Giustiniani, e morì d'apoplesia sotto Ziget città Ungara. Selim II. suo figlio succedegli. Un anno prima gli Spagnoli avean scoperto l'isole al di là dalla China, cui detter il nome di Filippine a cagion di Filippo lor re. Questo Principe perdette porzion dell' eredità de' suoi antenati. Ed a questo tempo riferiscesi l'origin delle guerre civili de' Paesi-Bassi, che non vollero assoggettarsi all' Inquisizione. Il Duca d' Alba fu inviato là con un esercito. I Religionarj di Francia ricominciaron la guerra, ed occuparon la Roccella. Osaron di sorprender il re, che fu costretto di fuggir a Parigi. Venne attaccato il palazzo e vi fu ferito il Contestabile di Montmorency. Ricevuto un soccorso d' Alemagna, poser l'assedio a Sciartres: ma fecesi la pace, e dettesi loro un editto simile a quello cinque anni prima emanato. Avean convenuto di render al re le città che tenevano; nondimeno la Roccella ricusò d'ubbidire, e fu come il covile, nel quale l'eresia per 60. anni trovò refugio. Il Duca d' Alba terminò di perder la Fiandra col suo orgoglio: eresse cit-

anni di G.C. 1564

1565

1567

anni di G.C. tadelle: fece morire i Conti d'Agmont, e d'Horn. Il re di Spagna tanto per motivi di gelosia, quanto per ragion di stato, fece strozzar Carlo suo unico figlio; e poco dopo morì la regina Isabella col frutto, di cui era incinta. La pace tra gli Ugonotti si ruppe. Si voleva arrestar il Condè, e l'Ammiraglio; ma essi ritiraronsi alla Roccella, ove concorsero i capi del partito, e la regina di Navarra con i due figli, e 400. soldati. Il re dette il comando delle truppe al Duca d'Angiò suo fratello; seguon delle zuffe; perisce il Condè: l'esercito nemico dopo la rotta di Moncontour aveva il solo Ammiraglio per capo: il Parlamento pose la taglia sulla di lui testa; ed avendolo condannato a morte, ne fece giustiziare le statue.

1569

1570 Con tutto ciò gli Ugonotti resi formidabili, ottennero una pace ancor più gloriosa; perchè non solo fu loro permesso l'esercizio di lor Religione ne' sobborghi di due città in ogni Provincia; ma fu lor aperto l'adito alle Cariche, e dato lor in pegno la Roccella, Montauban ec. I Mori di Spagna furon domati dal Duca d'Arcos. Filippo sposò la figlia di Massimiliano, e di sua sorella, dalla quale ebbe un figlio, che gli fu successore.

Trovasi allora l'istituzione de' fratelli della Carità fatta da Giovanni di Dio, nato nella Diogesi d'Evora nel Partogallo, uomo semplice, e idiota, ardente per altro di uno zelo caritatevole d'assister i poveri infermi, e confermata poi da Paolo V. Frattanto il Turco mise in mare un'

armata formidabile, e gettossi sull' isola di Cipro, di proprietà de' Veneziani. Prese in quest'anno Nicosia, e l'anno dopo Famagosta. Pio V. facea di tutto per impedir cotal flagello alla Cristianità formando una lega con i Veneziani, e la Spagna. Mentre disputavansi fra loro i Duci la primazia, Famagosta si perdè. L'armata della Lega non mancò di porsi in mare; ed avendo incontrato i Turchi nel Golfo di Corinto appresso Lepanto, riportò sovr'essi una vittoria, che avrìa dovuto produr delle conseguenze, se la discordia de' capi non ne avesse fatto perder il frutto. Avendo il Papa ricevuto la nuova di questo glorioso avvenimento, ed attribuendolo all' intercession di Maria, istituì la festa del Rosario, ed aggiunse nelle Litanie *Auxilium Christianorum*. Questi è quel Pontefice, che concesse al Duca di Firenze il titolo, e le prerogative di Gran-Duca di Toscana. Per far in Francia addormentar il partito degli Ugonotti, proposto venne il matrimonio di Margherita, sorella del re, col re di Navarra. Abbisognava pertanto ottenerne da Roma una dispensa, la quale ricusata da Pio V. si ottenne da Gregorio XIII., e celebrossi tal nodo. L'assassinio dell' Ammiraglio di Chatillon, e l' eccidio del giorno di S. Bartolommeo, vennero dietro a tal ceremonia, e lasciarono un orrore, che i secoli futuri non potran cancellare. Irritati gli Ugonotti minacciarono di nuovo il regno: venne assediata dal fratello del re la Roccella, nella quale si

anni di G. C.
1571
1572

anni di G.C. difesero con tanto valore, che fu tal Principe troppo fortunato, costretto a toglier l' assedio, d' aver un pretesto onorifico di andare a prender il possesso della corona di Pollonia, dagli Ambasciadori offertagli Perciò accordossi un nuovo editto agli Ugonotti, che concedea loro la libertà di coscienza, e l' esercizio pubblico di lor Religione nelle città della Roccella Nimes, e Montauban. Appena il re di Pollonia fu stato men di quattro mesi al suo regno, che Carlo IX. morì lasciando una figlia, che soli 4. anni gli sopravvisse. Avendo Arrigo III. ricevuto la nuova della morte di suo fratello, lasciò la Pollonia, e venne a prender il possesso della corona di Francia, giusta la Legge Salica. Allorch' era in Avignone, occorse la morte del Cardinal di Lorena, della quale variamente parlossi. Filippo II. è vinto in Affrica; perchè avendo mandata un' armata per ristabilir un re di Tunisi, deposto da' Turchi, essi si reser padroni di quella città, e gli tolser la Goletta. Fu questa l' ultima impresa di Selim II., che lasciò morendo il trono ad

1575 Amurat III. suo figlio. I Pollacchi procedono all' elezione del re; le voci eran divise tra Massimiliano Imperadore, e Sigismondo Battori Principe di Transilvania. Questi accorse in Pollonia; e sposando la Sorella del re defunto, si rese possessore del trono, ove restò confermato per la morte di Massimiliano. Le guerre Civili desolan la Francia. Nel Delfinato Francesco di Bonna Lesdiguieres succede

a Montbrun, capo degli Ugonotti. Ma ciò che pose in pericolo lo stato fu l'evasion del Duca d'Alenzon fratello del re, a cui si unirono i politici, che faceano un terzo partito nel regno. Furon battuti dal Duca di Guisa presso Castel Teodorico. Una triegua dette al re il tempo di rimettersi; ma l'evasione del re di Navarra, e l'union di Condè, tornato con Casimiro ed un esercito d'Alemagna, poser in peggiore stato le cose. Bisognò comperare ad ogni prezzo da essi la pace. Si permise agli Ugonotti l'esercizio di lor Religione per tutto il regno; si detter loro de' Cmiterj, e furon accordate delle camere dimezzate in ogni Parlamento, e molte città per sicurezza. Si dettero al Duca d'Alenzon per aumento di appennaggio i paesi di Berry, di Turrena e d'Angiò, e 100. mila scudi di pensione: al Condè il godimento del governo della Piccardia, di cui aveva già il titolo: ed a Casimiro somme grandi di denaro, per il pagamento delle quali bisognò ottenere un consenso dal Papa per alienar alcuni beni Ecclesiastici. Ma questa pace non durò molto; perchè formossi una lega generale, che cagionò molti danni nel regno: fu costretto il re a soscriverla; e così l'editto di pacificazion fu rivocato. Gli Ugonotti son battuti, si ristringe l'esercizio di lor religione. Divampa intanto la guerra ne' Paesi-Bassi: per 12. anni si erano inviati tre Governatori, che tennero varie condotte: ma in quest anno si gettaron nelle braccia del Duca d'An-

anni di G.C.

1577

1578

anni di G.C. giò (Duca d'Alenzon) promettendo d'accettarlo per loro Signore. Tuttavia D. Giovanni d'Austria, che n'era allor Governatore, avrebbe lor dato che fare, se non avesse terminato di viver con una morte sospetta. Un'altra catastrofe diede grand' urto all' Europa. Sebastiano re di Portogallo perì con l'armata in una guerra contro i Mori d'Affrica. Il Cardinal Arrigo settuagenario suo Avo gli succedette. Arrigo III. volendo conservar la memoria d'un giorno che gli avea date in diversi tempi due corone istituì l'Ordine dello Spirito Santo. Margherita regina di Francia risvegliò gli

1580 Ugonotti, i quali da per tutto battuti, cederono ad una pace. I Paesi-Bassi dichiarano la Spagna decaduta dalla sovranità di quelle Provincie, e riconoscono il Duca d'Angiò. More il Cardinale Arrigo, e sorgon tumulti per la succession del Portogallo. L'errore nel computo della durata del corso del Sole avea prodotto una confusione ne' tempi, che sarebbesi

1582 poscia accresciuta. Gregorio XIII. avendo raunati i più famosi Astronomi, fu determinato di toglier dieci giorni da quell' anno, ed in avvenire di quattro in quattro secoli sopprimer il Bisesto d'ognuna delle tre prime centinaja d'anni, cominciando dal 1700. Rigettarono i Protestanti tal regolamento perchè fatto da un Papa: come se fosse permesso il non ricever la ragione da qualunque parte ella

1583 venga. Il Duca d'Angiò per ristabilir il suo dominio in Francia, tenta occupar molte città in un giorno; ma fallitogli il

colpo, abbandona il paese; e destinato a tante corone, non ne gode pur una, morendo l'anno seguente. Gli affari de' Paesi-Bassi sono in tumulto. Il Duca di Parma, che n'era Governatore, vi acquista gloria immortale colle sue conquiste. Guglielmo di Nassau Principe d'Orange fu ucciso; e gli stati nominano per duce Maurizio suo figlio all'età di 18. anni. Si suscistano in Francia nuove fazioni: la successione al trono n'è il pretesto: i Predicatori esclamano che la Religione è in pericolo; accorre il re di Spagna, e si obbliga a cooperare all'ingrandimento del Cardinal di Borbone. Nel tempo stesso gli stati de' Paesi-Bassi supplicano il re ad accettarli per sudditi: i Guisi occupan molte città a nome della Lega: Sisto V. di nuovo giunto al Pontificato dichiara il re di Navarra e Condè incapacì di succedere alla corona. Il re offre alla Lega quanto essa domanda: e favorendo celatamente gli Ugonotti, rendesi odioso. Filippo per ricompensar i servigj del Duca di Parma gli fa restituire Piacenza. Sorge la Congregazione dei Fuelliensi nell'Abbazia di questo nome, per mezzo di Giovanni della Barriera, ch'essendo Abate Commendator di quel luogo, vi avea preso l'abito Monastico. Elisabetta Regina d'Inghilterra per sospetti di cospirazione fa decapitare Maria Stuarda regina di Scozia, sua cugina, dopo d'averla tenuta per 18. anni in prigione. L'Imperador Rodolfo pugnando contro i Pollacchi, Massimiliano suo fra-

anni di G.C. 1584

1585

1586

1587

anni di G.C. tello pone l' assedio a Cracovia, ma è costretto a levarlo; e l' anno dopo cade prigioniero di Zomoski Duce Pollacco. S' in-

1588 torbidano di giorno in giorno le cose di Francia: i Religionarj son battuti: muore il Condè: i giudici processano la di lui moglie, che vien poi giustificata dal Parlamento. Volendo il re trar ragioni de' *Sedici*, così nominàti, perchè capi di 16. Quartieri, de' quali è composta la città di Parigi, essi appellano il Duca di Guisa, ch' entra fra le acclamazioni. Il re introduce di notte delle truppe, le quali respinte, l' obbligan a fuggir a Sciartres, e subito si riconcilia colla Lega: poscia, essendo adunati gli stati in Blois, fa uccider il Duca di Guisa, ed il Cardinal suo fratel-

1589 lo: non sopravvive la regina madre a tale azione: si ribellano le principali città: il Duca di Mayenne è creato Luogo-tenente Generale della Francia: duplicati sono i Parlamenti: il re è obbligato a chiamar in soccorso il re di Navarra: Sisto V. fulmina una scomunica contro di lui: si assedia Parigi: ed un Domenicano per nome Giacomo Clemente, uccide Arrigo III. a S. Clodoveo. Enrico IV. legittimo erede della corona, fattosi forte s' accinse ad espugnar i sobborghi di Parigi, dove sarìa entrato se fosse venuto a tempo il suo cannone. In tali situazioni Sisto V. spedì in Francia un Legato: il Duca di Mayenne fa acclamar re il Cardinal di Borbone che

1590 si chiamò Carlo X.. Enrico IV. sconfitto l' esercito della Lega, assedia Parigi: e il Cardinale muore prigione dopo 6. mesi

di regno. Il Duca di Parma obbligò il re a levar l'assedio da Parigi, e tornar quindi ne' Paesi - Bassi. Gregorio XIV. successor di Sisto dichiara Enrico decaduto da' suoi regni: si oppongono con troppa veemenza i Parlamenti di Turs, e di Parigi. Amurat fatta pace coi Persi, rivolge l'armi contro l'Imperadore. Dopo molte calamità, il re fece l'abiura della religion Pretesa Riformata nella Chiesa di S. Dionigi in mano dell' Arcivescovo di Burges; e trovossi dopo Signor pacifico della sua Capitale. Tuttavia corse due pericoli di vita. I Gesuiti sono espulsi dal regno per decreto del Parlamento. Enrico IV. dichiarò guerra alla Spagna; e Maometto III. dopo aver fatti strozzare 21. de' suoi fratelli, succede ad Amurat: prosegue la guerra contro Rodolfo, ma infelicemente. Enrico IV. respinge gli Spagnoli nella giornata di Fontaine Francese; ma ànno altri successi in Piccardia. Maometto espugna la fortezza d' Agria, e guadagna una battaglia contro Mattia fratello dell' Imperadore. In quest' anno il Ducato di Ferrara per mancanza d'eredi maschi d' Alfonso d' Este, torna alla S. Sede, nondimeno trasmise alla sua posterità il Ducato di Reggio e di Modena, il Principato di Carpi, ed altre terre amovibili dell' Imperio. Gli Olandesi trovan la strada dell' Indie Orientali, e vi si stabiliscono. Si conclude la pace di Vervins: i due re si restituiscon reciprocamente quanto s' eran rapito dopo il 1559. Filippo II. poco dopo morì, e lasciò per

anni di G.C.

1591

1593

1594

1595

1597

1598

anni di G. C.

testamento i Paesi-Bassi e la Franca Contea alla sua figlia Isabella, in favor del suo matrimonio con Alberto fratel dell' Imperadore, a condizion di ritornarli alla corona di Spagna in mancanza di posterità. I regni di Spagna, di Portogallo, e di Sicilia, passarono a Filippo III. figliuol del defunto. 1599 Sciogliesi il matrimonio d'Enrico IV. con Margherita di Valois. 1600 Il Duca di Savoja và in Francia, onde ottener dal re giustizia sull'affar del Marchesato di Saluzzo, da lui occupato: ma trovandolo inflessibile fu costretto a far un trattato col re per cui obbligavasi di restituir quello stato, o di ceder la Bressa: ma non mantenendo la fede, tirò la guerra nel suo paese; ove Enrcio IV. compì il suo matrimonio con Maria de' Medici nipote di Ferdinando 1601 Gran-Duca di Toscana. Dopo molti raggiri, e fughe, il Duca di Savoja dovè ceder al re la Bressa, Bugey, e Valromey, invece del Marchesato di Saluzzo. La guerra del Turco era stata interrotta dall'invasion del re di Persia, e dalle 1602 sollevazion de' Giannizzeri. In quest'anno si riassume: il Marescial di Biron è decapitato in Francia: Elisabetta regina d'Inghilterra, che due anni prima avea fatto morir il Conte d'Essex, morì, e nominò per suo successore Jacopo VI. re di Scozia; ed ecco riuniti i tre regni. Ot-1604 tennero i Gesuiti la lor revocazione in Francia, a condizione che uno d'essi starebbe in Corte per render conto delle azioni della Compagnia. Tal condizione

divenne per essi un onore, perchè giunsero ad esser Confessori del re. La Svezia scosse il giogo del re di Pollonia, per darsi a Carlo suo Zio Protestante. In Inghilterra i Cattolici irritati, ne procuran la perdita per mezzo della congiura delle Polveri. La S. Sede divenuta vacante per la morte di Clemente VIII. vien eletto il Cardinal de' Medici, che dopo 27. giorni ebbe per successor Paolo V. Questo Pontefice ebbe un litigio colla Signoria di Venezia; la interdisse: ma fu tutto accomodato coll' interposizion del Cardinal di Giojosa, impiegatovi da Arrigo IV. Nel riposo della pace questo Principe istituì l' Ordin militare di nostra Signora del Monte Carmelo, unito l' anno dopo a quel di S. Lazzaro, che vantava l'istituzione fino dal XII. secolo. Si conclude una triegua tra la Spagna e l' Olanda, colla quale è riconosciuta quest' ultima libera, e indipendente. Sortono di Spagna più di 120. mila Mori. Enrico IV. offeso dagli attentati, che gli Spagnuoli avean fatto contr' esso, e lo stato, preparavasi a farne vendetta, quando Francesco Ravagliac troncò i di lui giorni, e riempì la Francia di lutto. Lodovico XIII. gli succedè all'età di 9. anni, e la regina ne assunse la reggenza. Gustavo Adolfo succede a Carlo re di Svezia, suo padre; Mattia a Rodolfo suo fratello. La minorità di Lodovico XIII. vien accompagnata da molti torbidi, suscitati dai Grandi, perchè gelosi della troppa autorità del Concino Marchese d' Ancre; ma son sop-

1606 1607 1611 1612 1613 1614

anni di G.C. pressi, ed il re esce di tutela. L'Ancre fa arrestar il Principe di Condè, e dà la commissione di Segretario di Stato a Ri-
1616 chelieu, avendo esiliato dalla Corte Villeroy. Ma allorchè egli sembrava superiore a tutto il Vitrì Capitan delle Guardie ebbe ordin d'arrestarlo; ed al primo moto che fece per difendersi, restò con 3. pistolettate sulla porta del Louvre: sua moglie fu decapitata a Greve: licenziato
1617 Richelieu: richiamato Villeroy: la Regina ritirasi a Blois: e Carlo d'Albret assume il governo dello Stato. La potenza
1619 di Ferdinando Arciduca d'Austria e re di Boemia, in poco tempo s'accrebbe. Mattia dettegli il regno d'Ungheria, e l'anno seguente pervenne all'Imperio. Era la Spagna sul punto di perder il regno di Napoli, di cui il Duca d'Ossuna Vice-re
1620 volea farsi padrone. Il Signore di Luuynes era giunto al colmo degli onori, quando la morte lo pose a livello con gli altri uomini. Gli Ugonotti si preparano alla guerra; ma son del tutto battuti. Muore in quest' anno il re di Spagna, Paolo V. e l' Arciduca Alberto; per cui la Fiandra è riunita alla Spagna.
1622 Ricomincian le ostilità dell' Olanda: in Francia si fa la pace con gli Ugonotti. Quattro considerabili accidenti non debbon passarsi in silenzio; l'abiura di Lesdiguieres: la promozione alla porpora di Richelieu: l'erezion di Parigi in Arcivescovado da Gregorio XIV., e la morte di S. Francesco di Sales. Osmano attribuendo le sue disgrazie alle sedizioni dei

Giannizzeri, risolve cassarli, e trasportar la sede a Damasco; ma i Giannizzeri lo prevengono, lo uccidono, ed inalzan Mustafà. Urbano VIII. succede a Gregorio XV. Egli unì alla S. Sede il Ducato di Urbino vacante per la morte di Francesco della Rovere, e diede ai Cardinali il titol di Eminentissimi. I Turchi pongono in carcere lo stupido Mustafà, e salutano Imperatore Amurat IV. fratello d'Osmano. Richelieu è fatto primo Ministro di Stato. Lodovico XIII. unì la Bassa Navarra, e la Bearnia alla corona di Francia, e la stese così fino a' Pirenei. Nel tempo stesso sorse una guerra nella Valtellina, che interessò tutta Europa, ed il Papa morì. Andò in Francia il Cardinal Barberino, suo nipote; e l'anno dopo la cosa s' aggiusta. Gli Ugonotti avendo riprese le armi àn la peggio: continuavasi la guerra ne' Paesi-Bassi; ed Arrigo di Nassau rimpiazza il Conte Maurizio suo fratello nel comando militare. L'Italia è turbata dalla guerra di Genova, che non durò assai. In Francia il rifiuto che fece il fratello del re della mano di Maria di Borbone, cagionò molti sconcerti; vien soppressa la carica di Contestabile, dopo la morte di Lesdiguieres. Gli Ugonotti che amano il Duca di Bukingam Ammiraglio d'Inghilterra; ma è cacciato dal Toiras: e tal impresa fe poco onore a Carlo I. che da tre anni era ad Jacopo succeduto. Si risolse allora la rovina degli Ugonotti; e perchè non poteasi venirne a capo se non espugnando la Roccella, e questa a-

anni di G. C. 1623

1624

1625

1626

1627

anni di G.C. 1628 vea soccorso per parte del mare, fecesi una diga, che (per così dire) teneva incatenato il mare; e fu essa di tale effetto, che i Roccellesi si resero, si demolirono le loro fortezze, si revocarono i lor privilegj.

1629 Ma la guerra di Mantova diede nuova materia alle armi del re, il quale prese la difesa di Carlo Duca di Vevers, legittimo erede di quel Ducato, contro il Duca di Savoja, dall' Imperadore e dallo Spagna sostenuto. Era essa per aver terribili conseguenze, se Giulio Mazzarini ministro del Papa, non avesse arrestato tal incendio; e si concluse la pace nell' Aprilo dell' anno dopo. La regina Madre, e il fratello del re dichiaransi apertamente contro Richelieu, ed era già sul precipizio, quando il re gl' intimò la continuazion de' suoi servigj. Il fratello del re

1631 irato si ritirò nella Lorena: la regina Madre fu costretta a ritirarsi a Bruselles. Adolfo re di Svezia avea guerra coll' Imperatore: i Principi Protestanti d' Alemagna eransi seco uniti: Lodovico sostenne l' armi del re di Svezia, a cui s' erano aggiunte l' Inghilterra, e l' Olanda. L' Imperio è in gran periglio. Gustavo Adolfo rompe i battaglioni Imperiali a Leipsic, e tal giorno vien seguito da molti

1632 conquiste. L' Orleans dopo aver prese invano le armi contro il re, si aggiusta seco lui; ma non avendo potuto ottener grazia per il Duca di Montmorency, ritirossi di nuovo in Fiandra. Il re di Svezia avea preso due terzi dell' Alemagna, quando la morte arrestollo alla battaglia

anni di G.C.

di Lutzen. Il re di Francia fece un trattato col Duca di Savoja, in forza del quale questi cedè Pinarolo, il forte della Peruse; ed il re s' obbligò di pagar una somma al Duca di Mantova. Quindi dichiara la guerra al Duca di Lorena, che avea dato in moglie la sorella all' Orleans; l'obbliga a giurar di dargli in mano questa Principessa; e ritien Nancy per pegno. Muore intanto Isabella Governatrice de' Paesi - Bassi, ed è dagli Spagnoli compianta. Il Duca di Lorena non trovò miglior mezzo per non mantener quanto avea promesso come Duca, di ceder il Ducato al Cardinal suo fratello, che sposa in Luneville una sua cugina: ma il re non volle riconoscer il nuovo Duca, e protesta contro la cessione: conduce in Francia la moglie di Carlo: occupa la Lorena: e Francesco è obbligato a ritirarsi a Firenze colla sua sposa. L' Imperadore fa uccider un General che gli è sospetto, e dà il comando dell'armi a Ferdinando suo figlio: allora fu che gli Svedesi fuggiron dalla Baviera, dalla Svevia, e dalla Franconia. Fu allora che l' Elettor di Sassonia prese il partito dell' Imperadore. Il Parlamento di Parigi dichiarò nullo il matrimonio del Duca d' Orleans; e non ostante questi offeso dall' orgoglio Ispano fuggì da Bruselles, e venne a trovar il re suo fratello. Richelieu fra le cure del ministero coltiva le Muse, e fonda l' accademia Francese. Gli Spagnoli discaccian l'Elettore di Treveri; e quest'impegna Lodovico XIII. a rom-

1634

1635

perla colla Spagna: s'alternano i successi. Muore Ferdinando II. e suo figlio succedegli. La morte del Duca di Savoja produce turbolenze in quello stato, in verbo reggenza. Gli Spagnoli occupan Brema e Vercelli. Dopo 22. anni di sterilità la moglie di Lodovico XIII. partorì un figlio, risguardato qual dono del Cielo, e perciò detto *Adicdato*.

anni d. G.C. 1637

La Francia era colma di felicità: la Spagna si vide vicina a veder rovesciata la sua monarchia; e fu assai fortunata nell' uscirne libera colla perdita d'un regno. Il Conte d'Olivarez fu causa di tal ruina. I Catalani si ribellano i primi, e il Portogallo ritorna agli antichi suoi Padroni. Amurat IV. muore, e suo fratello Ibraim ascende al trono, e fa con poco successo la guerra ai Veneziani. Filippo IV. fa marciar in Catalogna un esercito sotto la condotta di Los-Velles, che tenta l'assedio di Barcellona, ma vien respinto; e i Catalani si danno a Lodovico XIII. che vi manda il Signor della Mothe-Houdancour. Spedisce quindi in Piemonte il Conte d'Ancurt. Il Conte di Soissons temendo l'ira di Richelieu, perchè ricusò sposarne la Nipote, ritirasi a Sedan, godendo i privilegj alla sua carica di Gran Mastro attribuiti; ma toltigli, si unisce col Duca di Buglione, e con Atrigo di Lorena. L'Arcivescovo di Rems per una negativa fattagli dalla corte, s'era ritirato dal suo posto. Costoro posero un esercito in piedi col soccorso del Cardinal Infante, Governator de' Paesi-Bassi; e

1640

1641

anni di G. C.

il re oppose loro un altro esercito sotto la condotta del Maresciallo di Chattillon. Si vien alle mani nella pianura di Massa: i Principi vincono: ma il Conte di Soissons riman ucciso. Il Duca di Buglione si aggiusta col re. Il Duca di Lorena, sebben avesse fatto in quest'anno un trattato col re, per cui erasi obbligato a servirlo contro i nemici, ricusò di farlo in quest'occasione, ed era passato in Fiandra. Questa nuova infedeltà costogli un'altra volta la Lorena, di cui si rese padrone il Conte di Grandprè. Il Principe di Monaco mal sodisfatto degli Spagnoli, li discaccia: ed avendo rimandato al Governator di Milano l'Ordine del Toson d'Oro, pose Lodovico XIII. in possesso della sua città, mediante il Ducato di Valentinois, 80. mila lire di rendita, e il Cordon dell'Ordine dello Spirito Santo. Facea la Francia paventar le sue armi per tutta l'Europa. Parte il re da Parigi per conquistar il Rossiglione: da in Valenza il capello a Mazzarino, che aveva da Roma ottenuto, e giunge in Narbona. Il Duca Carlo di Lorena innamorato di Beatrice vedova del Conte di Sante-Croix, non rispettando le ammonizioni d'Urbano, è scomunicato. Richelieu sebben malato scoprì la cospirazione di Cinqmars coll'Orleans, e col Duca di Buglione: ed avvisandone il re, ch'era a Perpignano, riguadagnò la sua grazia. Il Cinqmars è decapitato a Lione. Il Buglione fu arrestato in Italia, ove comandava l'esercito; e salvossi col ce-

anni di G.C.

der al re il suo Principato. Costretto il re da malattia a rimettersi in Francia, vi riceve la nuova della morte della madre seguita in Colonia, e la presa di Perpignano. Occupata quindi Galles, assicurò la conquista del Rossiglione; quando Richelieu muore in età di 56. anni, a cui il re non sopravvisse, che pochi mesi,
1643 lasciando il regno a Lodovico XIV. suo figlio in età di 5. anni, sotto la reggenza d' Anna d' Austria sua madre. Gli Spagnoli si lusingarono ristabilir durante tal minorità le sue cose; ma Luigi vittorioso fin nell' infanzia, fece loro provar il contrario; poiche il sesto giorno del suo regno il Duca d' Enguin, general delle sue armi, guadagnò una giornata contro gli Spagnoli. Invido il mar della terra, dette parimente una vittoria al giovine re, avendo il Duca di Breze disfatta la flotta
1644 Ispana prese Gibilterra. Il Cardinal Panfilj col nome d' Innocenzio X. succede ad
1645 Urbano VIII. L' anno seguente fu fortunatissimo per la Francia; poichè prese il re le sue conquiste in Fiandra, in Artois, nella Lorena, e nella Catalogna. Tortenso General degli Svedesi riportò una vittoria contro gl' Imperiali in Boemia; e il Duca d' Enguin guadagnò quella di Norlinghen contro i Bavari, de' quali il Duce restò sul campo. Mentre ciò si eseguiva il Marescial di Turrena prese Treveri, e vi ristabilì l' Elettore. Il Duca d' Enguien divenuto Principe di Condè, per
1647 la morte del padre, pone l' assedio a Lerida, ma è costretto a levarlo. Leo-

poldo fratello dell' Imperadore, prese Armentiere, e Landrecy, ed il Maresciallo di Gassion prese la Bassea: ma restò ucciso sotto Lens. Il fuoco era dalle 4. parti della Monarchia Spagnola. In Napoli un semplice pescatore costringe il Vice-re non solo a revocar una imposizione, ma a ristabilir gli antichi privilegj. Essendo quindi il nuovo Vice-re ucciso, il popolo rientrò nell' obbedienza, e richiamò in soccorso Arrigo di Lorena. Filippo IV. trova salvezza nella pace colle Provincie Unite. La sollevazion di Napoli non à conseguenze, perchè il Duca di Guisa è tradito, ed introdotti i capi Spagnoli; e saria stato dal Vice-re fatto morire, se D. Giovanni d' Austria, figlio naturale del re Filippo non lo avesso impedito. Frattanto il Maresciallo di Turena, e i Generali Svedesi, per vendicarsi di un trattato rotto dal Duca di Baviera, entran nel suo paese vincon gl' Imperiali, ed i Bavari, e lo costringono all' età di 70. anni a ricovrarsi in Salisburgo. Dall' altra parte Geys, che comandava l' esercito del Langravio d' Assia, vinse gl' Imperiali a Gtevembruch. Diversi furono i successi in Italia ed in Catalogna. Il Duca di Modena ed il Maresciallo di Plessis-Praslin levan l' assedio da Cremona: e Sciomberg prende Tortosa. Leopoldo incontra il Condè, e guadagna la battaglia di Lens. Fu allora fatta la pace di Munster tra il re, l' Imperadore Cristina di Svezia, e gli stati dell' Imperio, per mezzo della quale si disse che l' Elettor di Treveri sarebbe ristabilito

anni di G.C.

1648

anni di G.C.

ne' suoi beni: il Duca di Baviera goderebbe della dignità Elettorale, e riterrebbe l'Alto Palatinato, e la Contea di Cham: Lodovico Conte Palatino avrebbe un ottavo Elettorato, che crederebbesi in suo favore, e il Palatinato del Reno gli sarebbe reso: Mens, Tul, Verdun, e l' Alsazia rimarebbero al re: Cristina avrebbe la Pomeriania interiore, l'isola di e Rugen, qualche altra piazza: e l'Imperador le cederebbe l'Arcivescovado di Bremen, e il Vescovado di Verdun con titol di Ducati. Jaraim stava nel serraglio, e la sua brutalità costogli l'Imperio e la vita; perchè il Mufti, alla cui figlia avea fatto violenza, sollevò i Giannizzeri, che coronaron Maometto IV. suo

1649 figlio. Gl'Inglesi con maggior ceremonia fan decapitar Carlo I. Il re uscì di Parigi in modo da far temere, ch' egli avesse a trattar qualche città nemica: i Parigini si armano; e la pace costò del sangue. L'Arciduca prese Venant e Ypres: Garay prese molte piazze in Catalogna. In Italia il Governator di Milano occupa alcune città del Duca di Modena, e l'obbliga a staccarsi dalla Francia. I Principi di Condè e di Conty, e il Duca di Longueville sono arrestati. Subito i lor partigiani fan sollevar la Guienna, che non s' acquietò se non colla presenza del re e della reggente. I Turchi amando di rendersi padroni dell'isola di Candia, vi aveano già la Canea, presa da Ibraim, ed avendone attaccata la capitale son re-

1651 spinti. Il Duca d'Orleans intanto aveva

chiesto la libertà de' Principi: Mazzarino andò a liberarli, e ritirossi poi in Colonia. Il re giunto alla maggior età tenne il suo tribunal di giustizia nel Parlamento: e sembrava che il regno cominciasse ad acquistar la sua tranquillità; ma Condè ritirossi a Bordeaux, e prese l'armi. Gli Spagnoli approfittano di tali divisioni: Mazzarino torna in Francia con delle truppe: sono annullate dal Consiglio di Stato le sentenze date contro lui dal Parlamento: il Condè s'accampa vicino a Parigi. I Parigini chiedean pace, e l'allontanamento del Cardinale: fu il Principe assalito dall' esercito del re nei sobborghi di S. Antonio, ed era perduto se i Parigini non gli aprivan le porte: fu estratto un cannon dalla Bastiglia per facilitar l'entrata alle di lui truppe: i Parigini poser della paglia sul cappello: ma con tutto ciò i Principi perderono il lor credito; perchè non avendo potuto ottener in un subito quanto avean chiesto in un'adunanza, dissero alcune parole, che dieder luogo ad una sedizione. Si attaccò il fuoco alle porte del Palazzo della città: vi si entrò a mano armata: il re trasferì il Parlamento a Ponteose, e da ambe le parti si stava in agitazione, allorchè il Cardinale ritirossi a Sedam. Allora i realisti di Parigi poser della carta sul cappello: tornò il re fra le acclamazioni: Condè era già sortito. Gli Spagnoli intanto facevan bene i loro interessi. Il Cardinal di Retz autor delle turbolenze, avendo presentito che la regina voleva udirlo

anni di G.C. 1652

anni di G.C.

predicar a S. Germano, andò a ringraziarla; e quando usciva dal Louvre, fu arrestato, e tratto al bosco di Vincennes. Vinto ogni ostacolo Mazzarino tornò trion-
1653 fante a Parigi. Il Condè, ch' era entrato nel partito degli Spagnuoli, entrò in Francia, e prese Rocroy; ma Conty, e la Duchessa di Longueville eransi colla Corte
1654 aggiustati. A misura che la discordia lasciava la Francia, passava a' di lei nemici. Leopoldo mandò in Ispagna prigione Carlo di Lorena: le sue truppe servivan tuttora sotto il di lui fratello; ma l'anno dopo le ritirò; ed aggiustossi col re a Parigi. L'Inghilterra era una Repubblica sotto il dominio di Cromwel tiranno ad un tem-
1655 po e Protettore. Alessandro VII. (già Chigi) succede ad Innocenzio X. La Fran-
1656 cia è superiore a' suoi nemici, e seco riconciliasi il Duca di Modena. Importava assai l'impedir, che l'Inghilterra si collegasse alla Spagna; e volle la ragion di stato che si facesse un' alleanza con Cromwel. Per questo Carlo II. lasciò la Francia, e ritirossi a Bruxelles. La guerra era accesa dovunque. Cristina, che due anni prima avea ceduto il regno a Carlo Gustavo Palatino suo cugino, per abbracciar la Religion Cattolica, andò in Francia; e dopo d'aver fatto il primo viaggio a Roma, del tutto vi si ritirò.
1657 Il Maresciallo d'Aumont è fatto prigione; ed è questo l'ultimo favore, che la fortuna fece agli Spagnoli, gli affari de'
1658 quali andaron sempre in decadenza; atteso che 30. mila uomini venuti in soccor-

so di Dunkerque, da Turena assediato, son battuti, e ridotta la piazza all' ubbidienza del re. Dopo un anno d'Interregno, Leopoldo Ignazio d' Austria re di Boemia e d' Ungheria, succede a Ferdinando III. suo padre. La morte di Cromwel lusinga Carlo II. di recuperar la corona; ma ciò non succede sì presto. D. Giovanni IV. re di Portogallo era morto due anni prima, ed avea lasciato la corona ad Alfonso IV. suo figlio minore. I Portughesi tentano opporsi agli Spagnoli; ma son costretti a cedere. Gli Spagnoli poi ànno simil sorte; e son vinti dai Portughesi, che guadagnan una giornata contro gl' Olandesi a Goa. La pace de' Pirenei, e il matrimonio del re terminano la guerra tra la Francia e la Spagna, che avea durato 30. anni. Con tale trattato Artois, il Rossiglione, l' Hainaut, il Lussemburghese, porzion della Fiandra, il Ducato di Bar, e Chiaramonte son ceduti al re; e questi tornando trionfante in Parigi con Maria d' Austria sua sposa, vi ricevè omaggio da tutti gli ordini del regno. La morte dell' Orleans avea preceduto d' alcuni mesi tal ceremonia; quella di Mazzarino la seguì; e le cose preser nuovo aspetto. A poco a poco i regni Elettivi d' Europa divengono ereditarj. Quel di Boemia avea preso tal forma sotto l' Imperador Ferdinando II. Federigo III. pose la Danimarca nello stesso modo, abolendo i privilegj della nazione. Carlo II. torna a Londra, e vi è coronato. Il re di Francia fu offeso in Roma dal

anni di G.C.

1659

1661

1662

anni di G.C. un insulto fatto ad alcuni Francesi, ed a Crequy Ambasciador di Francia, nel di cui palazzo s' eran ricovrati; ma sene dette al re pronta sodisfazione. Il Duca di Lorena, cui fu restituito il suo paese, fece un trattato col re per cui cedè la proprietà di Lorena e di Bar, perchè fossero uniti alla corona di Francia, mediante 200. mila lire di rendita perpetua, e col titol di Pari di Francia: inoltre che quei Principi succederebbero alla corona dopo la casa di Borbone, e goderebbero le prerogative de' Principi del sangue; ma il trattato non ebbe esecuzione. Carlo II. sposò Caterina di Portogallo, che dettegli in dote la Città di Tanger in Affrica. Il re riscattò dagli Inglesi Dunkerque; la

1663 di cui potenza rendendolo caro a tutte le nazioni gli Svizzeri mandarongli Ambasciadori, che rinnovaron l'alleanza de' 13. Cantoni colla Francia. Avendo i Turchi preso Neuphauel in Ungheria, ma son distrutti da Coligny sulle rive del Raab, e fan per 20. anni la pace coll'

1664 Imperador. Flavio Ghigi và in Francia per regolar l' aggiustamento col re per l'insulto fatto in Roma al suo Ambasciadore. Occupano i Francesi Gegery in Affrica: ma son costretti da' Mori, e da' Turchi, maggiori di numero a ritornarsene indietro. La guerra tra la Spagna ed il Portogallo aveva avuti diversi avvenimenti. Mentre l'armata del re purgava i mari da' Corsali d'Affrica, e manteneva dentro al regno i dritti d'ognuno con l'

1665 adunanza degli stati Generali, che fe te-

ner a Chiaramonte, fece trionfar la Chiesa d'una nuova eresia, che si era introdotta, e fece registrarne nel Parlamento con bolla d'Innocenzio X. che condannava le proposizioni di Giansenio. Filippo IV. morì, e Carlo II. successe in Spagna sotto la tutela di Maria Anna d'Austria, sua Madre. Gl'Inglesi, e gli Olandesi erano in litigio, a cagion del commercio dell' Indie Orientali. Il re prese il lor partito, e seguirono alcune pugne navali. Gl'Inglesi son cacciati dall' Isola di S. Cristoforo; e l'anno dopo segnossi la pace. Le scienze e l'arti fiorivano in Francia. Il dolore pubblico accompagnò la morte della madre del re; ma bisognò prender l'armi per sostener i dritti, che alla regina appartenevan per la morte di Filippo IV. suo padre, e di Baltassar suo fratello Il re fece una lega offensiva, e difensiva col re di Portogallo; s'impadronì poscia di Charleroy, e la fece fortificare. Prese Bins, Ath, Tournay, e Douay, ove la regina fece l'ingresso. Oudenarde Alost e Lilla a lui si piegarono. I Turchi assediano Candia. La Chiesa riceve un nuovo Capo nella persona del Cardinal Rospigliosi, che succede ad Alessandro VII. col nome di Clemente IX. Il re in 16. giorni si fa padrone della Franca Contea. Carlo II. è costretto a riconoscer Alfonso IV. legittimo re del Portogallo; ma a quest'ultimo debil di spirito e di corpo vien dai sudditi tolto il governo, e data al fratello la reggenza non men che la di lui moglie. Conchiudesi il trattato d'

anni di G.C.

1667

1668

Anni di G.C. Aquisgrana, con cui S. M. Cattolica cede al re le piazze conquistate in Fiandra, ed il re rendegli la Franca-Contea. Casimiro re di Pollonia depone il potere, ed ottenuta una pensione di 300. mila lire, va in Francia; ed à in dono dal re l'abbazia di S. Germano de' Prati. Ma quello, che causò edificazion nella Chiesa fu l'abiura solenne pronunziata dal Turrena, della religion pretesa riformata nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi. I Turchi in-
1669 tanto stringevan l'assedio di Candia. Beufort Ammiraglio Francese s'imbarca a Tolone con 10. mila uomini per soccorrer quella piazza; ma vi restò ucciso, ed essa dovè rendersi ai nemici. In Ispagna l'odio di D. Giovanni d'Austria, fratello natural di Filippo IV. contro Nitardo Gesuita, Inquisitor Generale, e Confessor della Regina, fù sul punto di dar moto ad una guerra civile; e per impedirla, convenne esiliar detto Religioso dalle terre della Monarchia. Ricevè il re a Parigi un Inviato dal Gran Signore, ed i Barbari, in mezzo alle loro vittorie, rispettavano la di lui potenza la quale dette tanto terror e all'Europa, che l'Inghilterra, la Svezia, e le Provincie Unite, dalla Spagna eccitate, conclusero un trattato, che la triplice alleanza denominossi, affine di difender il Belgio, qualora il re l'attaccasse. Trascurò Luigi tal unione: fece scoppiar il suo sdegno sovra il Duca Carlo, che ad offenderlo continuava, e discacciollo dalla Lorena. Era Clemente X. sulla Cattedra di S. Pietro. Gli

Olandesi, alteri di loro prosperi eventi, non ricordavansi più delle obbligazioni, che avean alla Francia; ed al rispetto al Monarca dovuto mancavano. Risolvè questi di punirli. Il re d' Inghilterra contro lor dichiarasi; l' Elettor di Colonia, e il Vescovo di Munster riunironsi ai Principi. Si puote con ragione asserir che non solo vinti, ma schiacciati furon gli Olandesi; ed il re in due mesi occupò 40. città munite. Il Reno, ch' esser parea una barriera alle di lui truppe, servì lor di passaggio, e le di lui armi portaron lo spavento findentro l' Olanda. Tenta il Principe d' Oranges di riprender Woerden; ma fu battuto dal Duca di Lussemburgo, ed a levar costretto non solo quello, come pure l' assedio di Charleroy. In questo tempo profittando i Turchi della ribellion de' Cosacchi, gettaronsi sulla Pollonia, ed occuparon Caminiek. Erasi l' Imperator collegato col re di Danimarca, coll' Elettor di Brandeburgo, e col Langravio d' Assia-Cassel, per difender l' Olanda. Gli Olandesi perderono due battaglie navali contro le flotte di Francia, e d' Inghilterra. Gli Spagnoli tratti nel partito dell' Olanda dichiarano guerra alla Francia, e questa alla Spagna. Giovanni Sobieski gran Maresciallo di Pollonia riportò contro i Turchi una vittoria, che lo inalzò al trono. L' Imperadore contro il gius delle genti fa arrestar, e condurre a Vienna il Plenipotenziario dell' Elettore. Il re irritato richiamò i suoi Plenipotenziarj; tuttavia il re d' Inghilterra,

anni di G.C.

1672

1673

anni di G. C. il Vescovo di Munster, e l'Elettor di Colonia fanno la pace coll'Olanda, e lascian la Francia sola contro tanti nemici. Il re sottomise un'altra volta la Franca-Contea alla sua ubbidienza. Aveva il Duca di Lorena promesso difenderla, ma è battuto da Turrena. Condè dà 8. battaglie in un giorno: il Duca de Bournoville capo dell' esercito de' Confederati in Alsazia, fu di nuovo sconfitto da Turrena, dopo d'aver passato il Reno; di modo che tutto l'ardore nemico ridussesi alla presa d'un Plenipotenziario e della città di Crave. Frattanto Messina ponesi sotto la protezion della Francia. Vivone

1675 guadagnò una battaglia navale contro gli Spagnoli sotto il Faro di Messina, ed entrò vittorioso in quella città. Occupò poscia Augusta, ch' è tra Catania e Siracusa. Turrena dopo d'aver sconfitto in due occasioni le truppe de' Confederati, ed averle costrette a ripassar il Reno, lo passò egli stesso; ma allorch' erasi avanzato per riconoscerli, fu portato via da una palla di cannone, la quale avea fatto tre balzi prima di colpirlo. Egli venne onorato della sepoltura dei re. Lorge prese il comando delle armi, e respinse i nemici. Questi acquistaro molto onore per la scon-

1676 fitta del Marescial di Crequy per la presa di Treviri, dov'ei fu fatto prigione. I re di Svezia, e di Danimarca guerreggiando l'un contro l'altro, gli Svedesi perdono, ma son compensati dalla vittoria della Scanica. In quest'anno è assunto alla cattedra di S. Pietro il Cardinal Ode-

scalchi Comasco, col nome d'Innocenzio XI. Il re montò di nuovo a cavallo, e fece la più gloriosa campagna, che fossesi mai fatta fino a quel punto: ma in mezzo a tante prosperità volle con una pace generale por fine alle sue vittorie, ed alle conquiste. La Spagna e l'Olanda l'accettarono in quest'anno; e perchè non era ancor pubblicata, il Principe d'Oranges, volendo abusarsi della confidenza de' Francesi, ch'erano vicino a Mons accampati, venne sovr'essi con 50. mila uomini; ma fu respinto dal Duca di Lussemburgo, che conobbe esser per esso miglior partito starsene alla pace. Una delle condizioni del ttattato, fatto con gli Olandesi in Nimegue, fu che non sarebbon essi reputati stranieri in Francia. In quanto alla Spagna, quel re restituì Charleroy, Bius, Ath, Oudenarde, e Courtray, che facean parte delle piazze cedute col trattato d'Aquisgrana. Luigi restituì alcuni Ducati, presi nell'ultima guerra; ma ritenne Aquisgrana, la Franca-Contea, Valencienne, Condè, Cambray, Aire, S. Omero, Cassel, Bavaz, e le lor dipendenze; e si disse che il re di Spagna avrebbe dato al re nello spazio d'un anno Carlemont, o Dinam, col consenso dell'Imperadore, e del Vescovo di Liegi. Volle l'Imperadore ritentar la sorte della guerra; ma Crequy troncò i disegni di Carlo di Lorena General del suo esercito; sconfisse una parte delle sue truppe in molte battaglie; prese Kell, bruciò 12. archi del ponte di Strasburgo; prese Landaw,

anni di G.C. 1678

anni di G. C.

ed il castello di Lichtemberg. Gli Svedesi guadagnano una battaglia contro i Danesi, ma l' Elettore di Brandemburgo li

1679 scacciò dall' Imperio. L' anno seguente apporta una calma universale all' Europa. I Plenipotenziarj del re, e dell' Imperadore conchiudono un trattato a Nimegue, con cui confermasi la pace di Munster. Gli altri Principi fecero finalmente la pace; e il re di Svezia tornò in possesso dell' isola di Rugen, e delle città presegli dall' Elettor di Brandemburgo nella Pomerania. Il rifiuto del Duca di Lorena d' accettar il trattato coll' Imperadore,

1681 non cagionò alcuna turbolenza. Il re tornò in possesso di Strasburgo, dove stabilì il Vescovo, e la Religione Cattolica. Innocenzio XI. volle impedir l' effetto d' un editto del re, che stendeva il gius di Regalia a tutte le provincie del Dominio. Il Clero di Francia espose una dichiarazion de' suoi sentimenti; e il re fece registrarla ne' Parlamenti, e nell' Università. L' Imperadore non godè lungo tempo della pace, attesò che il Conte di Tekely

1683 si ribellò, ed i Turchi assediarono Vienna; ma venn' essa liberata dal valore di Sobieski re di Pollonia, e del Duca di Lorena, che fugarono i barbari. La Francia piangeva sulla morte della Regina. Gli Algerini risvegliano lo sdegno del re: ma restituendo 600. schiavi Francesi ritor-

1684 nano in grazia. Avendo gli Spagnoli commesse delle ostilità, il re fece assediar Courtray, Dixmude, e Luxemburgo. Quindi il Maresciallo di Bellefons vince gli

Spagnoli in Catalogna: dopo di che fecesi una triegua tra la Spagna, l'Imperadore, e la Francia. Genova è bombardata dal re; per la qual cosa il Doge accompagnato da 4. Senatori và in Francia a dar sodisfazione al re, e conserva la sua carica di Doge contro gli statuti della Repubblica, che tolgongli tal qualità, allora ch'è assente. I Corsali di Tripoli restituiscono gli schiavi Francesi, e pagano 500. mila lire. Carlo II. re d'Inghilterra muore Jacopo II. suo fratel gli succede. L'Imperadore prende sui Turchi una tal superiorità, che non à poi più lasciata. Riacquista infatti Buda, e Neuhausel. Il tempo era giunto, che il Calvinismo esser doveva in Francia abolito; e questo mostro, che sette re l'un' dopo l'altro non avean potuto abbattere, cadde sotto i colpi di Luigi - il Grande. Gli Ugonotti, i quali da 150. anni a questa parte avean eretto altar contro altare videro demolire i loro templi, revocar gli editti, loro accordati dalla necessità delle circostanze; e giusta l'espression delle sacre Carte, non vi fu più che un pastore, ed un ovile. Il re provvedeva nel tempo stesso al sollievo de' suoi popoli. Avea esso stabilito nelle cittadelle di Metz e di Tournay due compagnie di giovani gentiluomini, i quali erano a proprie spese in tutti gli esercizj, convenienti al loro stato istruiti. La gloria di Luigi essendo fino all'estremità del mondo penetrata, il re di Siam gli spedì tre Ambasciadori, per contrar seco lui alleanza. Alcuni an-

anni di G.C. 1685

anni di G.C.

ni prima il Duca di Moscovia, e il re di Marocco gli avan domandato la di lui amicizia, e le nazioni più remote rendeangli omaggio; ma i suoi vicini gelosi fecero una lega in Ausburgo, per turbar

1687

la felicità del suo regno, e l'obbligarono a riprender le armi. I Turchi deposero Maometto IV. e proclamarono Solimano suo fratello. Un' eresia quasi simile a quella nel Concilio di Vienna condannata, s'era sparsa da qualche tempo. Quei che n'erano infetti denominaronsi *Quietisti*: ma sotto il pretesto di contemplazione rovesciavan tutte le basi della religione. Innocenzio XI. condannò quest'errore nel suo nascimento. Così il re tanto per sostener il Cardinale, quanto i dritti di Madama nelle successioni degli Elettori Palatini, v'inviò un esercito; e affine di toglier all'Imperadore i mezzi d'entrar ne' suoi stati, assediò Filisburgo, che fu la prima conquista del Delfino, la quale venne da molt'altre seguita. Nello stesso tempo gli stati d'Ungheria essendosi adunati a Presburgo per l'elezione dell'Arciduca Giuseppe primogenito dell'Imperadore, decretarono che questa corona fosse ereditaria nella Casa d'Austria, e che il ramo Ispano sarebbevi in mancanza del Tedesco chiamato. Videsi allora una rivoluzione improvvisa. Guglielmo Principe d'Oranges s'impadronì del regno d'Inghilterra: e Jacopo II. abbandonato da' suoi fu costretto a ricovrarsi in Francia colla sposa, e col figlio. La guerra si accese; e la Francia trovossi alle prese

coll' Imperio, la Spagna, l' Inghilterra, l' Olanda, e la Savoja. Jacopo II. fu ricevuto in Irlanda, e il Duca di Novailles prese Campredon in Catalogna; ma furono i Francesi respinti a Vascourt, e i Tedeschi ripreser Magonza, Bonna, ed altre piazze. Il progetto dell' Imperadore d' eriger un nuovo Elettorato in favore del Duca d' Hannover, non fu approvato; ed è tuttora la materia in disputa. Innocenzio XI. essendo morto, il Cardinal Ottoboni gli succedette sotto il nome d' Alessandro VIII. La Francia malgrado gli sforzi di tante nazioni nemiche, altro non ebbe che vittorie su vittorie. Il Maresciallo di Lussemburgo guadagnò una battaglia contro Waldek a Fleurus; e la flotta di Luigi XIV, comandata da Tourville, sconfisse nella Manica la flotta Inglese, e Olandese. Catinat occupò il passo di Susa, Nizza, Villafranca, Caurs. In Irlanda il Principe d' Oranges dette una battaglia, della quale fu equivoco il successo, e levò l' assedio di Limerik. Liegi fu bombardato per aver preso partito contro il re, e la Cavalleria d' Oranges battuta. Tuttavia egli espugnò Limerik, e non lasciò più refugio al re Jacopo, suo suocero. Solimano III. essendo morto, i Giannizzeri riconobbero Acmet suo fratello per Sovrano. Nello stess' anno morì il Pontefice, ed ebbe per successore il Cardinal Pignattelli (Innocenzio XII.) Continuava intanto la guerra. Gli Olandesi, e gl' Inglesi riportaron qualche vantaggio in mare contro i Francesi, inferiori di nu-

anni di G.C. 1689

1690

1691

1692

anni mero: ma fecero essi altri progressi colla
di presa di Namur, e sconfissero la fanteria
G.C. d'Oranges a Steinquerque. Il Duca di
Savoja dal suo canto prese Ambrun e Gad
nel Delfinato, e dopo il sacco, lasciolle.
In Alemagna il Masescial di Lorges pre-
1693 se Forzheim, e pose in fuga i nemici.
L'Ordine di S. Lodovico prese il suo na-
scimento in mezzo alla guerra, e fu isti-
tuito dal re, per onorar la virtù de' sol-
1694 dati che si distinsero. Continua la Fran-
cia a trionfar in Catalogna sotto il Mare-
scial di Novailles. I di lei nemici paghi d'
aver ripreso Huy, esercitarono la lor rab-
bia contro le città marittime del regno;
1695 ripresero Namur, difesa da Bouflers; e
non ostante la capitolazione, arrestaron
questo generale, allorche usciva dalla cit-
tà alla testa delle truppe. Dopo la morte
d'Acmet, Musrafà II. figliuol di Mao-
metto IV. fu acclamato nel Divano, mal-
grado la trama del Gran Visir, che inal-
zar volea Ibraim fratello del defunto. Il
re sdegnato de' continui bombardamenti
fece lo stesso trattamento a Bruxelles.
Finalmente dalla tempesta videsi uscir un
1696 raggio di luce, foriera di serenità. Una
triegua replicata per due volte colla Sa-
voja, condusse la pace a questo stato,
della quale il più fermo nodo fu il ma-
trimonio del Duca di Borgogna fratello
del Delfino, colla Principessa di Savoja.
Si restituì al Duca Pinorolo, oltre ciò
ch'erasi conquistato. Erasi formato l'as-
sedio di Valenza per costringer i nemici
ad esser neutrali in Italia; accettarono,

e l'assedio fu tolto. La guerra spinse, per dir così, il suo riflusso in Fiandra ed in Catalogna. Catinat prese Ath, Vendome prese Barcellona, Cartagena fu saccheggiato da Pointis. Erano in questi termini le cose, allorche la pace di Riswick fu conchiusa. Per mezzo di essa il re di Francia rese alla Spagna ciò che aveale tolto dopo il trattato di Nimegue. Il Duca di Lorena tornò ne'suoi stati, l'Elettor di Treveri nella sua capitale; Strasburgo rimase al re e convennesi che il Reno servirebbe di confine alla Francia. Eran due anni dacche G. Sobieski re di Pollonia era morto; in quest'anno fu eletto Augusto Elettor di Sassonia, che lasciò il Luteranismo, ed abbracciò la Religione Cattolica. L'anno seguente l'Imperadore, e il re di Pollonia, e Venezia fanno la pace col Turco: ma in tanta calma prevedon che la morte vicina del re di Spagna, il quale non avea figli, potrebbe cagionar turbolenze. Morì questo Principe, nominando per successore il Duca d'Angiò, secondo genito del Delfino.

anni di G.C. 1697, 1698, 1699, 1700

Non sì tosto fu assiso sulla cattedra di S. Pietro, Clemente XI. che mirando in aria il fiero temporale, il quale minacciava l'Europa, mise immediatamente in moto tutto il suo zelo, per esortar i Principi Cristiani ad ascoltar trattati di pace, prima di venire all'armi; ma predicava ai sordi. Grande istanza fecero i ministri del nuovo re di Spagna Filippo V. secondati da quei di Luigi XIV. per ostener l'investitura de' regni di Napoli, e

1701

anni di G.C.

di Sicilia, siccome Feudi della Chiesa; e poichè pari richiesta veniva fatta dall' Imperador Leopoldo, il S. Padre sospese il suo giudizio. Si messero in campo da ambe le parti de' manifesti, atti a provar la giustizia di loro pretese. Avendo l' Elettor Bavaro perduto il figlio, crebbero le sue amarezze contro la Corte di Vienna, la quale non potè toglier quel governo. Procurarono i Francesi di trar nel loro partito ed esso, il Duca di Savoja quel di Mantova e la Repubblica Veneta; ma questa accortisi ma volle riserbarsi neutrale; sul principiar della Primavera cominciarono a calar in Italia i Francesi per difender Milano: giunse il Maresciallo di Catinat a Torino. Venne incontro ad esso il Principe Eugenio di Savoja con le truppe Tedesche; e seguì la giornata di Carpi sul Veronese, con perdita de Gallispani; spediscesi allora il Duca dl Villeroy con rinforzi, e fu battuto. Finquì la sola Lombardia avea sosteuuto il peso della guerra, quando scoppiò un turbine anco nella città di Napoli, insorto per parziali di Cesare. Nel Settembre succede lo sposalizio di Maria Luisa secondogenita del Duca di Savoja col re di Spagna. Giunge in Napoli Filippo V. cui spedì ii Papa il Cardinal Barberini come Legato a latere per ossequiarlo; lo che spiacque al Conte di Lambes Ambasciatore Cesareo. Tournon portasi alla Cina per osservar i riti Cinesi, Il Principe Eugenio molesta Modena, che difendeasi con inalberar il vessillo Pontificio.

Giunge in Italia il Duca di Vendome con intenzione di liberar Mantova, già bloccata. Filippo V. passa intanto da Livorno, ov'è visitato e regalato dal Gran-Duca Cosimo III., e quindi portasi a Milano. Per una vittoria riportata dai Gallispani, il Duca d'Este ritirossi a Bologna, ed il Conte Albergotti occupò quella città. Succede un fiero terremoto in Benevento. La guerra infieriva del paro in Germania, in Fiandra, e sul Reno. Grandi preparativi facea l'Inghilterra, quando morendo il re Guglielmo Principe d'Oranges ascese al trono Britannico la Principessa Anna, figlia del già defunto Giacomo II. e moglie di Giorgio Principe di Danimarca, la quale viepiù incitò quella nazione ai danni della Casa di Borbone. Roma è molestata da inondazioni, e da terremoti. Languivano in Lombardia le armi Cesaree, ed i Francesi occupavano Bressello sul Pò. L'Elettor Bavaro entra nel Tirolo, ed occupa Ispruch: ma ne vien cacciato. Luigi XIV. pubblica la guerra contro il Duca di Savoja, stretto già coll'Imperatore; e vien assistito da Steremberg. Al Duca Rinaldo d'Este son confiscati i beni, perchè il suo ministro inchinò nell'anticamera della regina Apostolica l'Arciduca Carlo destinato re di Spagna. A chi vuol fare del male ogni cosa fa gioco. Riuscì a Leopoldo, ed alle potenze maritime di collegar ne' loro interessi Pietro II. re di Portogallo. Carlo si pone in viaggio alla volta dell'Olanda per portarsi a' nuovi

anni di G. C.

1702

1703

anni di G.C.

pubblica l'accordo tra i ministri dell' Imperadore, di Carlo III. suo fratello, e di Luigi XIV, che i Francesi evacuerebbero la Lombardia. Vittorio Amedeo ebbe oltre i suoi stati, l'investitura del Monferrato, Casale, Alessandria, Valsesia, Lomellina, e varj feudi delle Langhe. Il Principe Eugenio va in traccia de' Francesi nel Lionese, e nel Delfinato; ma torna ben presto in Italia. L'Imperatore aspirava al regno di Napoli: manda colà Daun con truppe, ed in breve oltre Capua ed Anversa, occupa la Capitale del regno, da cui era fuggito il Duca d' Assalona, e vi prende possesso a nome di Carlo III. Assalona con altri son fatti prigionieri, e il Conte Daun resta al governo di Napoli. Le cose però di Carlo in Ispagna precipitavano; ove la giornata d'Almanza decise. Carlo fermossi in Barcellona: Daun attende a rimetter sotto il dominio di Carlo III. le piazze spettanti alla Spagna nelle maremme di Siena. Vienna dichiara il Duca di Mantova reo di fellonìa, e decaduto da' suoi stati: ma la morte lo libera da ogni infortunio. Insorgon differenze tra il Duca di Savoja, e l'Imperatore a cagion del Vigevanasco; e si movon gl'Inglesi, e gli Olandesi a soccorrerlo. L'Imperadore mostra i suoi risentimenti al Papa; ed occupa Comacchio. Oppose il Papa la forza alla forza: ma non venne nulla deciso. Luigi XIV. invia il giovine re della Gran Bretagna Giacomo III. verso la Scozia, per eccitarvi qualche incendio; ma è costretto

1708

stesso Filippo rientrò nella capitale del regno. Luigi fece agire in Olanda Pettecun per ottener una pace. Gli Olandesi apronò il congresso in Cetrademberga, dove diverse furon l' opinioni; volendo gli Anglolandi rilasciar a Filippo porzion della Spagna, e Zizendorf ministro Cesareo opponendosi, si riaccese con più ardore la guerra. In Londra si trovò gran bollor d' animo tra i 2. partiti de' Toris e Vigt. Muore Francesco de' Medici già Cardinale senza prole: e Luigi Delfino unico figlio di Luigi, e poco dopo Giuseppe I., amendue di vajolo; e Carlo III. sotto il nome di Carlo VI. gli succede nell' Imperio. La di lui elezione rassodò la corona di Spagna sulla testa di Filippo, che progrediva nelle vittorie. Gli Olandesi, sono astretti ad aprir un congresso in Utrecht. La peste dall' Ungheria passa a desolare il regno di Napoli, e lo Stato della Chiesa. Il Duca di Savoja, presentita la possibilità della pace, raffreddasi nell' armi. Si convenne ad Utrecht, che Filippo V. renunziasse ogni ragion sulla Francia; e che mancando di figli succedereabe alla corona di Spagna la Casa di Savoja. Cotal nascente gaudio è funestato dalla morte della Delfina di Francia, e quindi di quella del di lei sposo. Soggiacque il Duca di Berry nipote del re sul fiorir degli anni, e Luigi trovossi da tutti isolato. Ma gli affari della Francia cambiano aspetto, mercè la regina Inglese che fece un armistizio. In pochi giorni recuperò il Maresciallo di Villars mol-

anni di G.C.

1711

1712

anni di G.C. 1713 te piazze. S'accorda alla Spagna l'armistizio degl'Inglesi. Si conclude ad Utrecht la pace coll'Inghilterra, l'Olanda, la Prussia, e la Savoja: accorda Filippo agl'Inglesi il privilegio dell'Assiento; e renunzia alle cose di Francia. E riconosciuto il Duca di Savoja ni Torino per re di Sicilia, e Carlo Emanuel assume il nome di Duca di Savoja. Carlo VI. non era di ciò troppo contento; essendosi nella pace convenuto ch'ei ritirasse le truppe dalla Catalogna. L'Imperatrice tra i pianti lascia Barcellona sulla flotta inglese. Quindi Staremberg fece colle sue truppe altrettanto. Carlo VI. volendo ajutar que' Catalani, che lo seguirono vende alla Repubblica di Genova il Marchesato del Finale. Lieto Luigi per la pace, volse il pensiero ad obbligar Carlo VI. colla forza ad accedervi. Muore in Toscana il Gran Principe Ferdinando senza lasciar figli. Il Cardinal di Novaglies strappa dal Papa la bolla *Unigenitus* contro Quesnello, e i suoi aderenti. Si elegge Rastadt per 1714 accomodarsi Carlo VI. colla Francia, ove portaronsi il Principe Eugenio, e Villars; e pochi mesi dopo si stipula la pace, colla quale il Duca di Mantova perde i suoi stati: il Duca di Guastalla, cui dovea per venir il Ducato di Mantova, non fu ascoltato; al Duca di Lorena per le pretenzioni sul Monferrato, si dette un pezzo di Carta; il Duca della Mirandola dovè refugiarsi in Spagna; e Giacomo Stuardo espulso di Francia dovè refugiarsi a Roma. Filippo V. previo un ostinato

assedio espugna Barcellona. Gibilterra e Majorica restano all' Inghilterra. Morta la Regina Anna, vien eletto Giorgio Lodovico per re d'Inghilterra. Filippo V. passa alle seconde nozze con Elisabetta Farnese; lo chè fa la fortuna d' Alberoni. Vittorio amedeo lasciati in Sicilia varj regolamenti sene torna in Piemonte. Il Turco porta la guerra contro la Repubblica Veneta, e le ritoglie la Morea. Muore Luigi XIV. e gli succede il pronipote Luigi XV. Acmet invia le sue armi verso Corsica. Il Papa, il Gran Duca di Toscana, i Cavalieri di Malta, soccorrono i Veneziani. Carlo VI. avendo la garanzia del Papa che il re di Spagna non molesterebbe i suoi dominj in Italia legasi coi Veneziani; ed il Principe Eugenio riporta in Ungheria una vittoria compiuta il 5. d' Agosto; obbligando il nemico a lasciar l'assedio di Corfù. Cade il Bannato in potere di Cesare. Le armi di questo fan progressi maggiori in Ungheria. Alberoni ottien il cappello. Gli Spagnoli deludono le speranze del Papa e della Lega; ed acquistano il regno della Sardegna. Il Papa perciò attirasi l' odio delle potenze belligeranti; ma sempre coraggioso giunge a disarmarle. Si fa tra Cesare, Venezia, e il Turco la pace di Passarovitz. La flotta Ispana giunge in faccia a Palermo, e sene impadronisce. Comparisce intanto ne' mari di Napoli la squadra Inglese, colle truppe Alemanne, le quali intanto occupan Messina. Tutte le potenze s' uniscon contro la Spagna,

anni di G. C. 1715 1716 1717 1718

anni e questa a tutte fa fronte, quantunque
di in Sicilia vada in decadenza. Clemente
G.C. XI. manda un nuovo visitatore Apostolico
alla Cina. Vien deposto il Cardinal
1719 Alberoni; e passa in Italia ricchissimo.
1720 Filippo V. per dar la pace all'Europa, accede al trattato di Londra, e cede con esso ogni dritto sulla Sicilia, e la Sardegna, acquistando delle speranze sulla Toscana, per parte di sua moglie. Lagnossi il Papa, che i Principi d'Europa disponessero così dispoticamente degli altrui stati. Cosimo III. anch'egli pretendeva toccasse a lui l'eleggere un successore; ed infatti erasi dichiarato, che mancando senza prole G. Gastone suo figlio, gli
1721 succederebbe la Vedova Elettrice. Muore Clemente XI. cui succede Innocenzo XIII. gia Michelangelo Conti Romano. La peste di Marsiglia teneva inquieta l'Italia. Muore in Parigi Margherita d'Orleans. moglie di Cosimo III. de' Medici. Luigi XV. sposa l'Infanta primogenita di Spagna. Segue un trattato tra il re Cattolico, e Giorgio I. re d'Inghilterra, colla cessione a questa di Minorica e di Gibilterra.
1722 Armasi per terra e per mare la Porta; ed il Gran Mastro di Malta non omette diligenza alcuna per divertir tal flagello, che pareva piombargli adosso. Ma non ridussesi il Turco che a richiedergli i suoi sudditi prigionieri. Carlo VI. ottiene l'Investitura di Sicilia, e di Napoli. Manca in
1723 quest' anno Cosimo III. cui succede G. Gastone, unico germoglio maschile della Casa Medici, la cui moglie sterile viveva

in Germania. Torna dalla Cina Mons. Mezzabarba Vicario Apostolico. Ad altro non pensava la Corte di Spagna, che a mandar in Italia D. Carlo primogenito del secondo letto di Filippo V. ond' esser pronto a raccoglier la successione della Toscana, di Parma, e Piacenza; ma Carlo VI. non compativa a ciò disposto. Perciò il Papa spedisce de' Brevi alle due Corti. La Persia lacerata dalle discordie era l' oggetto delle mire del Gran Pietro. Filippo V. renunzia gli stati a D. Luigi suo figlio, e ritirasi nel Castello di S. Ildelfonso. Succede ad Innocenzio XIII. il Cardinal Orsino Domenicano col nome di Benedetto XIII. il quale recupera da Cesare Comacchio, rilasciandogli le rendite già percette, ed accordandogli le Decime Ecclesiastiche ne' suoi regni. Muore di vajolo il re Luigi di Spagna, dopo aver goduto per 7. mesi il regno: avrebbe dovuto succedergli D. Ferdinando suo fratello; ma trovandosi poco atto il Consiglio supplicò Filippo V. a ripigliar le redini; lo ch' eseguì. Si apre dal Papa il Giubileo. Si stipula in Vienna un trattato col Cattolico per il quale Cesare rinunziava ogni gius sulla Spagna, ritenendone il titolo sua vita durante; ed il re Cattolico rinunziava ogni gius sulla Sicilia, Napoli, Milanese, e sulla Fiandra. Accettò quindi la Prammatica Sanzion Carolina, fatta sul finir dell' anno presente, colla quale chiamava Carlo all' intera successione M. Teresa sua primogenita: si accordò poscia che mancando la linea ma-

anni di G.C. 1724

1725

schile del Duca di Toscana, e del Duca di Parma e Piacenza, gli Stati sarian devoluti a D. Carlo, restando il Porto di Livorno sempre libero. Vien rimandata in

anni di G. C.

1726 Ispagna l' Infanta, ed il re presceglie Maria figlia di Stanislao re di Pollonia, (ma di nome). Carlo VI. pel vantaggio de' sudditi d' Italia, ottien la libertà di com-

1727 mercio col Bey di Tunisi. Muore il Duca di Parma, Francesco Farnese, ed a lui succede Antonio, suo fratello. Il Papa si pacifica col re di Sardegna. Le potenze d' Europa vedean di mal occhio la compagnia di commercio in Ostenda di Carlo VI., e per opporsi si formò una lega tra la Francia, l' Inghilterra, la Prussia e l' Olanda. Muore Giorgio I. re d' Inghilterra, cui succede Giorgio II. suo figlio. Sentiva il Papa con dispiacere le risoluzioni prese da Cesare di conceder Parma e Piacenza a D. Carlo come Feudi Imperiali in pregiudizio della S. Sede; ed intimò al nuovo Duca di prenderne l' investitura della Chiesa: si protestò perciò dall' una parte e dall' altra. Carlo VI.

1728 fa un accordo col Bey d' Algeri. S' accetta dall' Arcivescovo di Parigi la Bolla *Unigenitus*. G. Gastone recalcitrava a ricever presidio straniero, mentre egli ancora viveva. Gl' Inglesi, Francesi, e Spa-

1729 gnoli stabiliscon col trattato di Siviglia d' introdurre in Italia milizie Spagnole. L' Imperadore s' accinge ad impedirne lo

1730 sbarco: e le sue truppe sfilano verso l' Italia. Il Gran Duca di Toscana concede il passo agl' Imperiali. Muore intanto il

anni di G.C.

Duca di Parma e Piacenza; e gl'Imperiali sene impossessano, ad onta delle pretensioni del Papa. Conchiudesi in Vienna un altro trattato colla Spagna, e l'Inghilterra: le flotte s' uniscono, e imbarcano 6. mila Spagnoli per Livorno. Il re di Spagna rimette a Cesare la tutela dell' Infante D. Carlo. Sbarcano a Livorno le truppe, e poco dopo vi giunge l'Infante La Dieta di Ratisbona delibera sulla Prammatica Sanzione. Muore Benedetto XIII. i Cardinali entrano in conclave, e dopo molti ostacoli eleggono Corsini col nome di Clemente XII. Vittorio Amedeo Principe di Savoja, renunzia il regno a suo figlio: sposa quindi nel suo ritiro la Marchesa di Spiega, e cercando di riprendere il comando, vien dal figlio arrestato. I Corsi risolvon sottrarsi all'ubbidienza de' Genovesi: muore il Czar Pietro II. ed il Consiglio elegge Anna Jvanowna. Succede a Ferdinando VI. nella Danimarca Cristiano VI. suo figlio. Il re di Francia dichiarasi contro i Giansenisti a favor della Bolla *Unigenitus*. Francesco III. succede al padre nella Lorena. Kouli-Kam ripone Tamas sul trono di Persia. Succede in quest'anno l'acquisto d'Orano fatto dagli Spagnoli. D. Carlo s'ammala in Livorno di vajolo; ristabilito passa in Firenze, ov'è accolto dal Gran Duca, e per suo erede riconosciuto. Il possesso di Parma e Piacenza preso da D. Carlo: la morte d'Augusto II. re di Pollonia, e l'elezion di Stanislao, e poi d'Augusto III. La guerra mossa degli Spagnoli, Savojar-

1731

1732

anni di G.C. 1732 1734

di, e Francesi, all'Imperetore: la presa di Kel, di Pissighettone, e del Milanese: le vittorie di Kouli-Kan contro il Gran Turco. Continua la guerra tra gli alleati e l'Imperatore in Lombardia. Gli alleati si assicurano di Reggio, e di Modena. Segue la giornata di Guastalla, ove i Tedeschi pretendono di non esser stati vinti, e i Francesi si vantan vittoriosi. D. Carlo portasi ad Arezzo a prender il comando dell'esercito Ispano. Il Vice-rè Visconti esce di Napoli. L'Infante giunto in Aversa riceve omaggio dai Deputati Napoletani; vi fa il suo ingresso, e vien dichiarato re delle due Sicilie. I Francesi previa la dichiarazione di guerra, occupano diversi territorj d'Alemagna. Il Principe Fugenio assume il comando delle forze Imperiali. Dopo varie azioni parte per Vienna, lasciando il comando a Virtemberg. Augusto è coronato in Cra-

1735 covia. Segue la resa dellla cittadella di Messina, di Siracusa, di Trapani agli Spagnoli: l'incoronazione di D. Carlo in re delle due Sicilie: la ritirata degl' Imperiali nel Tirolo: la presa della Mirandola: i dispareri dell'Elettor di Baviera coll'Imperadore: i preliminari della pace: la liberazion del Primate di Polonia dalla prigionia de' Moscoviti: il disgusto della Corte di Spagna con quella del Portogallo: e la nuova sollevazione di Corsi-

1735 ca. L'Imperadore pacificasi colle Corti di Francia, Spagna, e di Savoja. Li Spagnoli parton d'Italia. I Savojardi prendon possesso del Tortonese, del Novare-

se, e delle Langhe. I Tartari fanno delle incursioni nella Russia. Kouli-Kan usurpa la corona di Persia, e tratta la sua pace col Turco. Munich spiana le piazze della Crimea, poi le abbandona. Il re di Spagna à dei dispareri col Papa; e questi dà il cappello all' Infante D. Filippo. La Corsica si stacca dai Genovesi, ed accetta per suo capo il Baron Teodoro. I Protestanti s' affatticano per l' abolizione del IV. Articolo della pace di Riswick, ma senza effetto. Muore Patinos in Madrid, ed il Principe Eugenio a Vienna. L' Arcivescovo di Parigi coll' approvazion Pontificia corregge il Breviario. Muore l' Imperator della China. Risolvono i Moscoviti d' investir Oczacof, e di devastar la Crimea. Il Papa, ed altri Principi soccorrono l' Imperadore, che intima la guerra al Turco. Il Duca di Lorena eletto da Cesare Generalissimo de' suoi eserciti, è creato dalla Dieta di Ratisbona, Velt Maresciallo dell' Imperio. Gl' Imperiali investono Nissa; e mettono a contribuzion la Moldavia, e la Vallachia; ma son battuti nella Croazia. Segue la giornata navale sul Danubio, in seguito della quale i Turchi riprendono Nissa, la Moldavia ec. Muore il Duca di Curlandia; si estingue così la famiglia Kettler; e vien eletto il Signor di Biron, e dalla Pollonia confermato. La Corte di Roma è disgustata con quelle di Napoli, di Spagna, e di Portogallo. Il re di Napoli le propone le sue pretese, e le corrobora con una bolla d' Urbano II. I Tedeschi

1737

anni di G.C.

presidiano la Toscana. Estinta colla morte di Giovan-Gastone, la famiglia dei Medici, il Principe di Craun, prende in Firenze il possesso del Gran-Ducato a nome del Duca di Lorena. Muore il Duca di Modena. Teodoro istituisce in Corsica l'Ordine della Liberazione. Stanislao, e il re di Francia prendon possesso della Lorena. Il re d'Inghilterra si disgusta col figlio. Muore la Regina: ed il Gran Maestro di Malta, a cui succede D. Raimondo Depuig, Baly prima di Majorica. Il

1738 Bey di Tripoli ricorre alla di lui protezione, e ne ottien soccorso. La Corte di Pietroburgo delibera sulle operazioni della prossima campagna, e ne comunica il piano alla Corte di Vienna. I Tartari tentano un' invasione in Ucrania, ma son dai Russi fugati. I Polacchi lagnansi de' Moscoviti: il contagio introdottosi nelle piazze di Oczakof, e di Kinburno, obbliga i Russi a demolirle: Kulicam spedisce ambasciatori alla Russia, e alla Porta. Carlo notifica alla Città di Napoli il suo matrimonio. In Roma si tengono delle consulte sul modo di dargli la dispensa. Il Papa gli accorda l'Investitura di Napoli e ne riceve la prima Chinea: quindi gli concede la Bolla della Crociata, con altri privilegj. I Corsi vendicansi de' Genovesi. Sbarco di 3. mila Francesi in Corsica. Teodoro spedisce colà de' soccorsi, quindi giunge con 3. Vascelli. La reggenza di Toscana occupa due Feudi della Chiesa. La setta de' Liberi Muratori vien

1739 con Bolla Pontificia condannata. Il Gran

Duca di Toscana parte da Vienna. Trovasi in quest' anno la continuazion della guerra degl' Imperiali contro i Turchi, e la pace tra loro conchiusa colla resa di Belgrado: il passaggio del Niester fatto da' Moscoviti, e la presa di Cozzino: le rappresaglie tra gl' Inglesi e Spagnoli: la sommission de' Corsi all' armi Francesi, e le pretensioni, in Firenze del Principe d' Ottojano sui beni allodiali della famiglia de' Medici; e l' opposizion della Reggenza: l' arrivo del nuovo Gran Duca in Firenze, ove gli si fan feste magnifiche: visita delle primarie città di Toscana, e passagio a Torino, ove riceve l' atto di renunzia del re di Spagna; e creati tre consigli di reggenza pel governo della Toscana, torna a Vienna: l' ordine di S. Gennaro istituito dal re di Napoli: l' ingresso del Cardinale Alberoni nella Repubblica di S. Marino ove riceve a nome del Papa il giuramento di fedeltà: ma poi vien dal Papa rimessa nel suo pristino stato. Muore Clemente XII. I Cardinali fanno scissura in Conclave, ed alcuni d' essi vi muojono. In questo frattempo un Vascello Inglese vien predato da un Corsaro Spagnolo sotto il tiro del cannone di Civitavecchia. Il Sacro Collegio dichiara invalida tal preda. Finalmente cade la elezione sul Cardinal Lambertini che assume il nome di Benedetto XIV. Procura subito di riformar il lusso della Nobiltà Romana: modera le spese della sua mensa, ed impiega il denaro in bene-

anni di G. C.

1740

anni di G.C.

fizio de' poveri. Le città di Roma, e di Firenze risentono notabili danni dall' inondazioni del Tevere, e dell' Arno. Il re di Napoli affine di far fiorir ne' suoi stati il commercio, chiama gli Ebrei, ed accorda lor molti privilegj, ad onta del popolo, che si oppone. Si stipula fra il re suddetto un trattato di commercio colla Porta. La Corte di Spagna fa delle deliberazioni contro l' Inghilterra. Pubblicasi in Londra un Editto, per animar gl' Inglesi contro la Spagna. L' ammiraglio Haddok accorda capitolazione al presidio Spagnuolo di Portobello. Il Castello di S. Lorenzo è investito, e preso dagl' Inglesi. L' Ammiraglio Haddok presentasi a Barcellona, ma vien respinto. Il Gran-Duca di Toscana dichiarasi neutrale. Noris viene spedito colla flotta contro gli Spagnoli; ma è costretto dai venti a non lasciar i porti dell' Inghilterra. Il re di Francia lancia all' improvviso in mare due flotte. L' Olanda rinnuova il suo trattato colla Francia; e questa propone alcuni articoli per rinnovar l' alleanza colla Repubblica de' Grigioni, Le truppe Prussiane fanno irruzione in una Badia, dalla Corona di Polonia dipendente. Muore il re di Prussia, e Federigo gli succede. Si tien da Pollacchi la Dieta Generale a Varsavia. Si congedano dalla Czara i due Ambasciatori del re di Persia. Kouli-kan riporta vantaggj segnalati sull' Imperadore del Gran Mogol, con cui poscia conchiude un trattato. Un Ufiziale Russo scopre alcune isole del mar di Camsca-

tsca. Gli Svedesi e Russi s'armano ne' confini della Finlandia. Gli Svedesi fanno un Tràttato colla Porta. Pubblicasi in Pietroburgo la pace conchiusa col Turco. Muore la Czara; ed il figlio, della Principessa Anna Volfenbuttel è dichiarato (a tenor del Testamento) Imperador di Moscovia col nome di Giovanni III. ma la di lui minorità dà luogo a molte turbolenze. Il Divano divulga intanto ne' confini della Persia la sua pace co' Principi Cristiani; e tronca così in Europa i progressi di Kouli-Kan. I Tedeschi danno a' Turchi Belgrado. Muore la figlia di Francesco Stefano Gran-Duca di Toscana; e poco dopo paga l'estremo tributo alla natura il di lei Avo Carlo VI. Maria Teresa dichiarasi a norma della Sanzion Carolina regina d'Ungheria, e Sovrana di tutti gli stati Austriaci. L'Elettor di Baviera spiega le sue pretensioni sull'eredità della Casa d'Austria. La regina associa alla reggenza il Gran-Duca suo sposo. Il Ducato di Slesia vien invaso dal re di Prussia. Maria Teresa in quest'anno per mezzo d'un atto pubblico commette allo sposo il gius di Voto per la Boemia nella Dieta Elettorale: ed a ciò gli Elettori di Baviera, e di Sassonia si oppongono. Il re di Prussia fa la sua protesta nel Ducato di Slesia, ove dichiara i suoi dritti sopra diversi Principati della medesima. Son licenziati dalla Corte di Vienna i Ministri Prussiani. Pretende il re di Spagna alla successione Austriaca. Il Pontefice dichiarasi propenso per la regina d'Ungheria, la quale dando in luce un Arciduca,

anni di G. C.

1741

anni di G. C. vien tenuto al Sacro fonte a nome del Papa. Le truppe Prussiane si avanzano nel Ducato di Slesia, quindi occupano Glogau. Il Conte di Neuperg marcia contr' esse: e viene ad una decisiva giornata a Millowitz. I Prussiani prendono per capitolazione la città di Breg. Maria Teresa fa il suo ingresso in Presburgo, dove è coronata. Si convoca a Francfort la Dietá per l'Elezion dell'Imperadore, dove Bellisle ricusa di riconoscer il Signor di Brandan, spedito dalla regina per l' Elettorato di Boemia. Il Plenipotenziario Spagnolo presenta due memorie contro i pretesi dritti di M. Teresa. Si fa alleanza tra la Francia e gli Elettori di Baviéra e di Sassonia. La corte di Londra è favorevole a M. Teresa; e per essa dichiaransi gli Stati Generali. Un corpo di Bavari occupa intanto la città di Passavia. I Ministri Anglo-Olandi fanno de' maneggi per conciliar le Corti di Prussia e di Vienna. La Francia s'unisce coll' Alemagna; e 4. armate Francesi vanno contro alla regina. L'ambasciador di Francia costringe in Annover il re Britannico a sostener la neutralità. Muore l' Arciduchessa Governatrice de' Paesi-Bassi. Il Barone Schmettau lascia il servizio Austriaco, e passa al Prussiano. Il re di Francia commette il supremo comando delle sue truppe in Germania all' Elettor di Baviera. Maria Teresa si riduce ad implorar il soccorso della Francia. I popoli del Tirolo, della Boemia, e dell'Ungheria l' esibiscono i suoi servigj. L'Elettor Bavaro, impadronitosi di Lintz, e di tutta l'Austria

superiore, minaccia l'assedio di Vienna, la quale gettasi nella maggior costernazione. L'Elettor di Sassonia pubblica un manifesto sulle frontiere della Boemia. Praga è presa d'assalto dalle truppe Sassoni, Bavare, e Francesi. Si apre il congresso Elettorale a Francfort. Alcuni malcontenti presentano al parlamento di Londra delle accuse contro il ministero di Walpole. Segue un attacco in America tra le navi Inglesi e Francesi. La flotta Francese riconducesi in Europa dal Marchese d'Anton. Gl'Inglesi assediano con qualche vantaggio Cartagena; ma respinti dagli Spagnoli, ne abbandonan l'assedio. Le due flotte nemiche si riattaccano presso Gibilterra. Lagnansi gl'Inglesi sulla condotta del loro Sovrano in Annover. Il re di Napoli si porta a visitar S. Niccolò di Bari; e quindi si accomoda colla corte di Roma. Il Papa riunisce il Vescovato di Siviglia a quel di Toledo, in favore del Cardinal Infante. Muore la regina di Sardegna. Tumultua il popolo di Costantinopoli sul muover le armi contro i Cristiani; ed il Gran Dragomanno è decapitato. Kouli-Kan fa nuovi progressi contro de' Tartari Usbechi. I Moscoviti si armano contro gli Svedesi; ed il re di Svezia dichiara alla Russia la guerra. Le ostilità si principiano in mare dagli Svedesi, ed in terra da' Russi: i Polacchi dichiaransi neutrali. Il re di Francia tenta di pacificar le due Corti. Muore la regina di Svezia. Revoluzionasi sul finir di quest'anno l'Imperio Russo; e viene esaltata la Principessa Elisabetta.

anni di G.C.

anni di G.C. 1742 Il re di Boemia fa alcune disposizioni in Praga: quindi parte; e passando incognito per Dresda, giunge fino a Monaco, e di lì a Mantova. Gli alleati, dopo un fatto d'armi a Scading, occupano per capitolazione Lintz. Gli Austriaci entrano in Baviera. Eleggesi in Imperator Carlo VII. e pone la sua sede in Francfort. Maria Teresa protesta contro tal elezione, e tenta d'indurre il Papa a non riconoscer l'Imperatore; ma indarno. Maneggiasi dunque a Londra, ed all'Aja: sollecita gli Ungari, e i soccorsi della Russia: da tutte le parti riceve speranze, ed ajuti: e si collega col re di Sardegna. Il re di Prussia fa una spedizione nell'Austria Inferiore; e poi abbandona la Moravia. Carlo di Lorena prende il comando dell'Esercito Austriaco. Il Maresciall di Broglio prende Egra: il Conte di Toering vuol attaccar Keleim, retrocede, và a soccorrer Straubinga, quindi torna sotto Keleim. Muore l'Imperatrice Amalia. M. Teresa da in luce una Principessa. Prevj alcuni maneggi, il re di Prussia ritira le truppe dalla Boemia, e torna a Berlino. Il re di Pollonia ritira i Sassoni. L'esercito Francese è sequestrato sotto Praga; e gli Austriaci ne tentan l'assedio, che convertesi in bloco. Il Gran Duca prende il comando dell' esercito Austriaco. Il Maresciallo di Maillebois penetra nella Boemia, ritirasi, e volgesi verso il Palatinato; passa quindi il Danubio, e rientra in Boemia. Sorte la guarnigion Francese di Praga. Il parlamento d'Inghilterra tenta d'abbatter il Ministe-

ro. Walpole ritirasi, ed è fatto Conte d' Oxford. Il Principe di Galles reconciliasi col padre. La Francia fortifica Duncker-che. Muore la regina vedova di Spagna. Una squadra Inglese incendia le Galere di Spagna nel Porto di S. Tropez. L'Infante D. Filippo s'imbarca a Barcellona, passa nella Linguadoca. poi in Tolone, quindi in Antibo. Gli Spagnoli giungono in Italia, passano per la Toscana, ed unisconsi ai Napoletani. Il re di Sardegna fa sfilar le sue truppe nel Milanese, ed occupa Modena, e la Mirandola. Il re di Napoli dichiarasi neutrale, e richiama le sue truppe dalla Romagna. D. Filippo tenta d'entrar in Italia per la parte della Provenza: occupa la Savoja, poi l'abbandona, e ritirasi nel Delfinato. Seguon de' torbidi in Spagna per l'imposizion della Decima su gli Ecclesiastici. Il Marchese de-las-Minas torna ad occupar la Savoja. Montemar vien richiamato, ed a lui succede il Conte di Sages che và a Bologna. Quivi si avanzano i Sardo-Austriaci, e gl' impediscono d' incamminarsi per la Toscana. Il Pontefice è imbarazzato per il passaggio delle truppe: pubblica due Bolle, una contro i riti Cinesi, l'altra per i Greci, che dimorava nelle diogesi de' Vescovi Latini. Si avanzano de' progetti per la diminuzion delle feste di precetto, e per la riforma del Breviario. Sul declinar di quest'anno tutta la Finlandia vien sottomessa da' Russi. La corte di Svezia implora la pace dalla Russia, Gli stati del regno eleggono il Duca d' Olstein successore al Trono di Svezia, ed

anni di G.C.

anni egli vien dichiarato dall' Imperatrice Rus-
di sa a succedergli.
G.C. Praga rendesi per capitolazione. Gli
1743 Ungari ed altri popoli spediscon soccorsi
alla loro Regina. Muore il Cardinal di
Fleury. M. Teresa ordina a Eraun di pas-
sar il Panaro. Muore in Firenze l' Elet-
trice. All' Aja il Ministro Austriaco feli-
cemente maneggiasi. Gli Austriaci scon-
figgono il General Minucci. Il Principe
Carlo fa de' progressi in Baviera: i Fran-
cesi passano il Reno in due luoghi. D.
Filippo rientra in Savoja. Riesce in que-
st' anno male una spedizion della squadra
Inglese contro una dell' isole Canarie: il
Baron Teodoro torna in Corsica, quindi
l' abbandona. Scoppia la peste di Messi-
na: il re di Sardegna conchiude una lega
con Maria Teresa, quindi và alla testa
della sua armata. La Czara Elisabetta
proscrive da' suoi stati il lusso, e gli E-
brei, manda truppe nell' Asia, riceve i
deputati Svedesi: si apre il congresso d'
Abo: si pubblicano a Stokolm i prelimi-
nari della pace: cleggesi per successore
alla corona Svedese il Principe Vescovo
di Lubecca: Kouli-Kam finalmente in-
comincia le ostilità contro i Turchi. Ve-
1744 desi in quest'anno l' esito delle spedivion
di Dunkerche, e della battaglla in mare
tra i Gallispani, e gl' Inglesi: l' acquisto
della Contea di Nizza; la ritirata degli
Spagnoli nel regno di Napoli; i tentativi
del Principe di Lobkowitz contro il me-
desimo regno; le conquiste del re di
Francia in Fiandra; il passaggio del Re-
no dei Principe Carlo di Lorena; la pre-

anni di G.C. 1745

sa di Castel Delfino; l'assedio di Cuneo; l'irruzione del re di Prussia in Boemia, e la sua ritirata. Gli Austriaci scacciano i Francesi dall' alto Palatinato: segue il trattato di Varsavia. Arrestasi il Maresciallo Bellisle: la Francia e l'Imperio chiedon la sua libertà. Muor Carlo VII. ed il re di Pollonia ricusa la corona Imperiale, offertagli dalla Francia: il Gran Visir scrive ai Principi Cristiani per la pace: ritiransi i Francesi dal Basso-Reno, e dal Meno; e gli Spagnoli fan de' progressi in Priemonte, e nella Lombardia. Gl' Inglesi prendon in America Capo Bretoni. Genova si collega colla Francia e la Spagna: e il Conte di Gages passa la Bocchetta, e fa ritirar gli Austro-Sardi. D. Filippo ritirasi dal mare; i due eserciti si riuniscono ad Aqui, ed occupano Alessandria, e Valenza. Il Conte di Lautrech si ritira da Exiles, e batte un corpo di Piemontesi. Il Maresciallo di Bellisle torna libero in Francia. Il Gran-Duca di Toscana và alla testa dei confederati in Germania; quando vien eletto re de' Romani. Il Papa ne partecipa l' elezione al Collegio. I Prussiani recuperan la Slesia. Il Principe Stuardo frattanto passa in Scozia, previo un proclama, e ne occupa la Capitale. Il re di Francia si duole degli Olandesi. Gl' Inglesi bombardan la Russia, che scuote il dominio de' Genovesi. L' Infante entra in Milano. L' Imperatrice manda in Germania un corpo di truppe. Carlo di Lorena s'avanza in Lusazia: il re di Prussia la occupa: si conchiude finalmente a Dresda la pace

anni di G.C. 1746

tra esso e la Corte di Vienna. La Francia vuol sodisfazione dagli Olandesi per le guarnigioni prigioniere mandate in Inghilterra, e per tre vascelli mercantili, comprati dal governator di Batavia; ed annulla i lor privilegj. L'Olanda richiama le guarnigioni, e sborsa del denaro per i vascelli suddetti. Risolve la Corte di Vienna di far la guerra in Italia, e nelle Fiandre. L'Inghilterra mette in stato di difesa le sue coste, e fa di tutto per la sicurezza de' Paesi-Bassi. Vien occupata la città di Bruxelles. I Francesi fanno una scorreria sulle terre dell'Impero, mentre la Corte maneggiasi per ottener la neutralità del medesimo. La Porta difficulta di riconoscer il nuovo re de' Romani. Seguon intanto de' movimenti de' Francesi nell' Astigiano, degli Spagnoli nel Novarese. Gli Spagnoli si preparano a lasciar il Milanese, e gli Austriaci vi si avanzano, dopo la partenza dell' Infante. I Ministri Olandesi propongono a Parigi un Congresso. A Londra si protesta contro la continuazion della guerra; i circoli dell'Imperio inclinano alla neutralità. I Confederati abbandonano Anversa; ed i Francesi ne occupano la cittadella. Muojono il re di Spagna, la Delfina di Francia, il Pensionario d'Olanda, e il re di Danimarca. Piacenza rendesi agli Austriaci. Las-Minas viene in Italia. L'Inghilterra procura una pace particolar colla Spagna per mezzo del re di Portogallo. Il Principe Stuardo si salva in Francia. Il Mareseial di Sassonia costringe i confederati ad abbandonare Namur; sene im-

possessa, quindi batte i confederati a Rocoux. Gl' Inglesi molestan le coste della Francia, ma son respinti: i Tedeschi superan la Bocchetta, ed entrano in Genova. Il re di Sardegna occupa Savona e Finale, e riacquista la contea di Nizza. I Genovesi discaccian gli Austriaci. Le Corti di Vienna e di Russia fanno un' alleanza difensiva. Il re di Colonia conchiude tre matrimonj nella sua famiglia. L' Imperator Francesco I. è conosciuto dalla Porta: pace tra questa ed i Persiani. Il Parlamento d' Inghilterra accorda al re i sussidj per proseguire la guerra. La corte di Vienna s' ingelosisce per i movimenti de' Turchi nel' Ungheria. Il Delfino sposa la Principessa di Sassonia. In Napoli nascon tumulti per timore che non s' introduca l' Inquisizione all' uso di Spagna. Il Maresciał di Sassonia fa delle disposizioni per aprir la campagna ne' Paesi-Bassi. Eleggesi Statoulder il Principe d' Oranges. I Francesi prendono nell' Indie Orientali Madras: gl' Inglesi disperdono una flotta Francese, veniente da S. Domingo. I Confederati minacciano d' assediare Anversa: fatto d' armi tra essi sotto Mastrick. L' esercito Austriaco s' avvicina a Genova. I Francesi recuperan l' isole Lerine: i Genovesi batton gli Austriaci a Sturla. Kouli-Kam è trucidato dalle sue guardie, d' ordine d' un suo nipote, che innalzasi al trono. Il Duca di Richelieu entra in Genova al comando delle truppe Gallispane. Prendesi Berg-op-zoom dal Conte di Lowendal. Sono nominati de' Plenipotenziarj al Congresso d' Acquisgra-

anni di G.C.

1747

1748

anni di G.C. na, e riman sospesa la mediazion del Portogallo: ma de'segreti ministri maneggiano a Londra ed a Parigi la pace. L'Imperatore ottiene l associazion de' Circoli anteriori, ed il passaggio de' Russi. Il Duca di Richelieu fa scorrer le truppe nel territorio della Toscana Mastrick è preso da' Francesi. Risolvesi in Aquisgrana di sottoscriver i preliminari della pace. Si sospendono ovunque le ostilità, vien pubblicato in tutta la sua estensione il trattato difinitivo. Si evacuano perciò i Paesi-Bassi.

1749 Benedetto XIV. accorda il titolo di Fedelissimo al re di Portogallo. D. Filippo và ne' suoi stati d' Italia. La Spagna progetta il cambio di Porto Ricco con Gibilterra; e si restituiscono le prede fatte dagli Spagnoli agl' Inglesi dopo la pace. l' Inghilterra manda una Colonia nella nuova Scozia. Si pubblica la pace. In Malta gli schiavi Turchi fanno una congiura, che non sorte l'effetto. Il Papa s'intromette per la continuazion della pace.

1752 La Porta si dichiara di non voler intrigarsi nelle cose d' Europa. Il re d' Inghilterra accede all' alleanza, tra le corti di Vienna e di Pietroburgo conchiusa. Si stipula in Ispagna un trattato col re di Portogallo. More questi, ed è proclamato Giuseppe I.. Emanuele suo zio torna alla Corte. Muore in Vienna l' Imperatrice vedova, madre dell' Augusta M. Teresa; astro che incominciò a risplendere sù quell' orizzonte ove poscia si addensaron quelle nubi, che non sembravan foriere di tante procelle quante ne apparvero alla metà del secolo XVIII. tempo a cui pervien quest' istoria.

Fine del Tomo VIII. ed' Ultimo.